



SOCIETÀ

Caregiver familiari, senza un censimento e con 257 milioni per il 2027: «Non vogliamo più essere invisibili»

Chi assiste un familiare non autosufficiente spesso rinuncia al lavoro e alla propria salute; il governo prepara una legge, ma nessuno sa quante persone riguardi

SCIENZA

Pfas, l'inchiesta di Lavialibera:
così le sostanze chimiche russe
continuano a entrare in Europa

CULTURA

CinemaAmbiente verso i trent'anni:
«Il cinema aiuta a cambiare,
partendo dalle scelte personali»

ARTE

Milano acquista 70 stampe di
Gabriele Basilico: «Ritratti di
fabbriche» entra nell'Archivio...

In questo numero

ARTE

22 articoli

Milano acquista 70 stampe di Gabriele Basilico: «Ritratti di fabbriche» entra nell'Archivio...

3

SCIENZA

10 articoli

Pfas, l'inchiesta di Lavalibera: così le sostanze chimiche russe continuano a entrare in...

27

TURISMO

8 articoli

Halloween in viaggio: da Derry a New York, le città dove il 31 ottobre diventa uno...

37

CULTURA

7 articoli

CinemAmbiente verso i trent'anni: «Il cinema aiuta a cambiare, partendo dalle scelte...

46

FUMETTI

6 articoli

«Cyberpunk 2077» al cinema: Paramount sviluppa un film live action con Lorenzo di...

54

SPETTACOLO

6 articoli

Gli Aerosmith tornano sul palco: due concerti evento all'Hollywood Bowl con una lunga...

61

ATTUALITÀ

5 articoli

Bollette di luce e gas: con i rincari, cresce la richiesta di offerte a prezzo fisso

67

EDITORIA

5 articoli

Furto in Francia: sparisce la copertina in bronzo disegnata da Dalí per «L'Apocalypse»...

72

SOCIETÀ

4 articoli

Caregiver familiari, senza un censimento e con 257 milioni per il 2027: «Non vogliamo più...

77

ESTERI

4 articoli

Peste polmonare in Siberia, gli Stati Uniti chiedono chiarimenti a Mosca

82

RELIGIONE

1 articolo

Astana, i leader religiosi approvano tre documenti su intelligenza artificiale, clima e...

87

GABRIELE DALMAZIO BASILICO

FOTOGRAFO

12-8-1944 13-2-2013



ARTE

22 articoli · Ottobre 2026
Foto di repertorio · Deeday-UK · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

ARTE · 8 Ottobre 2026

Milano acquista 70 stampe di Gabriele Basilico: «Ritratti di fabbriche» entra nell'Archivio civico

La serie in bianco e nero sulle fabbriche milanesi del 1978-1980, che rese famoso il fotografo, passa alle collezioni del Comune

«Entra nel patrimonio pubblico una parte decisiva dell'opera del fotografo milanese.»

Il Comune di Milano ha acquistato dalla vedova Giovanna Calvenzi 70 stampe vintage di Gabriele Basilico dedicate alla serie «Milano. Ritratti di fabbriche». Le fotografie entrano nelle collezioni civiche.

Basilico, nato a Milano nel 1944 e morto nel 2013, è considerato uno dei grandi fotografi del Novecento. Nel 2023 Milano gli aveva dedicato la mostra «Le mie città», con 500 scatti tra Palazzo Reale e la Triennale, a dieci anni dalla scomparsa.

La serie sulle fabbriche

«Ritratti di fabbriche» è un lavoro in bianco e nero realizzato tra il 1978 e il 1980, quando le fabbriche cittadine stavano cambiando funzione. È una ricognizione delle architetture industriali della periferia milanese, come le zone di via Ripamonti e via Ortles, con inquadrature frontali, luce nitida

e nessuna figura umana. Fu la prima sistematica catalogazione delle realtà industriali della città, su incarico dell'Istituto nazionale di urbanistica, esposta al Padiglione d'arte contemporanea nel 1983 e confluita già nel 1981 nel libro pubblicato da SugarCo.

Le parole dell'autore

Basilico scrisse di aver visto, nella «magica sospensione luminosa della Pasqua 1978», le facciate delle fabbriche stagliarsi nitide su un cielo inaspettatamente blu, in un pezzo di città senza movimento, senza auto, senza gente e senza rumori. Da quel momento individuò un metodo per capire ciò che a volte si osserva in modo confuso. Dopo la serie sarebbero arrivati gli edifici modernisti, la Milano notturna e quella in rapida trasformazione dei primi anni Duemila.

Fonti: Atribune

ARTE · 8 Ottobre 2026

«The Orange Plague»: la statua dorata di Trump arriva al Parlamento europeo

L'opera satirica dell'artista danese Jens Galschiot, alta due metri e mezzo, è stata esposta a Strasburgo per tre giorni su invito di un eurodeputato



Foto di repertorio · Diliff · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«Mostra come l'arte satirica entri anche nelle istituzioni europee e quali regole disciplinino mostre e iniziative dei deputati.»

Una scultura dorata alta 2,5 metri che raffigura Donald Trump nudo, con una clava in mano e seduto sulle spalle di un uomo più piccolo, è stata esposta al Parlamento europeo di Strasburgo. L'opera, intitolata «The Orange Plague», è dell'artista danese Jens Galschiot e contesta le politiche del presidente americano sul clima.

La statua, nota anche come «Re dell'Ingiustizia», è rivestita d'oro a 23 carati, secondo quanto dichiarato dall'artista. Accanto all'opera sono stati collocati cartelli con una frase in prima persona: siede sulla schiena di un uomo che sta sprofondando sotto il suo peso, e farà di tutto per aiutarlo, tranne scendere. Su un tavolino c'erano anche riproduzioni in miniatura della scultura.

L'invito e la rimozione

L'esposizione è stata organizzata dallo studio d'arte Galschiot su invito dell'eurodeputato danese della Sinistra europea Per Clausen. Lasse Galschiot, amministratore

dell'organizzazione e co-autore dell'opera insieme al fratello Jens, ha spiegato all'ANSA di essere impegnati nell'arte ma anche molto attenti al sociale: le stesse statue erano state portate l'anno scorso a Brasilia, in occasione della Cop30 delle Nazioni Unite sul clima. In quella circostanza, ha ricordato, Trump aveva costretto molti Stati a votare contro i propri interessi minacciando dazi e guerre commerciali, e dare le statue ai rappresentanti dell'Onu doveva suggerire di discutere anche del suo atteggiamento. Per lui l'opera rappresenta il modo in cui viene gestito il potere nel mondo: chi ne ha di più lo usa per schiacciare gli altri.

La scultura è rimasta a Strasburgo fino all'8 ottobre ed è stata poi rimossa. Il servizio stampa del Parlamento europeo ha precisato che le iniziative organizzate dai deputati hanno una durata limitata, in questo caso tre giorni. Secondo le regole dell'Eurocamera, ogni deputato può patrocinare due eventi culturali o mostre per legislatura, previa verifica della disponibilità di spazi e attrezzature.

Fonti: Sky TG24

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

ARTE · 8 Ottobre 2026

Art Basel e Ubs: la Generazione Z è oggi la fascia di collezionisti che spende di più

Il nuovo rapporto su 3.100 collezionisti ad alto patrimonio indica una spesa media di circa 347mila dollari nel 2025 e un uso crescente dell'intelligenza artificiale



Foto di repertorio · Louis-Fabrice Jean · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«Indica chi guiderà il mercato dell'arte nei prossimi anni e quanto il digitale cambi le scelte di acquisto.»

S secondo il nuovo rapporto «Art Basel and Ubs Survey of Global Collecting 2026», la Generazione Z, cioè chi ha meno di trent'anni, è stata nel 2025 la fascia che ha speso di più in arte. Cresce anche la tendenza a chiedere consiglio all'intelligenza artificiale e a strumenti digitali sugli acquisti.

L'indagine, curata da Clare McAndrew, fondatrice di Arts Economics, ha coinvolto 3.100 collezionisti con patrimonio finanziario familiare disponibile superiore a un milione di dollari, nella prima metà del 2026 e in dieci mercati: Stati Uniti, Regno Unito, Cina continentale, Hong Kong, Francia, Australia, Germania, Giappone, Brasile e Singapore. Il campione, precisa il rapporto, è quindi ristretto ai più ricchi.

I numeri della Generazione Z

I collezionisti più giovani spendono in media più del doppio delle generazioni precedenti: circa 347.460 dollari nel 2025,

il 19% in più rispetto al 2024, e la tendenza continua nel 2026. Il 72% studia e si documenta prima di acquistare, il 10% in più rispetto al 2025. Dichiarano uno sguardo trasversale sui «collezionabili» e maggiore riservatezza nel mostrare le proprie raccolte.

Status e rarità

Secondo McAndrew molti acquisti sono motivati non tanto dal consumo ostentato quanto dal desiderio di creare legami in reti ristrette, dove lo status dipende meno dal prezzo che da rarità, provenienza, originalità e scoperta. Limitare l'accesso, osserva, non elimina il potere di una collezione di comunicare: l'esclusività può far parte del messaggio. Il rapporto si concentra su chi inizia ora a costruire collezioni, mentre è in corso il passaggio generazionale dei grandi collezionisti verso gli eredi.

Fonti: Atribune

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

ARTE · 8 Ottobre 2026

Arnaldo Pomodoro, a Milano la grande mostra per i cento anni dalla nascita

Le Gallerie d'Italia, con la Fondazione Arnaldo Pomodoro, aprono le celebrazioni con un percorso lungo oltre sessant'anni di carriera



Foto di repertorio · Terragio67 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«*Riunisce le opere di uno scultore le cui sculture sono diffuse nello spazio pubblico di Milano.*»

A cento anni dalla nascita, Milano omaggia Arnaldo Pomodoro con una grande mostra alle Gallerie d'Italia, organizzata con la Fondazione Arnaldo Pomodoro. L'esposizione apre le celebrazioni del centenario dell'artista, morto il 22 giugno 2025.

Pomodoro, nato a Morciano di Romagna nel 1926 e morto a Milano, ha lasciato nel capoluogo lombardo il segno più forte della sua ricerca: dal Grande Disco in piazza Meda alla Sfera nel cortile dell'Università Cattolica, fino a sculture minori in interni di ville del centro e al portale con la Passio per la chiesa di Santa Barbara a San Donato Milanese.

Un percorso cronologico

La mostra attraversa le sperimentazioni di una carriera di oltre sessant'anni con opere della Fondazione e di Intesa Sanpaolo. Si apre con «Ouverture», una grande installazione:

al centro dell'ambiente una piattaforma in fiberglass riproduce alcuni dei solidi più celebri dell'artista. Poi, in ordine di decennio, si incontrano i primi bassorilievi, che segnano a metà degli anni Cinquanta l'inizio dell'indagine sul segno, e subito dopo le opere a tutto tondo come «La Ruota», ispirate ai calendari aztechi visti durante un viaggio in Messico.

Dal bidimensionale allo spazio

Queste opere rispondono, nel racconto della mostra, a stimoli di rottura del bidimensionale, già avviati con l'avvicinamento di Pomodoro ai movimenti dell'Arte nucleare e dello Spazialismo. Il gesso, nella lettura dell'esposizione, serviva all'artista ad annullare la temporalità della materia e a dare ai volumi un'essenzialità ideale.

Fonti: Atribune

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

ARTE · 6 Ottobre 2026

Oltre i numeri: come leggere davvero il successo dei musei italiani

Le classifiche di visitatori nascondono differenze sostanziali e una concentrazione geografica che pone interrogativi sul futuro

La domanda su quale sia il museo più visitato in Italia ammette risposte diverse a seconda di come si definisce il termine stesso. Dietro ogni cifra di afflusso si celano dinamiche complesse che i soli numeri, per quanto impressionanti, non riescono completamente a spiegare.

Quando le definizioni cambiano tutto

Il Ministero della Cultura fornisce dati che pongono il Parco archeologico del Colosseo in posizione preminente con un numero di accessi ben superiore alle Gallerie degli Uffizi. La ragione di questa apparente disparità risiede nella categoria di analisi: la classifica ufficiale comprende simultaneamente istituzioni museali, complessi monumentali e siti di scavo. Se invece si considera esclusivamente i musei intesi come spazi espositivi, la gerarchia cambia radicalmente. Questa distinzione metodologica non è pedante, ma rivela piuttosto quanto il patrimonio archeologico condizioni l'immagine internazionale della cultura italiana.

I dati complessivi e il rimbalzo post-pandemico

Nel 2024, l'insieme dei siti statali ha superato le 60 milioni di presenze, generando incassi lordi prossimi ai 380 milioni di euro. Un recupero che non rappresenta il semplice ritorno ai livelli precedenti al 2020: tra 2022 e 2024, il flusso è cresciuto di circa il 29%. Questo andamento positivo va interpretato come testimonianza della resilienza del settore

oltre che della permanente attrattiva delle destinazioni consolidate.

La geografia della concentrazione

La distribuzione territoriale dei visitatori rivela però una realtà preoccupante. Roma, Firenze e la provincia campana continuano a monopolizzare i flussi principali, con il Lazio che assorbe quasi metà del totale nazionale. Campania e Toscana seguono a distanza significativa. Tale polarizzazione solleva questioni sulla fruibilità equilibrata del patrimonio diffuso.

Lo sguardo internazionale

Confrontando i dati globali, i tre complessi fiorentini mantengono una posizione rispettabile nel contesto mondiale, superando i 5 milioni di ingressi. Il Louvre continua a dominare la scena internazionale con cifre superiori ai 9 milioni, mentre i Musei Vaticani stabiliscono un confronto diretto con le istituzioni fiorentine.

Le limitazioni del criterio numerico

Valutare il successo attraverso il solo volume di visitatori produce una rappresentazione incompleta della realtà. Fattori come l'estensione dello spazio, i limiti di capienza, i costi d'accesso e le modalità di gestione incidono profondamente sui risultati. Un'area archeologica vasta non può essere equiparata con rigore a una galleria con vincoli strutturali.

Fonti: Insideart

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

ARTE · 6 Ottobre 2026

L'oro dei Balcani arcaici: quando le élite si preparavano all'aldilà

Una necropoli macedone restituisce i segreti dei guerrieri del VI secolo a.C.



Foto di repertorio · Dave Proffer · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

Nel territorio della Macedonia del Nord, presso il lago di Ohrid, gli archeologici hanno portato alla luce una sepoltura che rivela il tenore di vita delle aristocrazie balcaniche nel VI secolo a.C. Il corredo accumulato attorno al defunto – armi, preziosi metalli, ambra – racconta di comunità inserite in reti di scambio che attraversavano il Mediterraneo.

Un paesaggio ricco di testimonianze antiche

La regione che circonda il lago di Ohrid rappresenta un crocevia naturale di straordinaria importanza storica. Le montagne, le vie d'acqua e i sentieri terrestri hanno favorito nei millenni la creazione di insediamenti umani e il transito di merci e idee. La necropoli di Rasnica, ubicata presso Koroshishta nella provincia di Struga, si inserisce all'interno di un territorio già noto agli archeologi per la densità eccezionale di ritrovamenti che si estendono dal Neolitico fino al Medioevo. L'UNESCO riconosce quest'area per la concentrazione unica di patrimonio sia naturale sia culturale.

Il guerriero e il suo equipaggiamento

Lo scavo ha riportato alla luce una deposizione funeraria che combina due categorie di oggetti: l'armamento completo di un combattente e i simboli del rango. Accanto ai resti umani erano collocati un elmo e uno scudo di bronzo, una spada, diverse lance, recipienti metallici, ornamenti in argento, perle di ambra e di vetro, un anello d'oro. Questa associazione tra le armi e i beni di prestigio non è casuale: comunica al visitatore della tomba l'identità sociale del defunto, ovvero un individuo legato alla guerra e alle funzioni di comando.

L'elemento più enigmatico rimane una lamina d'oro estremamente sottile posizionata accanto allo scudo. La fragilità del materiale impedisce ancora di stabilire con certezza la sua funzione originaria, sebbene gli archeologi

ipotizzano che potesse ricoprire il volto del defunto in una pratica rituale di cui non si conosce ancora l'estensione geografica.

Rasnica e il suo contesto funerario

La scoperta di questa tomba acquista particolare rilevanza perché precede cronologicamente un altro sepolcro rinvenuto nello stesso sito nel 2024. La successione temporale delle due deposizioni consente di osservare come si trasformavano le abitudini funerarie e il prestigio dei personaggi sepolti nel corso dei decenni. Rasnica non costituisce quindi un episodio isolato bensì un centro funerario di lunga durata.

A pochi chilometri di distanza si trova Trebeništa, una necropoli di fama internazionale che dal VII al IV secolo a.C. ha restituito maschere d'oro, armi raffinate e oggetti d'importazione. Gli scavi condotti nel Novecento e nelle decadi successive hanno dimostrato l'esistenza di una comunità profondamente stratificata, con sepolture sontuose affiancate da corredi molto più modesti. Nel territorio di Struga e Ohrid sono documentate altre necropoli come Radolišta e Delogožda, a testimonianza della forte attrazione che questa zona esercitava per i rituali funerari durante l'età del Ferro e l'epoca arcaica.

Una finestra sugli scambi mediterranei

Il VI secolo a.C. rappresentò un momento di intenso contatto tra comunità diverse. L'ambra rinvenuta in tomba costituisce un indicatore cruciale: questo materiale, insieme ai metalli e agli oggetti lavorati, documenta il collegamento con circuiti commerciali che si estendevano ben oltre l'orizzonte locale. Il bacino di Ohrid fungeva da collegamento tra il mondo illirico-adriatico a occidente e la Macedonia-Egeo a oriente, mentre lungo le vie terrestri circolavano metalli, tecniche artigianali e modelli rituali.

Le armi stesse, rifinite con cura e deposte intatte nella tomba, parlano di scambi tecnici e di pratiche belliche riconoscibili in un'area molto vasta. Gli archeologi preferiscono tuttavia mantenere cautela nell'attribuire il defunto a una specifica

entità politica o etnica: il VI secolo a.C. nei Balcani era caratterizzato da sovrapposizioni complesse di influenze, difficilmente riconciliabili con categorie costruite in epoche successive.

Fonti: Stile Arte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

ARTE · 6 Ottobre 2026

Charles-Edouard Jeanneret e la reinvenzione del linguaggio costruttivo

Come lo pseudonimo Le Corbusier racchiude la rivoluzione architettonica del Novecento

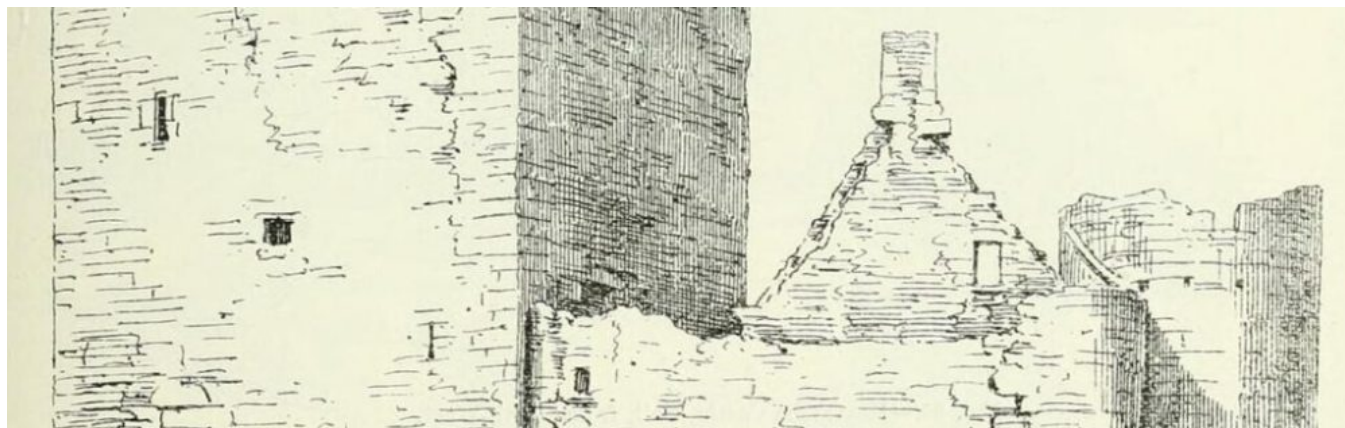


Foto di repertorio · Internet Archive Book Images · No restrictions · Wikimedia Commons

La scelta di un nome nuovo rappresenta spesso un atto di emancipazione creativa. Per l'architetto svizzero che nel 1920 si ribattezzò Le Corbusier, questo cambio di identità segnava il taglio netto con il passato e l'ingresso in una stagione di sperimentazione radicale che avrebbe trasformato il modo di progettare edifici e città.

Le radici di uno sperimentatore

Nato nel 1887 a La Chaux-de-Fonds, Charles-Edouard Jeanneret-Gris non seguì una formazione lineare verso l'architettura. La sua preparazione iniziale come incisore e orologiaio fornì una base tecnica e artigianale dalla quale sviluppò una sensibilità verso la precisione e la funzionalità. Durante i viaggi europei esplorò le civiltà costruttive del passato: fu l'architettura classica e rinascimentale italiana a generare in lui quell'interesse profondo per i principi organizzatori dello spazio che avrebbe guidato tutta la sua

ricerca futura. Naturalizzato francese nel 1930, trasferì il fulcro della sua attività a Parigi, diventando una figura centrale della cultura progettuale europea.

Il sistema dei cinque punti e oltre

La teorizzazione accompagnò costantemente la pratica costruttiva. Con pubblicazioni come "Verso un'architettura" (1923), introdusse l'impiego sistematico di materiali industriali e il ricorso alla razionalità come principio guida della progettazione. La Villa Savoye a Poissy realizzata nel 1931 materializzò i «cinque punti dell'architettura», divenendo manifesto visibile dell'estetica moderna. Più tardi, la Cappella a Ronchamp segnò una piega verso linguaggi meno ortogonali e maggiormente intimisti, mostrando una personalità creativa capace di evolvere. L'Unità di Abitazione a Marsiglia rappresentò il suo impegno verso soluzioni abitative democratiche e serializzabili.

Un pensiero urbanistico globale

Oltre alle singole costruzioni, Le Corbusier concepì visioni di città. Il Piano Voisin per Parigi nel 1925 e il modello della Ville Radieuse descrivevano metropoli in cui grattacieli residenziali dialogavano con ampi spazi aperti. Nel 1928 co-fondò il CIAM, congresso che diffuse i metodi del Movimento Moderno negli assetti urbani del dopoguerra. In India, il Capitol Complex a Chandigarh materializzò questo pensiero su scala monumentale, combinando ideali

Fonti: LiquidArte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

ARTE · 6 Ottobre 2026

Fontana al di là della tela: quando lo spazio diventa opera

Le installazioni ambientali dell'artista italiano rivelano una ricerca radicale sulla dimensione cosmica

Tra il 1949 e il 1968 Lucio Fontana ha realizzato una serie di installazioni ambientali rimaste per decenni ignorate e distrutte dopo ogni esposizione. Solo grazie a un lavoro di ricerca archivistica è stato possibile riscoprire e ricostruire questi ambienti, che rappresentano un aspetto cruciale del suo pensiero artistico e non sono riducibili alle sue opere più celebri.

Fontana fonda lo Spazialismo nel 1946 con il Manifesto Blanco redatto in Argentina, trasformando lo spazio da semplice cornice della creazione artistica a vero protagonista concettuale. Per l'artista, lo spazio assume la dignità di materia plastica e colorata, uno scrigno entro cui universo e uomo si relazionano secondo temporalità proprie. Questa visione non è puramente estetica: esprime la convinzione che l'arte debba intervenire sulla realtà sociale, proiettando la civiltà verso assetti futuri.

La trasformazione dell'esperienza percettiva

L'Ambiente spaziale a luce nera del 1949, presentato nella Galleria del Naviglio di Milano, incarna questo programma in forma tangibile. Elementi fosforescenti sospesi in uno spazio nero completamente disorientano lo spettatore, cancellando le coordinate percettive abituali. È a Milano, città ricostruita e protesa verso il domani, che Fontana sperimenta questo vertice della ricerca ambientale. La Luce

occidentali con il contesto subcontinentale.

L'eredità e il riconoscimento

L'UNESCO ha iscritto diciassette sue opere nel Patrimonio dell'Umanità nel 2016, descrivendole come «testimonianza dell'invenzione di un nuovo linguaggio architettonico». Questi lavori comprendono edifici residenziali, sacri e complessi urbani di grande ambizione.

spaziale del 1951, realizzata con un tubo al neon lungo lo scalone della Triennale, prosegue questa indagine: un gesto lineare essenziale che ridisegna la significazione dello spazio architettonico preesistente.

Dal dipinto all'infinito cosmico

La questione centrale nella poetica di Fontana è il superamento della tridimensionalità convenzionale. I Buchi e i Tagli, opere per cui l'artista è maggiormente riconosciuto, costituiscono fratture che alludono a dimensioni altre, non più terrene né prospettiche. Queste lacerazioni operano come finestre su uno spazialità cosmica, trascendendo i confini tradizionali della pittura. Il Labirinto Bianco di Documenta 4 nel 1968, con il suo grande taglio, suggella questo passaggio dalla superficie bidimensionale all'esperienza totalizzante dello spazio.

Eredità di una ricerca radicale

L'opera di ricostruzione promossa dalla storica dell'arte Marina Pugliese, dalla restauratrice Barbara Ferriani e dalla Fondazione Lucio Fontana restituisce visibilità a un corpus di lavori fragilissimi e quasi scomparsi. Questi ambienti dimostrano come Fontana abbia riscritto simultaneamente i linguaggi della pittura, della scultura e dell'architettura, fondendoli in un'esperienza unitaria.

Fonti: ArtSpecialDay

ARTE · 5 Ottobre 2026

Keith Haring: quando il segno diventa diritto universale

Come un linguaggio visivo nato nelle strade trasforma il concetto di accessibilità artistica



Foto di repertorio · Thad Zajdowicz · CC0 · Wikimedia Commons

L'idea che l'arte debba abitare lo spazio pubblico e parlare a chiunque incroci il suo percorso non è una scoperta recente, ma una convinzione che ha guidato molte ricerche artistiche. Keith Haring ha trasformato questo principio in un metodo: sottrarre le immagini dalla reclusione dei musei, diffonderle dove vivono le persone ordinarie, farle diventare parte della città stessa.

Una ricerca che non sta ferma

L'opera di Haring non si lascia contenere dentro una singola disciplina. Dal disegno alle sculture, dalle stampe ai pannelli realizzati con vernice spray, dalle figure tracciate su carta agli oggetti del quotidiano trasformati in tela: questa varietà rispecchia l'essenza di un artista profondamente inquieto, incapace di accettare confini rigidi. La sua ricerca nasce precisamente dal movimento che unisce dimensioni apparentemente opposte—la strada e il museo, la cultura di massa e il sistema dell'arte, l'impegno civile e il piacere visivo. È questa tensione irrisolta che alimenta tutta la produzione.

Una retrospettiva del 2026 presso Palazzo Braschi a Roma riesce a ricostruire questa traiettoria attraverso oltre 140 opere, molte provenienti dalla più importante collezione mondiale dedicata all'artista. La scelta narrativa della mostra parte sorprendentemente dall'Italia, tracciando il percorso che Haring ha compiuto nel nostro paese prima di diventare icona internazionale. Nel 1983 espone a Napoli, interviene negli spazi commerciali milanesi, dipinge a Roma e realizza a Pisa il celebre Tuttomondo. Questo approccio rivela come il linguaggio di Haring non sia frutto esclusivo della New York degli anni Ottanta, ma il risultato di un dialogo internazionale costante.

L'arte della metropolitana

I Subway Drawings rappresentano forse la dichiarazione più pura di questa filosofia. Negli spazi pubblicitari vuoti della

metropolitana newyorkese, Haring traccia con gessetto bianco figure che vivono solo il tempo della superficie—nascono e scompaiono nel flusso urbano. Non esiste la protezione della galleria, non c'è un pubblico pagante. Ci sono passeggeri che possono fermarsi, ignorare, fotografare, discutere. L'opera accade come evento, non come oggetto. In questa pratica emerge il significato profondo di "arte relazionale": lo spettatore non è separato dall'immagine, ma costituisce parte integrale dell'esperienza.

Questa stessa logica governa anche i pannelli spray dipinti lungo l'autostrada FDR Drive nel 1984. Persino una motocicletta Yamaha, dipinta durante una sua visita romana, diventa superficie legittima per il segno. Non esiste spazio che non possa trasformarsi in luogo d'arte.

Un vocabolario visibile a tutti

Nel corso degli anni Haring ha costruito un alfabeto visivo inconfondibile: il Bambino Radiante, il Cane, l'Angelo, l'Uomo Alato, corpi danzanti, cuori, televisori, piramidi. Questi elementi si raccolgono nella serie Icons del 1990 come parole di una lingua già completa. La semplicità di questi segni non implica povertà espressiva, ma straordinaria capacità di comunicazione. Il Bambino Radiante evoca nascita e speranza; il Cane può risultare minaccioso o ironico; le figure danzanti celebrano libertà. Ogni elemento mantiene apertura interpretativa, non richiede competenza specialistica, può essere attraversato e reinterpretato continuamente.

L'estetica come strumento civile

Dietro questo apparente leggerezza si nascondono questioni complesse. I poster sugli interventi politici—Free South Africa, Crack Down!, Safe Sex!—affrontano l'apartheid, il razzismo, la guerra nucleare, l'AIDS e le emergenze sociali dell'epoca. Secondo una dichiarazione dell'artista del 1985, «non credo che l'arte sia propaganda: deve liberare l'anima».

La distinzione è sottile ma decisiva: Haring non intende trasformare il segno in semplice manifesto, bensì in strumento che apre spazi di consapevolezza. I suoi oltre cento poster circolano come piazza pubblica, destinati a essere riprodotti e condivisi. L'arte diventa intervento nella società senza abbandonare il proprio stile.

Corpo e desiderio

Fonti: Arte Magazine

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

ARTE · 5 Ottobre 2026

Il linguaggio universale di Keith Haring: come l'arte underground diventa patrimonio istituzionale

Una retrospettiva a Roma ricostruisce il percorso dell'artista che trasformò la metropolitana in galleria



Foto di repertorio · Eriksw · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

La carriera di Keith Haring rappresenta uno dei percorsi più singolari nell'arte contemporanea: partendo dal gesso bianco sui pannelli pubblicitari della metropolitana newyorkese, arrivò a occupare le principali istituzioni culturali mondiali senza tradire i principi che lo animavano. A quarant'anni dalla sua prima apparizione italiana a Roma, una grande retrospettiva riconsegna la città un capitolo decisivo della sua storia artistica.

Elementi semplici, significati molteplici

I segni che caratterizzano il lavoro di Haring—bambini

circondati da raggi, cani che abbaiano, corpi in movimento—funzionano come una grammatica visiva. Ciò che colpisce è la loro apparente semplicità, il modo in cui attraversano frontiere geografiche e culturali senza richiedere intermediazione. La scelta di lasciare prive di titolo molte composizioni non rappresenta un'assenza: rimette interamente al fruitore il compito di interpretazione. Serpenti, croci, angeli, piramidi si caricano di significati che rimandano all'arte africana, alle civiltà precolombiane e all'iconografia cristiana incontrata durante i soggiorni italiani.

Uno spazio tra i ritmi della città

L'esperienza formativa di Haring si radicava profondamente nella New York underground. Non operava in isolamento, ma frequentava i club della downtown—come il Club 57 e il Paradise Garage—stringendo relazioni con musicisti e performer. I manifesti, le scenografie, le copertine di dischi rappresentavano altrettanti campi di sperimentazione. Il metodo di lavoro stesso conservava l'impronta di questa immersione: nessun disegno preparatorio, nessuna composizione preconstituita. Le linee prendevano forma direttamente sulla superficie, con velocità quasi improvvisata, e il risultato pulsava di un ritmo quasi musicale, come se le figure stesse ballassero nello spazio.

Il confine che si sposta

Nei Subway Drawings, iniziati nel 1980, Haring portò l'arte dove il pubblico non si recava consapevolmente. Un pezzo di

gesso, i pannelli vuoti della stazione metropolitana: migliaia di persone quotidianamente si trovavano di fronte un'opera senza aver varcato la soglia di un museo. Nel 1984, la Capitale romana gli offrì uno spazio istituzionale—il Palazzo delle Esposizioni—dove realizzò un murale sulla scalinata, effimero e oggi scomparso. Quel gesto, benché breve, documenta il momento in cui il confine tra pratica urbana e sistema dell'arte cominciava a dissolversi.

Dall'energia vitale alla consapevolezza del limite

In Apocalypse, realizzato nel 1988, Haring traspose le visioni di William S. Burroughs in immagini di caos e distruzione. L'opera segna un passaggio cruciale: il momento in cui l'energia vitale che animava i segni precedenti incontra la consapevolezza di una fine. Haring traduceva attraverso il disegno non soltanto una visione estetica, ma una condizione umana che si trasformava nel corso della sua vita.

Fonti: Insideart

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

ARTE · 5 Ottobre 2026

Ascoltare lo spazio. Come la musica trasforma le istituzioni d'arte

Musei e gallerie ridefiniscono l'esperienza estetica attraverso il suono



Foto di repertorio · H. H. Tsai · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

La tradizionale separazione tra ambiti artistici non regge più. Negli ultimi anni, istituzioni come Museion, OGR Torino, Triennale Milano e Fondazione Querini Stampalia hanno integrato il suono nella loro ricerca, trasformandolo da semplice accompagnamento a elemento costitutivo dello spazio espositivo.

Il suono come pratica consapevole

Quando il suono entra negli spazi espositivi, non si limita a riempire il silenzio. Diventa dispositivo percettivo capace di coinvolgere il corpo, di costruire relazioni inedite con chi ascolta, di modificare la percezione dello spazio stesso. Questa trasformazione solleva domande fondamentali: cosa significa ascoltare consapevolmente? Come si configura un'esperienza d'ascolto libera da preconcetti? La risposta non passa più attraverso categorie rigide, ma attraverso la contaminazione tra pratiche diverse.

Nel calendario culturale del 2026, la permeabilità tra discipline emerge con chiarezza. La stessa città può ospitare simultaneamente manifestazioni dedicate alle arti visive e alla musica, con pubblici che spesso coincidono. A Venezia, la Biennale Musica muove dalla nozione di "ascolto vergine" del bambino, uno stato percettivo libero da convenzioni stilistiche. Sotto la direzione di Caterina Barbieri, il programma compone universi sonori compositi: musica colta

e popolare convivono, la tradizione gnawa dialoga con il noise, Bach incontra Sarah Davachi. Performance multisensoriali come As Nature di KMRU aggiungono stimoli visivi e olfattivi, espandendo il concetto di ascolto oltre l'udito.

Dalla ricerca al linguaggio artistico

La ricerca sonora assume forme molteplici negli spazi espositivi italiani. A Bolzano, una retrospettiva dedicata a RAMELLZEE ricostruisce una pratica che intreccia graffiti, hip-hop, linguaggio e scultura. A Reggio Emilia, le fotografie di Luigi Ghirri vengono rilette attraverso i suoi rapporti con musicisti come Lucio Dalla e CCCP. A Milano, la Fondazione ICA ospita la prima personale italiana di Éric Baudelaire, dove cinema, registrazioni sonore e improvvisazione trasformano il rapporto tra immagine e documento.

In altri spazi ancora, il suono diventa campo di indagine scientifica. Un progetto esplora come le frequenze a 40 Hz

incidono sulla percezione psicofisica. Le sculture di Amalia Del Ponte, litofoni che confondono oggetto e strumento, rispondono a lunghezze d'onda diverse. L'opera di Nathalie Djurberg e Hans Berg unisce animazione, scultura e composizione in modo inseparabile: la musica non accompagna l'immagine, ma la genera.

Ascoltare come atto di attenzione

«Ascoltare non significa soltanto ricevere un suono, ma esercitare una forma di attenzione» a ciò che normalmente sfugge. Questa consapevolezza eredita il pensiero del Deep Listening di Pauline Oliveros, pratica che estende l'ascolto allo spazio, al corpo proprio, agli altri. In questa prospettiva, il suono si fa materia, ambiente, archivio, metodo. Modifica lo spazio e il modo in cui il corpo lo attraversa. La programmazione distribuita tra musei e città, come avviene a Torino con il public programme legato a Song Dong, allarga ulteriormente il campo di questa ricerca.

Fonti: ARTnews Italia

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

ARTE · 5 Ottobre 2026

L'ingegnere che trasformò la fotografia in movimento

Come Louis Jean Lumière passò dall'innovazione fotografica alla creazione del cinematografo

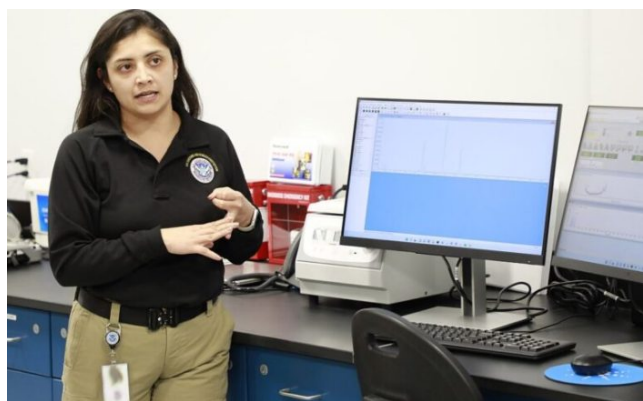


Foto di repertorio · CBP Photography · Public domain · Wikimedia Commons

La storia del cinema moderno affonda le radici in un laboratorio fotografico francese, dove un giovane ingegnere comprese che il futuro dell'immagine risiedeva nel movimento. Quella visione, maturata attraverso decenni di ricerca tecnica, avrebbe rivoluzionato il modo di raccontare il mondo.

Da una famiglia di visionar

Nato a Besançon nel 1864, Louis Jean Lumière cresceva in un ambiente dove l'arte e la tecnologia si intrecciavano naturalmente. Suo padre, Claude-Antoine, coltivava sia la pratica fotografica che quella pittorica, e i figli respiravano questa contaminazione creativa fin dall'infanzia. Quando il padre si ritirò dalle attività, intorno al 1892, l'azienda familiare si trovò a un bivio: proseguire lungo il sentiero già tracciato o esplorare nuove frontiere della tecnica visiva. A diciassette anni, Louis aveva già dimostrato il proprio talento inventivo con un sistema innovativo per lo sviluppo delle lastre fotografiche a secco, un contributo che posizionava la famiglia all'avanguardia della ricerca fotografica europea.

Quando il fratello cedette il progetto

Dopo il ritiro paterno, fu Auguste a tentare per primo di realizzare una macchina cinematografica. Riconoscendo però i limiti del proprio approccio, trasferì l'incarico al fratello minore. Louis Jean affrontò il compito con determinazione e

riuscì dove altri avevano inciampato: sviluppò una pellicola rivoluzionaria e concepì il cinematografo, dispositivo straordinario che univa in una sola struttura la funzione di ripresa e di proiezione. Fu questa duplice natura tecnica a renderlo dirompente nel panorama dell'epoca.

Il primo film e i riconoscimenti

Nel marzo del 1895, Louis diresse L'uscita dalle officine Lumière, pellicola presentata pubblicamente al Grand Café parigino in dicembre dello stesso anno. Quel debutto segnò

ufficialmente l'apertura dell'era cinematografica. Altre opere seguirono, spesso regia dello stesso Louis, mentre Auguste intervenne occasionalmente come attore. Nonostante il suo ruolo centrale, Louis Jean volle che «entrambi i fratelli fossero sistematicamente associati» a ogni scoperta e creazione, sottoscrivendo un contratto che garantisse il riconoscimento paritario dei contributi. Nel 1939, la Francia gli attribuì la Gran Croce della Legione d'Onore. Nel 1960, Hollywood aggiunse il suo nome alle Star dell'omonima passeggiata.

Fonti: LiquidArte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

ARTE · 4 Ottobre 2026

Il mistero del lago tedesco che custodisce tracce di un mondo perduto

Una scoperta archeologica subacquea sfida le nostre conoscenze sulla vita preistorica



Foto di repertorio · David MacLennan · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

Nel fondale di un lago della Germania settentrionale giacciono elementi in legno risalenti a oltre diecimila anni fa. La loro presenza solleva interrogativi affascinanti sulla capacità organizzativa delle società che precedettero l'era agricola.

A profondità considerevole nel lago Arendsee, in Sassonia-Anhalt, i ricercatori hanno localizzato manufatti lignei di origine umana. Tra i materiali emergono un palo lungo circa 1,6 metri e tavole derivanti dalla spaccatura intenzionale di alberi. Non si tratta di legname casualmente

finito in acqua, bensì di elementi deliberatamente elaborati e, verosimilmente, assemblati per uno scopo preciso. La domanda che si pone la comunità scientifica concerne l'effettiva funzione di questi componenti.

Il dibattito sulle costruzioni mesolitiche

Gli specialisti ipotizzano che tali pezzi potessero costituire parti di abitazioni o strutture di destinazione ancora ignota. Quello che rende significativa questa scoperta è la sua cronologia: i reperti risalgono al Mesolitico, epoca in cui i

gruppi umani dell'Europa centrale traevano sostentamento da caccia, pesca e raccolta. La datazione precede di circa tremila anni l'insediamento stabile degli agricoltori neolitici, come evidenzia il materiale esaminato. Qualora si confermasse che comunità di cacciatori-raccoglitori avessero già realizzato spazi abitativi durevoli e ordinati, la comprensione della trasformazione del paesaggio naturale richiederebbe una revisione significativa.

Eccezionalità della conservazione

Il legno raramente si preserva per millenni nel sottosuolo archeologico. Nel caso dell'Arendsee, circostanze geologiche peculiari hanno permesso questa conservazione straordinaria. Il fondale del bacino sprofonda progressivamente per effetto di fenomeni legati alla presenza di un duomo salino nel sottosuolo. Mentre altri laghi tendono a colmarsi, in questo caso l'erosione ha progressivamente sepolto e isolato

porzioni dell'antica riva sotto strati sedimentari. Ciò che ora rappresenta un'area profonda era anticamente un paesaggio frequentato da comunità mesolitiche, oggi protetto dall'azione corrosiva dell'atmosfera.

Metodi di ricerca innovativi

Le indagini proseguono mediante tecnologie avanzate, incluso un veicolo subacqueo teleguidato equipaggiato con sonar ad alta risoluzione. L'obiettivo consiste nel ricostruire l'antica linea di costa e identificare raggruppamenti di reperti. «Se venisse dimostrata l'esistenza di costruzioni permanenti o di spazi abitativi intensamente organizzati già 10.500 anni fa, il ritrovamento potrebbe avere conseguenze importanti» per la conoscenza di quelle società. L'incertezza persiste: non si sa ancora se si tratti di capanne semplici, di strutture funzionali specifiche o di qualcosa di non ancora identificato.

Fonti: Stile Arte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

ARTE · 4 Ottobre 2026

La maschera imperturbabile di Keaton tra palcoscenico e cinema

Come il figlio del vaudeville ha inventato un linguaggio comico che sopravvive al passaggio dal muto al sonoro.



Foto di repertorio · Unknown photographer Unknown photographer · Public domain · Wikimedia Commons

Joseph Frank Keaton nacque nel 1895 nel Kansas, ma la sua vera infanzia si svolse tra i riflettori del teatro di varietà. Prima ancora di comprendere cosa fosse il cinema, aveva già imparato a trasformare il corpo in strumento di racconto, grazie all'insegnamento dei genitori

attori.

Dalle scene al cinema: il debutto newyorchese

Keaton cominciò a esibirsi pubblicamente a tre anni, acquisendo dimestichezza con il palco molto prima di ricevere un'educazione scolastica formale. Nel 1917, il trasferimento a New York rappresentò il momento cruciale: qui firmò i primi accordi con i produttori cinematografici, portando con sé un patrimonio accumulato di tecniche performative che avrebbe dovuto tradurre in questo nuovo medium. La sfida consisteva nel reinventare queste abilità per uno schermo che richiedeva un linguaggio visivo radicalmente diverso da quello teatrale.

L'invenzione di uno stile unico

Quello che Keaton sviluppò negli anni Dieci e Venti non era una semplice imitazione del comico tradizionale. La sua caratteristica principale consisteva in un'espressione facciale

statica, quasi rassegnata, che contrastava deliberatamente con situazioni caotiche e surreali. Questo contrasto tra la serenità del volto e il turbine degli eventi attorno a lui generava uno spazio comico del tutto originale, dove il pubblico non sapeva se ridere della situazione o della flemma con cui veniva affrontata.

La ricerca della complessità narrativa

Quando fondò la propria compagnia all'inizio degli anni Venti, Keaton iniziò a controllare simultaneamente la regia, la sceneggiatura e la recitazione. I cortometraggi che realizzò si basavano su simmetrie concettuali: il sonno opposto alla veglia, il vero contrapposto all'illusorio, l'ordinario travolto dall'eccezione. Questa ricerca strutturata di equilibri visivi distingueva le sue opere da altre produzioni comiche contemporanee, conferendole una coerenza d'autore.

Il passaggio difficile alle grandi produzioni

Fonti: LiquidArte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

ARTE · 4 Ottobre 2026

La strada come laboratorio. Fan Ho e la visione oltre gli stereotipi urbani

Come la fotografia di Hong Kong decostruisce i pregiudizi sulla città asiatica moderna



Foto di repertorio · Dllu · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

La pratica fotografica di Fan Ho (1931-2016) rappresenta un'occasione per interrogare come interpretiamo visualmente le metropoli contemporanee. Attraverso il suo sguardo, emergono complessità e sfumature che sfuggono alle narrazioni

L'espansione verso i lungometraggi portò riconoscimento e collaborazioni con i principali studio di Hollywood, ma anche una crescente tensione tra le esigenze commerciali e la ricerca artistica. L'arrivo del sonoro rappresentò un punto di frattura: il nuovo medium esigeva una dimensione verbale che Keaton non cercava attivamente, e questa discontinuità segnò il declino della sua influenza come innovatore cinematografico.

Riconciliazione e eredità tardiva

Dopo anni segnati da sfide personali e professionali, tra cui gravi dipendenze, Keaton ritrovò equilibrio e continuò a lavorare fino agli anni Sessanta. Le apparizioni televisive in questa fase successiva permisero al pubblico di riconoscere l'importanza storica di quanto aveva realizzato nei decenni precedenti. I riconoscimenti arrivati allora non erano nostalgia, ma consapevolezza dell'innovazione che aveva introdotto.

semplificate dell'Oriente urbano.

Oltre l'immaginario occidentale

L'Occidente ha costruito nel tempo un'idea della città asiatica carica di preconcetti e idealizzazioni, spesso riducendola a una dimensione meccanica e priva di profondità umana. Questo filtro distorce la realtà multistrato che caratterizza gli spazi urbani in crescita. Il fotografo di Hong Kong ha operato una sottile resistenza a questa riduzione, restituendo attraverso i suoi scatti un'immagine più vera e stratificata della metropoli in cui ha operato. La sua ricerca visiva diviene così uno strumento di correzione, capace di spazzare via semplificazioni e superficialità.

La composizione come esperienza sensibile

Nei suoi lavori realizzati fra gli anni Sessanta e Settanta, la maestria di Ho si manifesta nella costruzione di immagini dove ogni elemento contribuisce a un significato più ampio. Il ricorso a effetti di controluce e a scelte compositive decise

non sono semplici artifici tecnici, ma strumenti narrativi. Quella che «è dialogo fecondo tra luce e ombra» diventa il modo con cui il fotografo trasporta il fruitore nel sottosuolo emozionale della quotidianità urbana. Le silhouette anonime e i frammenti di vita cittadina acquisiscono così il peso e la dignità di soggetti centrali.

Il lavoro tra strada e laboratorio

Il procedimento creativo di Ho univa osservazione diretta e trasformazione in camera oscura: la scelta di quale istante catturare in strada equivaleva solo al primo atto di un processo più lungo. Le scrupolose ore dedicate alla postproduzione rappresentavano il vero campo di battaglia

estetico, dove ogni stampa era il risultato di decisioni deliberate e consapevoli. Questa metodologia rivela un'etica del fare: l'attenzione come pratica consapevole, contrapposta a una dinamica del mondo che procede inconsapevolmente, divorando immagini senza fermarsi.

Una eredità ancora contemporanea

La prima esposizione italiana interamente dedicata a Fan Ho (2026) ha permesso di riconsiderare il suo archivio al di là delle convenzioni cronologiche. Le curatrici hanno sottolineato come la ricerca di Ho continui a parlare oltre il suo tempo specifico, interrogando il presente sulla capacità di vedere oltre la superficie.

Fonti: ATP Diary

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

ARTE · 2 Ottobre 2026

La forma dello sguardo. Quando l'arte insegna alla letteratura a raccontarsi

Come Olivia Laing trasforma la visione pittorica in procedimento narrativo



Foto di repertorio · Edward Hopper · Public domain · Wikimedia Commons

La letteratura non sempre riesce a dire ciò che l'arte ha già capito. Quando uno scrittore entra nelle opere di un pittore, non per descriverle ma per osservarle dall'interno, la propria voce cambia. Questa è la scoperta centrale di Città sola, dove Laing impara a scrivere guardando attraverso le finestre di Hopper e gli schermi di Warhol.

Dietro il vetro: la lezione di Hopper

Vivere a New York significa occupare una sequenza di spazi temporanei, sempre a mezza distanza dalla città. Una finestra illuminata da una stanza sconosciuta racconta di un'esistenza invisibile; quello stesso vetro la rende irraggiungibile. Questa condizione paradossale — la prossimità che non produce incontro — trova nel lavoro di Edward Hopper una forma già

costruita. Non perché il pittore illustri la solitudine, ma perché la genera mediante architetture di margini, superfici e punti di osservazione. I suoi interni non esprimono uno stato d'animo preesistente; lo creano attraverso lo spazio fra i corpi.

Eppure Hopper stesso non è il solitario che la storia dell'arte ha immaginato. Accanto a lui lavora Josephine Nivison per più di quarant'anni: posa, documenta, negozia con i musei, ma viene progressivamente confinata ai bordi della narrazione. La loro vita è una convivenza «necessaria e conflittuale», e proprio questa stretta relazione rende ancora più enigmatica la distanza che i dipinti mostrano.

Quando il quadro diventa procedimento

Avvicinandosi a Hopper, la prosa di Laing inizia ad assorbire una qualità visiva. Inquadra una finestra, isola una figura nella luce, procede per apparizioni piuttosto che per spiegazioni. La pittura non rimane oggetto esterno al testo, ma ne diventa il metodo. La finestra hopperiana non è più soltanto iconografia personale: è la posizione stessa da cui l'intero racconto può essere scritto.

Questo spostamento rinnova la tradizione dell'ecfrasi, quella pratica che descrive un'opera visiva con le parole. Qui accade qualcosa di diverso. «Il principio formale» passa dall'immagine alla sintassi autobiografica. La distanza fra i corpi diventa una strategia narrativa. Come ha osservato un pensatore della visione, ciò che vediamo ci guarda a nostra

volta, e le stanze di Hopper agiscono esattamente così:
collocano l'osservatore altrove, escluso e tuttavia implicato.

La superficie moltiplicata: Warhol e le macchine

Con Andy Warhol quella finestra si trasforma in schermo, registratore, film, pagina. L'artista è ovunque disponibile all'occhio, eppure continua a sfuggire. Non illustra una vita già accaduta; la crea attraverso ripetizione, apparecchi e mediazioni tecnologiche. Cresciuto timido e insicuro, circondato costantemente da corpi altrui, Warhol tollera la relazione solo mediandola. Il registratore diventa una presenza delegata a sostenere il peso dell'incontro.

La ripetizione di un volto non lo svuota semplicemente: lo trattiene nel momento in cui rischia di scomparire. Ogni immagine duplicata porta una perdita e un tentativo di ritardarla. Il volto persiste come superficie; la voce sopravvive, separata dal corpo. La tecnologia offre traccia nel punto in cui conferma assenza.

La scrittura che cambia forma

Entrando nel mondo di Warhol, il linguaggio di Laing muta tattica. Raccoglie testimonianze, telefonate, fotografie senza ricomporle in un'identità univoca. Abbandona il desiderio di trovare un soggetto autentico sotto la superficie, riconoscendo che quella superficie stessa — costruita, ripetuta, fragile — produce già pensiero. La prosa non rivendica l'ultima parola; segue gli effetti dell'opera, lasciandosi trasformare da ciò che accade nella cornice.

Fonti: ATP Diary

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asqanastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile . 2100 x 350

asqanastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA • SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile : 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

ARTE · 3 Ottobre 2026

Quando lo spazio diventa musica. La rivoluzione dell'architettura digitale

Da Novak ai progetti contemporanei, come il concetto di "liquido" ha trasformato il modo di pensare lo spazio abitabile

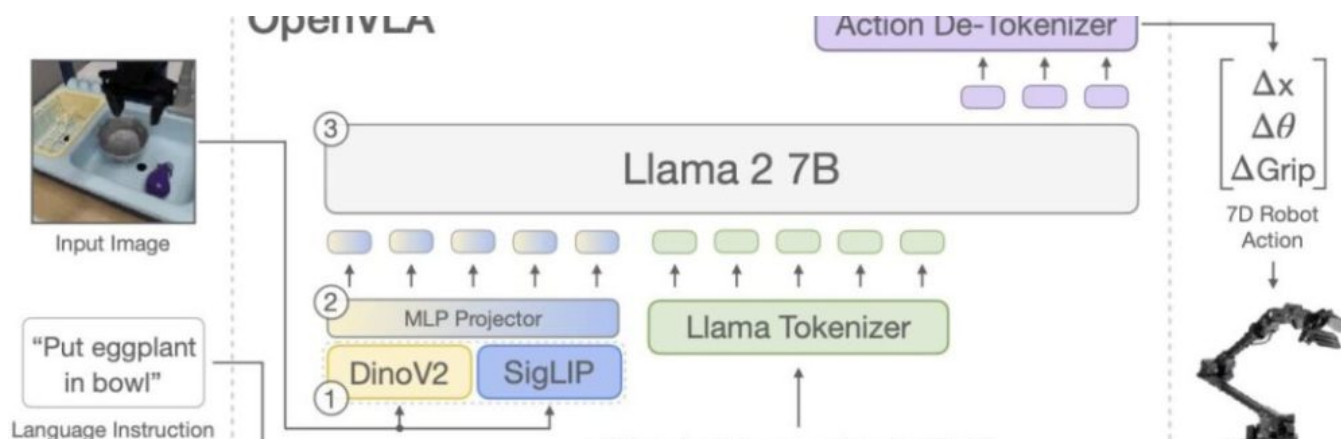


Foto di repertorio · Moo Jin Kim, Karl Pertsch, Siddharth Karamcheti, Ted Xiao, Ashwin Balakrishna, S · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

La storia dell'architettura è sempre stata segnata da vincoli materiali: la pietra si erode, l'acciaio cede, la gravità non scherza. Un cambio radicale di prospettiva arrivò quando un teorico visionario ipotizzò che lo spazio potesse comportarsi come un organismo vivente, mutevole e rispondente a chi lo abita.

Il manifesto che scardinò le certezze costruttive risale al 1991, quando Marcos Novak pose le basi di una concezione architettonica totalmente estranea alla tradizione millenaria. A differenza dei maestri medievali che edificavano cattedrali rischiando crolli e dedicando secoli al completamento, il nuovo paradigma proposto da Novak liberava lo spazio dalla fissità. Lo spazio poteva ora respirare, mutare proporzioni, adattarsi istante per istante alle necessità di chi lo attraversava.

Organismi fluidi anziché scatole fisse

La ricerca condotta presso il laboratorio dell'Università del Texas introdusse un concetto cruciale: l'architettura non era più un singolo involucro isolato, bensì un continuum che si trasformava nello stesso momento in cui veniva percepito. Una stanza successiva poteva materializzarsi esattamente dove l'utente ne avesse bisogno. Questa qualità venne valutata con i criteri della danza e del teatro piuttosto che della statica tradizionale. Attraverso algoritmi genetici e filtri informatici, l'edificio diventava una «musica navigabile», soggetta a evoluzione costante e mai identica a se stessa.

Il codice come materia più duratura della pietra

Un paradosso affascinante emergeva da questa visione: mentre la materia fisica decade inevitabilmente, il codice algoritmico si rivela come forma d'arte potenzialmente più stabile. Questo spostamento non riguardava solo la forma,

ma ridefiniva il ruolo stesso del progettista. L'architetto smetteva di disegnare oggetti per definire invece i principi generativi che ne permettevano l'evoluzione infinita, abbandonando il concetto classico di permanenza.

Lo spazio urbano subiva una trasformazione parallela: dalla città fondata su prossimità fisica si transitava verso una comunità organizzata intorno a condivisione culturale e intellettuale, discontinua ma profondamente connessa.

Dalla teoria ai progetti reali

Sebbene la disciplina architettonica si sia successivamente allontanata da queste sperimentazioni pionieristiche, le implicazioni pratiche non scomparvero. Il collettivo olandese NOX tradusse l'architettura liquida in strutture concrete e interattive, mentre studi contemporanei come quello di Rody Carvalho de Azevedo Santana svilupparono moduli combinabili denominati capsule, pensati per abitazioni temporanee e contesti d'emergenza. Questi moduli incorporavano adattabilità come principio fondamentale: montaggio senza viti, autosufficienza energetica, geometria ottimizzata per l'impilamento verticale.

Un paradigma per tempi incerti

Collocando l'opera di Novak accanto alla riflessione sulla modernità liquida teorizzata da Zygmunt Bauman emerge chiaramente il valore culturale dell'intera transizione. La società contemporanea vive in condizione di costante mobilità, immediatezza, incertezza. L'essere umano si riadatta continuamente ad ambienti in rapida mutazione. L'architettura liquida non rappresentava un esperimento formale audace, ma rispondeva concretamente a questa necessità di flessibilità, ridefinendo il rapporto tra percezione, corpo e spazio in modo irreversibile.

Fonti: Artuu

ARTE · 2 Ottobre 2026

La memoria urbana attraverso la lente notturna: il lavoro di Cody Ellingham

Come la fotografia di paesaggi urbani restituisce il senso di abbandono e trasformazione delle città contemporanee.

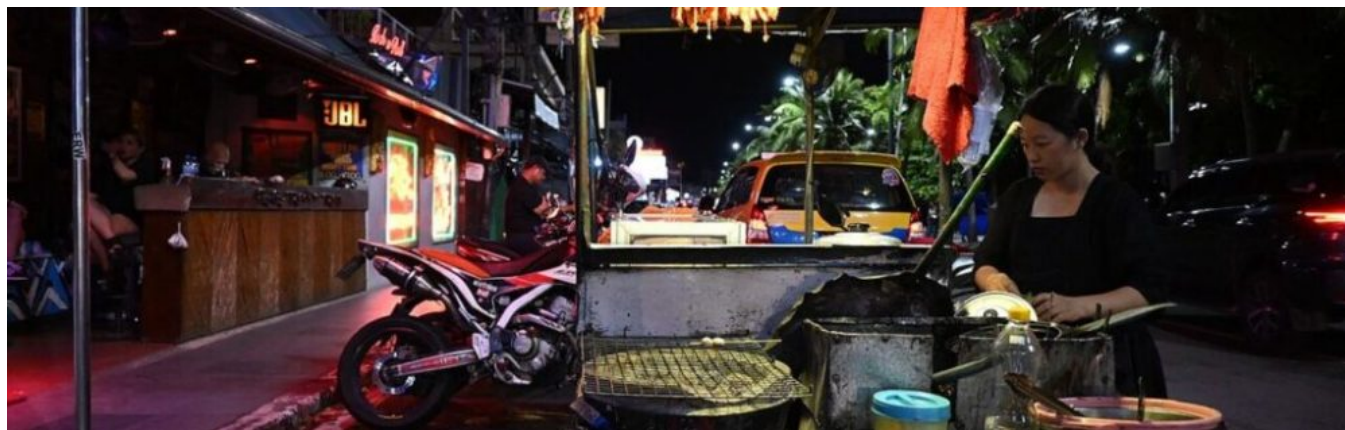


Foto di repertorio · PattayaPatrol · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

La ricerca fotografica contemporanea si confronta sempre più spesso con le tracce lasciate dalle architetture del Novecento nelle metropoli asiatiche e oltre. Cody Ellingham, artista neozelandese della generazione degli anni Novanta, costruisce una visione personale della città notturna che unisce rigore tecnico e sensibilità narrativa verso gli spazi collettivi in transizione.

Ellingham, nato a Hastings nel 1991, ha sviluppato una pratica autodidatta che privilegia la fotografia dopo il tramonto, sfruttando esposizioni prolungate e illuminazione artificiale per restituire una dimensione onirica e straniante dei paesaggi urbani. Le sue immagini si concentrano su strutture abitative di larga scala, vie silenziose e edifici residenziali caratterizzati da una qualità estetica insieme futuristica e decadente. Questo approccio rivela come l'assenza umana possa trasformare lo spazio costruito in catalizzatore di riflessioni più ampie sulla memoria collettiva.

Danchi Dreams e la ricerca sulla densità abitativa

Tra i progetti più significativi del suo percorso figura la serie dedicata ai danchi giapponesi, vasti complessi residenziali

che sorsero dal decennio dei sessanta per accomodare l'incremento demografico veloce del Giappone. Ellingham ritrae queste strutture in condizioni di quasi totale desertificazione notturna, catturando solamente i bagliori fluorescenti delle finestre e dei corridoi, producendo un effetto visuale di profonda solitudine architettonica. Questa scelta tematica non è casuale: lo studio della lingua e della letteratura giapponese presso l'università di Wellington ha fornito al fotografo una base culturale consapevole per interpretare questi spazi.

Diffusione e risonanza internazionale

L'opera di Ellingham ha trovato visibilità attraverso mostre organizzate in Giappone, in Corea del Sud, a Taiwan e in Nuova Zelanda, oltre a pubblicazioni su testate di rilevanza globale come The Guardian, Wired e CNN. Tale distribuzione geografica e editoriale testimonia come la riflessione sull'architettura urbana rappresenti una preoccupazione condivisa oltre i confini nazionali, particolarmente dove l'urbanizzazione rapida ha lasciato complessi abitativi che affrontano lo spopolamento.

Fonti: Objects

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

ARTE · 2 Ottobre 2026

Hieronymus Bosch. Lo spirito inquieto di un maestro fiammingo tra il divino e l'oscuro

Come un pittore nato nelle Fiandre trasformò visioni allucinatorie in capolavori capaci di influenzare il Rinascimento europeo.



Foto di repertorio · Hieronymus Bosch or follower · Public domain · Wikimedia Commons

La figura di Hieronymus Bosch affascina da secoli perché racchiude in sé una tensione irrisolvibile: quella tra la ricerca spirituale e l'attrazione verso l'irrazionale, tra la morale cristiana e l'esplorazione dell'assurdo umano. Le sue tele non si lasciano interpretare con facilità, eppure continuano a esercitare un magnetismo su chiunque cerchi di comprenderle.

Un uomo tirato in direzioni opposte

La biografia di Bosch racconta di un pittore costantemente sospeso tra mondi diversi. Nato il 2 ottobre 1453 a 's-Hertogenbosch, nel territorio borgognone che corrisponde agli odierni Paesi Bassi, ricevette la sua educazione artistica in ambito familiare, sotto la guida del padre Anton van Aken. Fin da giovane fu esposto alle correnti intellettuali più radicali dell'epoca: le idee di Lutero e Erasmo circolavano con forza, così come le xilografie e le miniature che diffondevano il gusto gotico internazionale. Questa molteplicità di stimoli plasmò uno stile completamente personale, lontano dalle tendenze dominanti. Bosch non abbracciava pienamente né la tradizione ufficiale della Chiesa né le marginalità ereticali, bensì oscillava tra loro, affascinato dal trascendentale e dalla negazione dell'intelletto, quell'anima stessa dell'Umanesimo.

Visioni costruite con tecnica consapevole

Le opere di Bosch non nascono dal caso, ma da un metodo preciso che lo storico dell'arte olandese Karel van Mander descrisse con acume: il pittore tracciava l'intera composizione direttamente sul supporto, per poi correggere con tocchi leggeri e trasparenti. Questa pratica conferiva straordinaria importanza alla base di lavoro. Dal punto di vista formale, Bosch prediligeva una resa piatta, quasi

grafica, più vicina all'illustrazione miniata che alla pittura volumetrica dei suoi contemporanei. I dettagli rimanevano finissimi, i panneggi scultorei, ma l'effetto complessivo restava bidimensionale, quasi fosse una visione materiale dal suo interno. I soggetti scelti erano simbolici e allegorici, spesso ardui da decifrare, eppure dotati di un fascino irresistibile che attingeva tanto da matrici auliche quanto popolari.

Tre fasi di una ricerca

La produzione di Bosch può essere suddivisa in tre periodi. Nel primo, giovanile, realizzò opere come *I sette peccati capitali*, *le Nozze di Cana* e *l'Ecce Homo*, caratterizzate da vivacità cromatica e da un nuovo vocabolario iconografico. Nell'*Ecce Homo*, Cristo e Pilato dialogano visivamente: il primo umile e rassegnato, il secondo sfarzosamente orienteggiante; sotto di loro la folla deforme incalza con armi, senza che alcuna prospettiva disegni lo spazio dietro. La fase matura lo vide alle prese con *la Nave dei folli*, i *Tritici del fieno* e *del Giudizio*, opere dove la letteratura di eruditi come Sebastian Brandt forniva il pretesto per indagini visive ancora più complesse. Nel periodo tardo, infine, sorsero *Il figliol prodigo*, *l'Incoronazione di spine* e *la Salita al Calvario*, dove l'influenza della pittura italiana divenne più evidente nel trattamento volumetrico.

Il mistero conservato a Madrid

Bosch non datava i dipinti e ne firmava solo alcuni: il suo catalogo rimane un puzzle con molti pezzi mancanti. Visse quasi interamente nella sua città natale fino alla morte, avvenuta il 9 agosto 1516. Tutto l'universo rocambolesco e schizzato che popola le sue tele dimorava nella sua mente. Il re Filippo II di Spagna divenne un appassionato collezionista

delle sue opere, ragione per cui ampia parte della produzione boschiana è oggi custodita tra il Prado e il Monastero

dell'Escorial a Madrid.

Fonti: ArtSpecialDay

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

ARTE · 1 Ottobre 2026

La sneaker come specchio del nostro tempo: una mostra rivela come una scarpa ha riscritto la cultura di massa

A Prato, un'esposizione ricostruisce il secolo di trasformazione che ha portato il calzare sportivo dalle piste alle strade, dalla musica all'alta moda.



Foto di repertorio · Chongkian · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

Pochi oggetti hanno attraversato il Novecento e il nuovo millennio con la capacità di attraversare confini sociali, artistici e generazionali come la sneaker. Quella che nacque come strumento funzionale per l'atletica si è progressivamente trasformata in un fenomeno culturale complesso, capace di raccontare i cambiamenti più profondi della società contemporanea.

Una ricerca che intreccia molteplici discipline – dalla storia del design all'antropologia urbana, dall'evoluzione tecnologica alle dinamiche economiche – permette di comprendere come una semplice calzatura sia diventata uno dei simboli più significativi della nostra epoca. La sneaker funziona come una sorta di «lente attraverso cui osservare il Novecento e l'inizio del nuovo millennio», evidenziando l'affermazione dello sport di massa, l'emergere delle culture urbane, l'influenza della musica sulla moda quotidiana.

Da oggetto funzionale a elemento identitario

Le origini risalgono alle primissime scarpe equipaggiate con suola in gomma vulcanizzata, quando il focus progettuale riguardava esclusivamente prestazione e protezione del piede. Nel corso del tempo, però, il calzare ha abbandonato gradualmente la sfera puramente sportiva per permeare la vita ordinaria, assumendo significati completamente diversi. Chi le indossa utilizza la scelta della sneaker per comunicare appartenenza a comunità, per esprimere scelte estetiche personali, talvolta per investire in modelli rari e ricercati come veri e propri beni da collezionare.

La tecnologia dentro la scarpa

La ricerca sui materiali costruttivi rappresenta una dimensione fondamentale della storia delle sneaker. Gomma, tessuti innovativi, schiume sintetiche, compositi avanzati hanno modificato progressivamente caratteristiche basilari

come peso, comodità e capacità prestazionali. Oltre un secolo di sperimentazione manifatturiera ha permesso di comprendere come il progresso tecnologico nel calzare sportivo rifletta parallelamente le trasformazioni industriali e sociali più ampie.

Uno sguardo sull'esposizione pratese

Il Museo del Tessuto di Prato, in collaborazione con Beside

Arts & Publishing, propone un'indagine sistematica attraverso modelli provenienti da collezioni pubbliche e private, prestiti di grandi maison internazionali e una sezione dedicata alla sostenibilità. Il percorso espositivo, curato da Arianna Sarti e Francesca Biagioli, rimane aperto fino a maggio 2027, offrendo al visitatore una ricostruzione documentata della metamorfosi di questo oggetto dal 1926 sino ai giorni nostri.

Fonti: Stile Arte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

ARTE · 1 Ottobre 2026

Il Comfort dei Defunti: La Tifa Baltica tra Rituale e Quotidiano

Uno studio su una necropoli della Pomerania rivela come popolazioni ai margini dell'Impero utilizzassero piante locali per imbottiture funerarie, tracciando convergenze affascinanti con le pratiche romane.



Foto di repertorio · Yinan Chen · Public Domain · Wikimedia Commons

Sotto la terra della Pomerania settentrionale, in quattro sepolture databili ai primi secoli dopo Cristo, giace una testimonianza silenziosa della vita ordinaria trasportata nel regno dei morti: masse vegetali mineralizzate che gli scienziati hanno riconosciuto come tifa, una pianta acquatica utilizzata per costruire cuscini e materassi. La scoperta, pubblicata dalla rivista **Antiquity** nel settembre 2026, illumina non una geniale importazione romana, bensì una soluzione tecnica che emersi indipendentemente da sponde diverse del continente.

Quattro Tombe, una Massa Organica

La necropoli di Czarnówko racchiude oltre duemila sepolture risalenti a un millennio intero, dalla metà del II secolo a.C. fino al III secolo d.C. In quattro di queste tombe a inumazione—identificate come R263, R289, R300 e R430—gli archeobotanici hanno rinvenuto resti di tifa insieme a frammenti tessili e tracce di lana. La loro posizione, spesso accanto al cranio o distribuita lungo il corpo, suggerisce un utilizzo come supporto morbido: cuscini, materassi, o rivestimenti interni delle bare di legno. Due sepolture mostravano indicatori di appartenenza a

membri delle élite locali, elemento che complica l'interpretazione funzionale del materiale rinvenuto.

La tifa appartiene a una pianta tipica degli ambienti palustri, dove la sua infruttescenza matura produce una massa leggerissima capace di galleggiare al vento. Proprio questa proprietà la rende ideale per imbottiture, sebbene a Czarnówko il tessuto soffice sia quasi interamente scomparso nel corso dei secoli, lasciando solo semi mineralizzati come traccia del suo passato utilizzo.

Un Confronto Senza Confini Imperiali

L'elemento rivoluzionario della ricerca emerge dal parallelo con Roma. Plinio il Vecchio descrisse nel suo trattato enciclopedico come nelle locande si impiegasse materiale vegetale leggero per riempire i letti al posto delle piume costose. Benché Plinio non menzionasse specificamente la tifa, la pratica romana di combinare funzionalità e economia materializza un principio tecnico identico a quello applicato nel Barbaricum.

Tuttavia, la cultura di Wielbark—a cui appartengono gli abitanti di Czarnówko—non faceva parte dell'Impero. Questi territori si estendevano oltre i confini politici di Roma, eppure mostrano una contemporaneità di scelte materiali. La domanda centrale diventa allora: è necessario ipotizzare un

insegnamento romano? La risposta suggerita dalle analisi è negativa. La tifa cresceva naturalmente nei paludamenti della Pomerania e richiedeva soltanto l'osservazione delle sue qualità fisiche. Una soluzione così funzionale poteva emergere spontaneamente in ambienti diversi.

Quando il Defunto Riposa Come i Vivi

Gli autori dello studio propongono un'interpretazione che connette spazio funerario e domesticità: i materiali ritrovati potrebbero rappresentare oggetti identici a quelli del quotidiano, deposti accanto al morto per riprodurre la confortevolezza della vita terrena. Nel mondo romano, il *lectus* non era semplice mobile, ma elemento centrale della sfera domestica e del cerimoniale sociale. Estendere questo principio verso est non richiede inevitabilmente una trasmissione culturale, piuttosto la condivisione di medesimi valori: fornire al defunto il riposo che aveva goduto da vivo.

La cautela metodologica rimane decisiva. Attestazioni di tifa compaiono anche in contesti funerari italiani, eppure questa sovrapposizione geografica non autorizza a tracciare una linea diretta da sud a nord. Piuttosto, documenta come materiali vegetali entrassero nello spazio funerario contemporaneamente in regioni lontane, seguendo logiche indipendenti ma convergenti.

Fonti: Stile Arte

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

ARTE · 1 Ottobre 2026

Oltre il silenzio: l'arte radicale di Giulia Lama nella Venezia settecentesca

Come una pittrice veneziana sfidò le convenzioni dell'epoca scegliendo il dramma e la verità sulla bellezza decorativa



Foto di repertorio · Didier Descouens · Public domain · Wikimedia Commons

Nel XVIII secolo, mentre Venezia si trasformava in una capitale del gusto rococò, un'artista scelse una strada opposta. Giulia Lama costruì la sua ricerca visiva sulla forza espressiva e sulla potenza emotiva, pagando il prezzo dell'emarginazione di genere per difendere un'autonomia stilistica rara e consapevole.

Una vita tracciata dalle ombre

Nata nel 1681 nella parrocchia di Santa Maria Formosa, Giulia crebbe in un ambiente saturo di creatività artistica—suo padre era pittore—eppure questo retaggio familiare non le garantì accesso facile alle istituzioni ufficiali della professione. La sua decisione di studiare il nudo maschile dal vivo rappresentò un gesto deliberatamente sovversivo: un'intrusione in uno spazio considerato legittimo solo per gli uomini. Questa scelta non le procurò gloria immediata, bensì isolamento. Non entrò mai nella corporazione dei pittori; per sopravvivere si dedicò al ricamo, mentre presso la sua abitazione in calle Lunga continuava a dipingere lontano dagli sguardi pubblici.

L'arte della tensione drammatica

La carriera artistica di Lama decollò intorno ai trent'anni, relativamente tardi rispetto ai coetanei maschi. Il Ritratto del procuratore Pietro Grimani (1719) segnò il primo riconoscimento tangibile, sebbene critici dell'epoca lamentassero «disegni difettosi» e una resa troppo aspra. Ciò che i contemporanei percepivano come difetto era in realtà la sua impronta personale: un chiaroscuro violento dove le ombre inghiottono le forme, creando suspense emotiva invece di armonia decorativa. Opere quali il Cristo incoronato di spine per l'eremo di Monte Rua esibiscono un'impronta riconoscibile, segnata da deformazioni

espressive che perseguono l'intensità più che la perfezione formale.

Una scelta consapevole di sobria potenza

Mentre contemporanei come Tiepolo orientavano la pittura verso splendore sontuoso e ornamentale, Lama persistette in una direzione essenziale e incisiva. La Crocifissione con gli apostoli in San Vitale (1726-1732) incarna questa filosofia: nessuna concessione al rococò veneziano, solo efficacia visiva e tensione psicologica. Questo contrasto deliberato tra la sua proposta estetica e le mode dominanti contribuì alla sua marginalizzazione contemporanea, ma definisce la sua rilevanza storica.

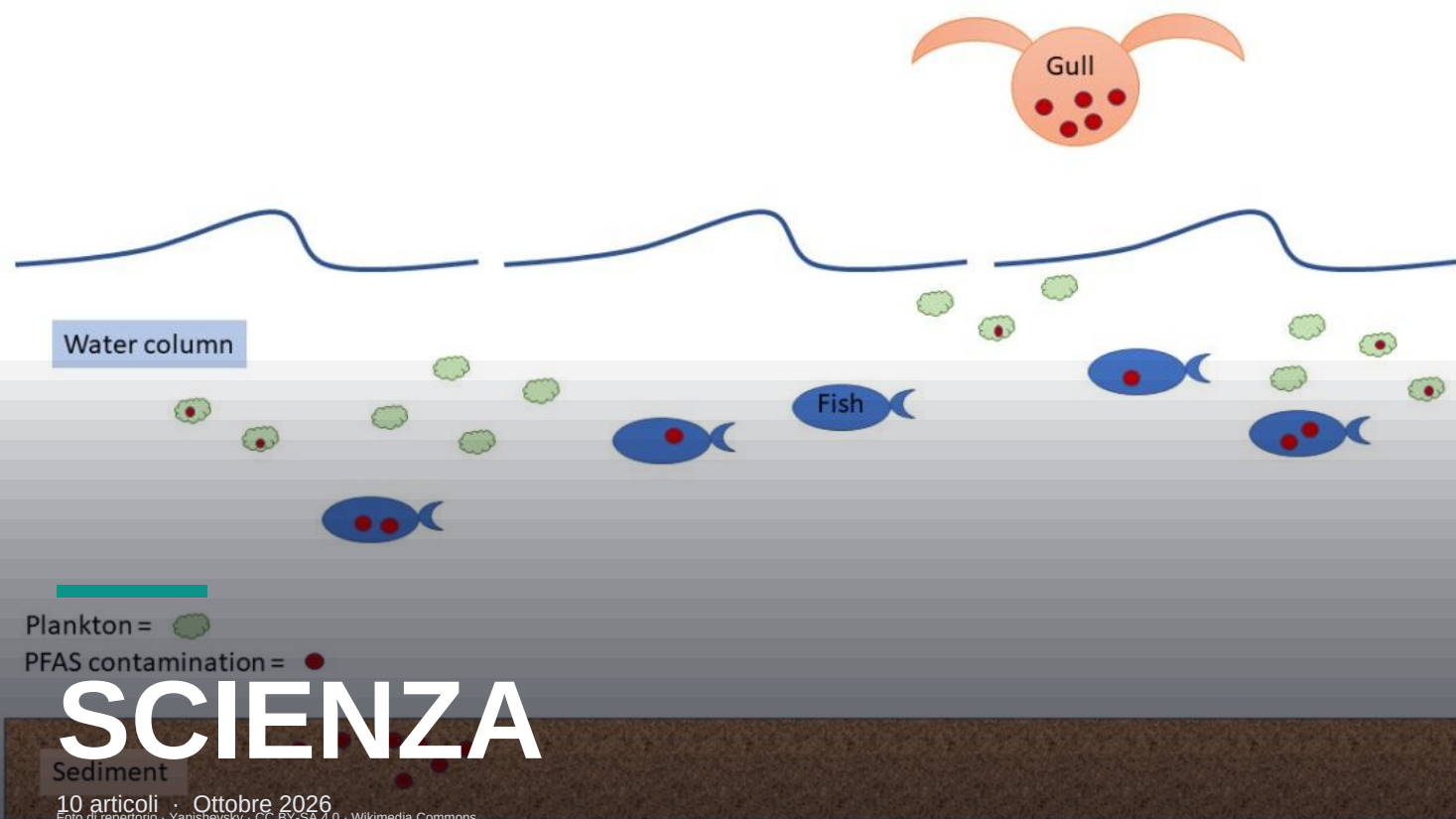
Oltre il visivo: una voce plurale

L'impegno creativo di Lama non si limitò alla pittura. Tre sonetti e due canzoni da lei composti apparvero in una raccolta curata da Luisa Bergalli dedicata alle poetesse, rivelando una sensibilità che si estendeva oltre il linguaggio visivo. Come nelle sue tele, anche nella poesia emergeva quella stessa forza interiore espressiva.

Una riscoperta nel Novecento

Solo nel XX secolo storici quali Fiocco e Pallucchini iniziarono sistematicamente a reintegrare la sua figura nei narrativi dell'arte veneziana. Opere finali come la Giuditta con la testa di Oloferne in collezione privata—dove il protagonista femminile presenta «tratti duri e segnati»—sintetizzano il suo rifiuto dell'idealizzazione, preferendo la verità psicologica e morale. Giulia Lama morì nel 1747, sepolta presso i Santi Giovanni e Paolo, con una carriera ancora in buona misura sconosciuta ai contemporanei.

Fonti: LiquidArte



SCIENZA · 8 Ottobre 2026

Pfas, l'inchiesta di Lavialibera: così le sostanze chimiche russe continuano a entrare in Europa

La prima puntata ricostruisce la filiera che parte da San Pietroburgo e passa per Estonia, Germania e Israele; la politica europea vuole vietarli, parte dell'industria no

«I Pfas sono persistenti e possono nuocere alla salute, e l'Europa discute da tempo di vietarli.»

I Pfas, sostanze chimiche resistenti ma pericolose per l'ambiente e per la salute, arrivano in Europa anche dalla Russia nonostante la guerra in Ucraina e le restrizioni. Lo sostiene una nuova inchiesta di Lavialibera, che in tre puntate segue la filiera da San Pietroburgo ad Alessandria.

Secondo la ricostruzione, in Russia diverse aziende producono Pfas e li vendono in Europa attraverso una catena composta da società intermedie con sede in Germania e in Israele, compagnie di trasporto su gomma, multinazionali che noleggiavano contenitori speciali e, alla fine, le grandi società produttrici di Pfas che hanno bisogno di materia prima. Tra queste l'inchiesta cita Syensqo Solvay, con sede in Italia. Il punto di ingresso nell'Unione europea è, almeno sulla carta, l'Estonia. Lavialibera dice di aver ricostruito il percorso grazie a registri di importazione, mail riservate e un viaggio lungo il confine russo.

Che cosa sono i Pfas

Fonti: Lavialibera

Sono oltre diecimila composti perfluoroalchilici: catene di atomi di carbonio e fluoro, inventate dalla statunitense DuPont negli anni Quaranta e arrivate in Europa dopo la seconda guerra mondiale. Si trovano in centinaia di prodotti, per esempio giacconi da neve, pentole antiaderenti e filo interdentale. La loro forza è la resistenza a calore, acqua e usura, ma proprio per questo restano nell'ambiente, si accumulano negli organismi e sono tossici: possono danneggiare alcuni organi, la fertilità e il sistema immunitario.

Una politica che vuole vietarli, un'industria che resiste

La politica europea intende vietare questi composti, ma l'industria, in particolare quella automobilistica e militare, non vuole sostituirli. La prima puntata ripercorre anche la nascita a San Pietroburgo, nel gennaio 2001, dell'azienda Anles, fondata dal professore di chimica Lev Moiseevich Kogan.

SCIENZA · 8 Ottobre 2026

Morbillo in Pennsylvania: quasi mille casi, cinque morti e il timore di un'epidemia più grande di quella contata

Tra le vittime due neonati e tre adulti mai vaccinati; negli ultimi mesi le vaccinazioni sono quasi raddoppiate

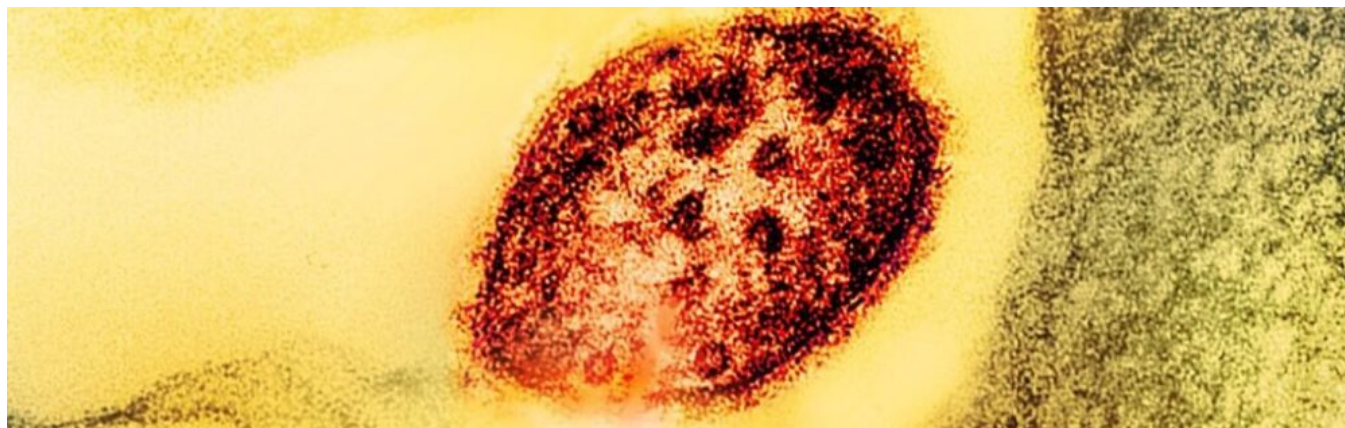


Foto di repertorio · NIAID · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«Mostra come una malattia data per quasi scomparsa possa tornare dove la copertura vaccinale cala, con conseguenze gravi anche in persone sane.»

Dall'aprile scorso la Pennsylvania affronta un'epidemia di morbillo che conta oltre 970 casi confermati, quasi 200 ricoveri e cinque decessi. Secondo i medici, i malati reali potrebbero essere molti di più di quelli ufficialmente registrati.

I numeri arrivano dal Washington Post, ripreso in Italia da Sky TG24, e riguardano più contee dello stato. I cinque morti sono due neonati e tre adulti, nessuno dei quali era vaccinato. Preoccupa anche la severità della malattia: oltre ai problemi respiratori, in diversi pazienti si sono viste epatite o encefalite, e questo è accaduto anche a persone che stavano bene. Alcuni sono guariti e sono stati dimessi, per altri il recupero sta richiedendo più tempo.

Contagi che non vengono contati

Patrick Gavigan, infettivologo pediatrico del Penn State Health Golisano Children's Hospital, spiega che il suo reparto ha seguito una ventina di casi nel 2026, concentrati nell'ultimo mese. L'ospedale è vicino alla contea di Lancaster, che da sola ha più di un terzo dei contagi confermati. Il medico racconta un segnale inquietante:

quando un bambino viene ricoverato, parlando con i familiari scopre che quasi tutti, in casa, hanno avuto sintomi simili al morbillo. Se i casi sfuggono, ricostruire i contatti diventa più difficile. Nessuno dei piccoli ricoverati nel suo ospedale era immunizzato, e in tutto lo stato i vaccinati sono meno dell'1% dei malati.

La risposta: più dosi

Intanto cresce la domanda di vaccino. I dati del dipartimento sanitario statale indicano oltre 49mila dosi del vaccino contro morbillo, parotite e rosolia ad agosto, quasi il doppio di un mese normale, e più di 38mila nelle prime tre settimane di settembre, con sedi temporanee nelle zone più colpite. Secondo Gavigan, per anni molte persone non avevano visto un solo caso e oggi chi esitava cambia idea quando la malattia entra in famiglia, e spinge altri a vaccinarsi.

Il problema non riguarda un solo stato: a New York la governatrice Kathy Hochul ha dichiarato lo stato di emergenza per l'epidemia. Secondo Nbc News è la prima volta che uno stato prende una decisione di questo tipo da quando, nel 2025, i casi hanno ripreso a salire.

Fonti: Sky TG24

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · asganastefa@gmail.com

SCIENZA · 8 Ottobre 2026

Abusi nell'infanzia, uno studio dell'UCLA li collega a differenze nella struttura del cervello

L'analisi di oltre 3.700 risonanze magnetiche in otto Paesi trova alterazioni più marcate dove i maltrattamenti sono stati più gravi, soprattutto nelle giovani donne

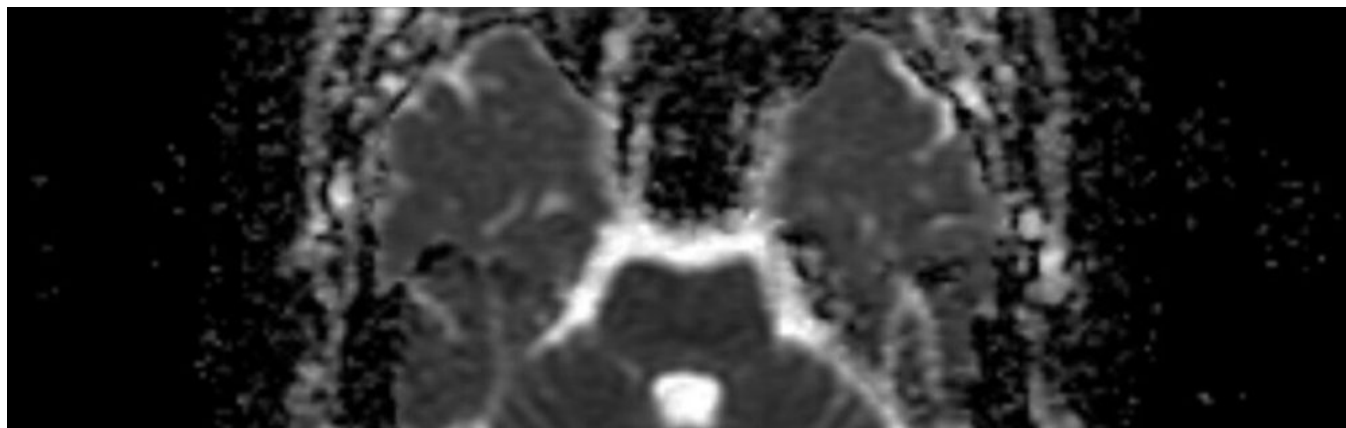


Foto di repertorio · 511KeV · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Aiuta a capire come le esperienze precoci incidano sullo sviluppo cerebrale e suggerisce che gli effetti non siano uguali per tutti, ma dipendano dal tipo di avversità e dal sesso.»

Gli abusi subiti da bambini lasciano tracce misurabili nel cervello, e la loro entità cambia con la gravità dei maltrattamenti e con il sesso. Lo indica uno studio di neuroimmagini guidato da psicologi dell'Università della California a Los Angeles, pubblicato sulla rivista *Biological Psychiatry*.

Il lavoro, firmato come prima autrice da Haley Wang, oggi ricercatrice post-dottorato nel dipartimento di Psichiatria dell'UCLA, è nato dalla collaborazione con il consorzio internazionale ENIGMA. I ricercatori hanno esaminato le risonanze magnetiche cerebrali di 1.389 persone con disturbo da stress post-traumatico o con depressione maggiore e di 2.322 volontari sani di controllo, raccolte in otto Paesi.

Come è stato condotto lo studio

Per ogni immagine il gruppo ha misurato lo spessore della corteccia, la superficie totale del cervello e il volume delle strutture più profonde. I partecipanti hanno compilato un questionario standard che chiedeva di ricordare abusi fisici, emotivi e sessuali e trascuratezza fisica ed emotiva subiti nell'infanzia. Da quelle risposte sono stati ricavati due punteggi distinti, uno per la gravità complessiva degli abusi e uno per la negligenza, in modo da non confondere i due tipi

di esperienza.

Poi i dati sono stati confrontati con una sorta di curva di crescita del cervello, costruita negli anni sullo sviluppo tipico dell'organo. È emerso un insieme di differenze strutturali non uniformi: secondo gli autori suggeriscono che le traiettorie di sviluppo di alcune aree siano state modificate dall'esperienza di queste avversità.

Che cosa cambia, e in chi

Abusi più gravi risultano associati a volumi insolitamente maggiori di talamo e globo pallido, a una regione dell'istmo della corteccia cingolata più piccola e a una superficie maggiore della corteccia orbitofrontale mediale rispetto a quanto atteso per l'età. Le variazioni sono più evidenti nelle giovani donne e in molti casi permangono anche nelle donne più anziane.

La negligenza ha effetti più circoscritti: nelle giovani donne si limita a variazioni della superficie in zone del cingolo, nei giovani uomini alla corteccia temporale media destra, più piccola. Secondo gli autori, i risultati mettono in discussione l'idea che il trauma infantile abbia un solo effetto, fisso nel tempo, sul cervello.

Fonti: Sky TG24

SCIENZA · 8 Ottobre 2026

Carne e latte da laboratorio: uno studio della Cattolica frena le promesse, tra rese minime e consumi elevati

Presentata al ministero dell'Agricoltura l'analisi sulla fermentazione di precisione e sulla carne coltivata; la Fondazione Aletheia chiede studi preclinici e clinici



Foto di repertorio · Habin Zhang · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Il tema riguarda ciò che potremmo trovare nei piatti nei prossimi anni e le regole necessarie per valutarne sicurezza e sostenibilità. Le conclusioni sono quelle dello studio presentato e di chi lo ha promosso.»

La carne coltivata e le proteine del latte prodotte con la fermentazione di precisione sono fattibili in laboratorio, ma sicurezza su scala industriale, costi e impatto ambientale restano da dimostrare. È la conclusione di una ricerca della Facoltà di Scienze agrarie dell'Università Cattolica, sede di Piacenza, illustrata in un convegno al ministero dell'Agricoltura.

Il lavoro ha esaminato le due principali innovazioni del settore. La prima è la fermentazione di precisione, usata per replicare le proteine del latte; la seconda è la carne coltivata in vitro. Secondo lo studio, sul piano biologico la fattibilità in laboratorio è stata raggiunta, ma mancano garanzie sulla sicurezza industriale e sulla sostenibilità economica e ambientale.

I numeri della fermentazione di precisione

Nei test sul lievito *Komagataella phaffii*, impiegato per ottenere la beta-caseina, la produzione si è fermata a 6 milligrammi di proteina per litro di coltura, con consumi energetici elevati. L'indagine segnala inoltre una resistenza

agli antibiotici nel costruito utilizzato e ricorda che produrre una singola proteina non basta a riprodurre le caratteristiche nutrizionali e organolettiche del latte. Per i ricercatori l'impatto ambientale, a causa dei consumi dei laboratori, non è competitivo con quello degli allevamenti tradizionali.

Il confronto sulla carne coltivata

Per la carne coltivata in vitro lo studio stima un divario di produttività di 40 a 1 rispetto ai modelli teorici, con forte spreco di risorse e un impiego di terreno di coltura oltre trenta volte superiore; mancano inoltre componenti strutturali come i tessuti.

La posizione di Aletheia

Al convegno «Il cibo fatto in laboratorio. I rischi per la salute e l'ambiente» Antonio Gasbarrini, direttore scientifico della Fondazione Policlinico Gemelli e presidente del comitato scientifico della Fondazione Aletheia, ha sostenuto che senza studi preclinici e clinici obbligatori sarà molto complicato capire se questi alimenti siano sicuri per la salute dei cittadini.

Fonti: Sky TG24

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · asganastefa@gmail.com

SCIENZA · 8 Ottobre 2026

Optogenetica, la luce che accende e spegne i neuroni: dal Nobel alle terapie ancora da dimostrare

Al congresso di genetica umana di Rimini il professor Giuseppe Novelli spiega perché la tecnica premiata con il Nobel per la Medicina interessa anche le malattie neurodegenerative e quelle della vista



Foto di repertorio · Bd008 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«La luce come strumento per accendere e spegnere cellule può aiutare a capire malattie del cervello e della vista. Per ora si tratta soprattutto di ricerca e di studi clinici in corso, non di cure disponibili.»

Usare la luce per capire cosa succede nelle cellule quando si ammalano: è la promessa dell'optogenetica, al centro del Nobel per la Medicina appena assegnato. Ne ha parlato a Rimini il genetista Giuseppe Novelli, presidente del comitato scientifico del congresso della Società italiana di genetica umana, tra le frontiere di ricerca più osservate.

Tutto è cominciato da una domanda apparentemente semplice, ricorda Novelli: che cosa attira un'alga unicellulare verso la luce e poi mette in moto i meccanismi della fotosintesi? Per rispondere, i ricercatori hanno individuato negli anni proteine sensibili alla luce, come le rodopsine, e ne hanno studiato il funzionamento. Sono canali ionici: regolano il passaggio di piccole molecole, come calcio e sodio, dentro e fuori la cellula.

Dalle alghe alle cellule nervose

I due ricercatori tedeschi che hanno ricevuto il premio, Peter Hegemann e Georg Nagel, hanno isolato queste proteine e ne hanno descritto le caratteristiche. La loro particolarità, spiega Novelli, è che trasformano uno stimolo luminoso in una corrente elettrica, cosa straordinaria per una cellula vivente. Il lavoro è stato completato dallo scienziato americano Karl Deisseroth, che ha sviluppato la tecnologia chiamata appunto

optogenetica: unisce genetica e ottica per controllare con precisione l'attività dei neuroni nel cervello usando la luce.

Deisseroth ha verificato che le rodopsine sono presenti in tutti gli organismi viventi, mammiferi e uomo compresi. Studiandole nel cervello, ha potuto osservare singoli neuroni che si attivano quando vengono colpiti da uno stimolo luminoso, per esempio un laser. Questo, secondo Novelli, ha aperto la strada alla comprensione di malattie come il Parkinson, l'Alzheimer e la sclerosi laterale amiotrofica: permette di capire quali cellule non funzionano a causa di un difetto di questi canali, perché con la luce si possono accendere o spegnere quelle che interessano.

Gli occhi, l'udito e i primi studi clinici

Un secondo campo riguarda alcune malattie congenite della vista, come la retinite pigmentosa. Se il difetto è specifico, spiega il genetista, ci si chiede se un domani si potranno attivare con questa tecnologia proteine rimaste dormienti, morte o mutate. Sono domande a cui stanno cercando di rispondere alcuni studi clinici, con l'obiettivo di trovare una terapia. Lo sguardo, aggiunge Novelli, si allarga ai difetti dell'udito e alle funzioni sensoriali: tutto ciò che è elettrico può essere regolato o attivato da stimoli luminosi, e l'optogenetica serve a studiarlo.

Fonti: Agenzia Dire

SCIENZA · 8 Ottobre 2026

Settimana mondiale dello Spazio, dal 4 al 10 ottobre: il tema è la «rivoluzione dei razzi»

Oltre 50.000 eventi in più di cento Paesi, anche in Italia; le date ricordano lo Sputnik e il trattato sullo spazio extra-atmosferico



Foto di repertorio · Soyuz235 · Public domain · Wikimedia Commons

«È un'occasione per avvicinarsi all'astronomia e capire come stanno cambiando i lanci spaziali, sempre più commerciali e riutilizzabili.»

Fino al 10 ottobre si celebra la Settimana mondiale dello Spazio, con oltre 50.000 eventi in più di 102 Paesi. Quest'anno il tema è «Rocket Revolution», la rivoluzione dei razzi, cioè il passaggio ai vettori riutilizzabili e ai lanci commerciali.

La World Space Week è considerata l'evento spaziale più importante al mondo. Le date non cambiano mai e ricordano due momenti della storia: il 4 ottobre 1957, quando venne lanciato lo Sputnik 1, il primo satellite artificiale, e il 10 ottobre 1967, quando entrò in vigore il trattato sui principi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e nell'uso dello spazio extra-atmosferico.

Una festa istituita dall'Onu

La Settimana fu istituita il 6 dicembre 1999 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Da oltre un quarto di secolo porta ad appassionati e scuole attività speciali, mostre ed

eventi governativi. Ogni anno il consiglio di amministrazione della World Space Week Association sceglie un tema: per il 2026 è la «rivoluzione dei razzi», cioè razzi riutilizzabili, lanci commerciali, crescente collaborazione tra aziende private ed enti nazionali e un numero sempre maggiore di Paesi coinvolti nell'esplorazione.

Lo spazio più vicino

Quello che fino a pochi anni fa sembrava lontano e inaccessibile, osserva la fonte, oggi è più raggiungibile: un tempo lo spazio era riservato a piloti e scienziati dei programmi governativi, mentre ora, con una discreta disponibilità economica, si possono fare voli suborbitali o missioni orbitali anche senza essere astronauti. In Italia, da nord a sud, sono stati organizzati numerosi appuntamenti astronomici per l'occasione.

Fonti: Meteored Italia

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

SCIENZA · 6 Ottobre 2026

La fisica dei neutrini cosmici: come il ghiaccio antartico rivoluziona l'astronomia

Il riconoscimento a Francis Halzen premia decenni di ricerca sulla rivelazione di particelle elusive provenienti dallo spazio profondo.



Foto di repertorio · Christopher Michel · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

Francis Halzen, fisico belga dell'Università del Wisconsin-Madison, ha ricevuto il Premio Nobel per la fisica nel 2026 grazie a un'intuizione che ha trasformato un territorio estremo in laboratorio scientifico. Il suo contributo decisivo alla realizzazione e direzione dell'osservatorio IceCube ha permesso di catturare e studiare neutrini ad altissima energia originari dalle regioni più lontane dell'universo, aprendo una nuova strada alla ricerca astronomica.

Un rivelatore naturale di dimensioni straordinarie

La genialità del progetto risiedeva nel riconoscere che il ghiaccio cristallino antartico potesse fungere da rivelatore di particelle. A partire dal 1988, quando Halzen formulò questa proposta, si comprese che i tradizionali strumenti artificiali risultavano insufficienti per intercettare neutrini cosmici di estrema energia. La soluzione stava nella scala: serviva un volume di bersaglio enorme, intorno al chilometro cubo. La calotta glaciale offriva naturalmente questo spazio, e a profondità oltre 1,5 chilometri l'enorme pressione accumulata nei secoli render il ghiaccio antartico straordinariamente trasparente e privo di bolle d'aria.

La realizzazione dell'osservatorio IceCube, ubicato presso la stazione Amundsen-Scott in Antartide, ha richiesto la perforazione di 86 pozzi fino a 2,5 chilometri di profondità mediante trivelle ad acqua calda. All'interno di questi pozzi sono stati sistemati cavi contenenti 5.160 moduli ottici digitali dotati di fototubi ultrasensibili. Questi sensori, distribuiti tra 1.450 e 2.450 metri di profondità, ricostruiscono la traiettoria dei neutrini in arrivo attraverso la misurazione della radiazione Cherenkov, una particolare

emissione luminosa azzurro-blu generata quando particelle cariche attraversano un mezzo trasparente a velocità superiore a quella della luce in quel mezzo.

Dal rilevamento alla scoperta astronomica

I risultati scientifici hanno giustificato pienamente il decennale impegno progettuale. Nel 2013, dopo due anni di raccolta dati, IceCube fornì la prima prova diretta dell'esistenza di neutrini ad altissima energia provenienti dall'esterno del sistema solare. Quattro anni dopo, un evento ancora più significativo: la rivelazione di un neutrino ad energie estreme associato a una specifica sorgente astrofisica, un blazar situato nel nucleo di una galassia lontana. Secondo la rivista *Geopop*, questo momento «inaugurò l'era dell'astronomia multimessenger», un approccio che osserva simultaneamente fenomeni celesti mediante diversi tipi di rivelatori e lunghezze d'onda.

Il software del rivelatore calcolò in tempo reale la direzione del neutrino e inviò automaticamente un allarme ai telescopi mondiali entro sessanta secondi. Queste osservazioni simultanee confermarono rapidamente l'origine della particella, dimostrando come i neutrini cosmici potessero fungere da messaggeri di fenomeni energetici lontani.

Una collaborazione su scala globale

Dalla visione iniziale di Halzen il progetto si è evoluto in collaborazione internazionale che coinvolge oltre 450 ricercatori provenienti da 14 paesi, con Halzen nel ruolo di principal investigator. Questa espansione riflette come la ricerca fondamentale contemporanea richieda risorse e competenze distribuite globalmente.

Fonti: *Geopop*

SCIENZA · 6 Ottobre 2026

Le Alpi svizzere in rapido declino: la crisi dei ghiacciai raccontata dai numeri

Una perdita accelerata di ghiaccio che negli ultimi cinque anni ha superato ogni precedente, con conseguenze dirette sulla disponibilità di acqua in Europa.



Foto di repertorio · Tim Adams · CC BY 3.0 · Wikimedia Commons

I ghiacciai delle Alpi svizzere stanno scomparendo a una velocità allarmante. Nel quinquennio 2021-2026, il continente bianco alpino ha perso il 20% del suo volume totale, un dato che rivela come il fenomeno della fusione si sia progressivamente intensificato rispetto agli anni precedenti.

Il monitoraggio scientifico della situazione fornisce un quadro preciso dell'entità del problema. Nel 2025-2026, le misurazioni condotte su ventitré ghiacciai alpini hanno registrato un bilancio di massa medio di -2,9 metri di equivalente d'acqua, secondo solo al 2022 per gravità. Alcuni ghiacciai iconici come l'Aletsch e il Rodano hanno subito perdite senza precedenti: il primo ha visto assottigliarsi la sua lingua glaciale di 13 metri, il secondo di 10. Due piccoli ghiacciai, il Bella Tola e il Griessfirn/Plattalvafirn, sono completamente spariti dalle mappe.

Le cause climatiche dietro il fenomeno

Le ragioni di questa accelerazione risiedono nel duplice fattore del riscaldamento globale. L'inverno ha portato precipitazioni nevose insufficienti, mentre l'estate ha registrato ondate di calore prolungate che hanno spinto lo

zero termico oltre i 4000 metri per lunghi periodi. Un meccanismo di amplificazione del problema aggrava ulteriormente la situazione: quando il ghiaccio si ritira, espone la roccia sottostante, che assorbendo più radiazione solare accelera ulteriormente la fusione rispetto a una superficie ghiacciata o vegetata.

Un processo distruttivo in corso

L'acqua di disgelo, infiltrandosi attraverso il ghiaccio, scava progressivamente cavità che si allargano nel tempo fino a provocare il collasso di interi settori glaciali. Questa dinamica rende le lingue glaciali sempre più fragili e lacunose, interrotte da voragini che ne compromettono la struttura. Nel periodo 2016-2023, almeno cento ghiacciai sono scomparsi completamente.

Conseguenze oltre i confini elvetici

Storicamente, i ghiacciai alpini hanno funzionato da serbatoio naturale, alimentando i fiumi durante i periodi di scarsità estiva. Il loro progressivo ritiro compromette questa funzione cruciale: l'agricoltura, l'industria idroelettrica e l'approvvigionamento idrico delle regioni sottostanti affrontano una carenza destinata ad aggravarsi nei prossimi anni.

Fonti: Geopop

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

SCIENZA · 6 Ottobre 2026

Il calendario invisibile delle piante: come la luce scandisce i ritmi della natura

Oltre la temperatura, le variazioni della durata del giorno guidano i processi biologici delle specie vegetali



Foto di repertorio · Trevor Littlewood · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

Quando settembre mantiene il calore estivo, molte piante hanno già intrapreso una trasformazione invisibile agli occhi. La chiave di questo cambio non risiede nel termometro, bensì in un segnale ben più affidabile e regolare: la progressiva riduzione delle ore di luce.

Il fotoperiodo come bussola biologica

La temperatura fluttua quotidianamente e può ingannare gli organismi viventi, ma la durata del giorno segue un ciclo immutabile durante l'anno. Proprio questa prevedibilità rende il fotoperiodo—la proporzione tra luce e oscurità nelle ventiquattro ore—uno strumento biologico fondamentale per sincronizzare lo sviluppo vegetale con il susseguirsi delle stagioni. Secondo ricerche pubblicate su riviste specializzate, le piante hanno evoluto sistemi sofisticati per riconoscere questi cambiamenti e adattarvi il proprio metabolismo.

Il meccanismo molecolare della percezione luminosa

Le piante non misurano il tempo come facciamo noi: dispongono invece di un orologio biologico interno, l'orologio circadiano, che opera in relazione ai segnali luminosi captati da particolari recettori. L'integrazione fra questi due sistemi genera la capacità di distinguere fra giornate lunghe e brevi a livello molecolare. Nel caso di *Arabidopsis thaliana*, un modello di studio consolidato, il meccanismo coinvolge fattori di trascrizione e geni specifici

che si attivano soltanto quando la durata della luce raggiunge determinati valori, innescando processi come la fioritura.

Oltre la fioritura: dormienza e preparazione invernale

L'influenza del fotoperiodo non si limita alla riproduzione. Nelle piante perenni delle zone temperate, l'accorciamento autunnale dei giorni segnala l'interruzione della crescita e prepara le strutture vegetative al riposo invernale. Nei pioppi, ad esempio, questo segnale luminoso contribuisce a bloccare l'allungamento dei rami e a consolidare le gemme in uno stato di dormienza. Nel complesso processo intervengono sia i fotorecettori che l'orologio circadiano, anche se la temperatura non rimane ininfluyente.

Un sistema più complesso della semplicità apparente

Non tutte le specie vegetali interpretano il fotoperiodo in modo identico. Ricerche condotte su genotipi naturali hanno rivelato che mentre l'assestamento delle gemme risponde chiaramente alla durata del giorno, la caduta autunnale delle foglie potrebbe dipendere da variabili luminose più articolate. Il sistema di sincronizzazione stagionale nelle piante non consiste quindi in un unico segnale, ma in un'architettura complessa dove luce, temperatura e altri fattori ambientali si combinano secondo modalità specifiche per ogni specie.

Fonti: Geopop

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · asganastefa@gmail.com

SCIENZA · 2 Ottobre 2026

Il farmacista guardiano delle terapie miste: integratori e medicinali al banco

Come la ricerca riconosce il ruolo cruciale della farmacia nella prevenzione delle interazioni pericolose

Molti pazienti non comunicano ai medici quali integratori e prodotti naturali assumono, creando una "zona grigia" terapeutica dove i rischi restano invisibili. Una revisione della letteratura evidenzia come il farmacista di comunità, grazie alla sua posizione strategica e alle competenze specifiche, può diventare il professionista chiave nella gestione sicura dell'uso combinato di medicinali e supplementi alimentari.

Il ricorso a integratori rimane un fenomeno largamente sottodimensionato nei percorsi clinici. I pazienti talvolta non riferiscono questi consumi credendo che non siano rilevanti, oppure temono giudizi dal medico o preferiscono non ricevere disincentivi al loro utilizzo. In questa frattura informativa tra paziente e prescrittore, la farmacia diventa uno spazio dove queste informazioni possono emergere e essere gestite. Gli autori della revisione sottolineano come «i farmacisti siano posizionati privilegiatamente per orientare un uso sicuro e fondato su evidenze degli integratori alimentari», considerando l'accesso costante ai cittadini, la conoscenza della farmacologia e il contatto ricorrente.

Le sette responsabilità professionali

La ricerca sistematica citata identifica un framework articolato per l'intervento farmacista: riconoscere e interrogare il paziente sull'uso di integratori, conoscerne le caratteristiche e la composizione, assicurare un impiego sicuro e appropriato, registrare l'assunzione, segnalare sospetti effetti indesiderati, educare il paziente e coordinare con gli altri professionisti. Questo modello trasforma il colloquio in farmacia da un semplice scambio commerciale a un momento clinico strutturato, dove la documentazione di questi prodotti nella cartella elettronica diventa uno strumento di sicurezza per chiunque successivamente modifichi la terapia del paziente.

Il dialogo come tecnica di indagine

Il Specialist Pharmacy Service britannico offre indicazioni concrete per il counselling. Il farmacista deve innanzitutto comprendere le motivazioni dietro la scelta di un integratore, ascoltare preoccupazioni sulla terapia convenzionale e chiarire le aspettative di beneficio. Successivamente, occorre indagare la storia clinica completa: patologie concomitanti come gravidanza, insufficienza renale, interventi programmati, e l'eventuale uso di medicinali con stretto indice terapeutico. La raccolta deve essere minuziosa: nome commerciale, formulazione, dosaggio e tutti gli ingredienti devono essere identificati con precisione, poiché prodotti omonimi possono differire sostanzialmente. Quando il paziente utilizza più supplementi, bisogna calcolare l'intake giornaliero totale di ogni principio attivo per escludere sovrapposizioni non intenzionali.

Oncologia e cardiologia: campi critici

In oncologia, la questione acquista urgenza particolare. I regimi chemioterapici pongono rischi elevati di interazioni e dispongono di margini terapeutici ristretti. Tra il 40 e il 50% dei pazienti oncologici non segnala l'assunzione di integratori; contemporaneamente, il 70% degli oncologi dichiara competenze insufficienti per consigliare su questi prodotti durante la chemioterapia. Il farmacista può colmare questo vuoto di conoscenza, utilizzando la propria expertise per valutare compatibilità e prevenire peggioramenti degli effetti avversi. Nella cardiologia, l'esperienza raccolta mostra come counselling farmacista su medicinali, alimentazione, movimento e cessazione del fumo, prima della dimissione ospedaliera, abbia sostenuto l'aderenza terapeutica e contribuito a riduzioni misurabili di pressione, colesterolo e riospedalizzazioni.

Fonti: Farmacista33

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com



TURISMO

8 articoli · Ottobre 2026
Foto di repertorio · zoocreative · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

TURISMO · 8 Ottobre 2026

Halloween in viaggio: da Derry a New York, le città dove il 31 ottobre diventa uno spettacolo

A Derry cinque giorni di festa per i quarant'anni del festival; a Dublino si ricorda Bram Stoker, in Transilvania si apre il Castello di Bran

«Per chi pianifica un viaggio a fine ottobre, aiuta a scegliere tra tradizioni diverse della stessa festa.»

Parate in costume, castelli aperti fino a notte e festival gotici: per chi ama Halloween, la festa può diventare il motivo di un viaggio. Dal 28 ottobre al 1° novembre Derry-Londonderry, in Irlanda del Nord, festeggia la quarantesima edizione del suo festival.

Le radici di Halloween sono irlandesi: il Samhain, all'inizio di novembre, segnava l'arrivo dell'inverno e molte attività si svolgevano già la sera prima. Maschere, racconti di spiriti e visite di casa in casa fanno parte della tradizione, e le lanterne si intagliavano soprattutto nelle rape: la zucca arrivò più tardi negli Stati Uniti.

Derry e Dublino

A Derry il centro storico dentro le mura è il fulcro degli

eventi: tra le iniziative c'è «Awakening the Walled City», un percorso di installazioni, performer e personaggi ispirati a folklore e leggende. La serata principale è il 31 ottobre, con la Carnival Parade alle 19, a cui partecipano centinaia di performer, e i fuochi d'artificio. A Dublino il lato gotico della festa ruota attorno a Bram Stoker, nato nella capitale irlandese nel 1847 e autore di «Dracula».

Salem, New York e la Transilvania

Salem, negli Stati Uniti, dedica all'argomento quasi tutto ottobre, a New York la Sixth Avenue diventa una grande parata in costume, mentre in Transilvania il Castello di Bran sfrutta il legame con l'immaginario di Dracula. Anche Edimburgo compare tra le mete consigliate.

Fonti: Zingarate.com

TURISMO · 8 Ottobre 2026

Foliage: perché il picco dei colori non si può prevedere e quali dati esistono davvero

Nessun ente italiano pubblica in anticipo una data; sulle faggete dell'Appennino il colore pieno arriva tra fine ottobre e inizio novembre



Foto di repertorio · European Union, Copernicus Sentinel-2 imagery · Attribution · Wikimedia Commons

«Per chi organizza una gita d'autunno, sapere che contano quota e specie evita brutte sorprese.»

Chi progetta una gita per vedere i boschi in autunno cerca spesso la data giusta, ma in Italia non esiste una previsione ufficiale del picco del foliage. Il momento migliore cambia con la quota e con la specie: sugli alberi dell'Appennino in genere cade tra la seconda metà di ottobre e i primi giorni di novembre, sulle Alpi i larici arrivano più tardi.

A far cambiare colore alle foglie non è il meteo ma un meccanismo che si ripete ogni anno. Quando le giornate scendono sotto una certa durata, la pianta smette di alimentare le foglie, scompone la clorofilla e ne riassorbe l'azoto. Così emergono i gialli e gli arancioni, che c'erano già ma erano coperti dal verde, mentre i rossi sono pigmenti che alcune specie producono apposta.

Ciò che cambia e ciò che resta

La durata del giorno è l'unico elemento fisso: a una data

latitudine, il 20 ottobre ha sempre la stessa luce. Variano invece il caldo e il freddo, che accelerano o rallentano la caduta, la disponibilità d'acqua, che decide quanto sarà bello lo spettacolo, e l'altitudine, che anticipa il colore man mano che si sale. Per questo i larici alpini sono ancora dorati quando i faggi appenninici hanno perso metà delle foglie.

Dove si trovano i numeri

Il servizio europeo Copernicus calcola ogni anno, con una precisione di dieci metri, quando la stagione di crescita si chiude, ma lo fa a stagione conclusa. A terra, i Carabinieri per la tutela della biodiversità e dei parchi osservano le chiome in 285 aree stabili: nel 2023 hanno trovato una perdita media di foglie del 45%. Dati preziosi per capire lo stato dei boschi, ma inutili per decidere in quale fine settimana partire.

Fonti: KuriUland

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

TURISMO · 8 Ottobre 2026

L'Italia vince i Danish Travel Awards 2026: è la destinazione europea preferita dai danesi

Nel 2025 sono arrivati in Italia circa 815mila turisti dalla Danimarca, con 3,8 milioni di pernottamenti e 640 milioni di euro di spesa



Foto di repertorio · Pugilist · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Conferma la crescita di un mercato turistico in espansione per l'Italia.»

Il premio «Migliore destinazione turistica da visitare in Europa» dei Danish Travel Awards 2026 è andato all'Italia, scelta dai viaggiatori danesi per la bellezza dei territori, la ricchezza culturale e l'ospitalità. La cerimonia si è tenuta a Copenaghen.

Il riconoscimento è stato ritirato da Ivana Jelinic, amministratrice delegata di Enit, e da Mariano Bonavolontà, direttore marketing di Enit, insieme all'ambasciatrice d'Italia in Danimarca Giuliana Del Papa, in rappresentanza anche del ministero del Turismo. La premiazione si è svolta al Wallmans, nello storico Circus Building della capitale danese, durante la ventinovesima edizione dell'evento, con venti categorie in gara.

Un premio che nasce dai viaggiatori

Fonti: MAMe

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

Il premio, sottolinea Enit, nasce direttamente dalle preferenze espresse dai viaggiatori danesi sul portale dell'organizzazione e quindi riflette l'esperienza vissuta nel Paese. Per Jelinic ricevere il premio «onora particolarmente» perché a sceglierli sono stati i viaggiatori.

I numeri del mercato danese

Secondo l'Ufficio studi di Enit su dati Istat, nel 2025 le strutture ricettive italiane hanno accolto circa 815mila arrivi dalla Danimarca e quasi 3,8 milioni di pernottamenti, in crescita rispettivamente dell'11,8% e del 15,7% rispetto al 2024. La spesa turistica danese in Italia ha raggiunto circa 640 milioni di euro. I dati, dice l'ente, mostrano un interesse trasversale, dal mare alle città d'arte fino alla montagna.

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

TURISMO · 8 Ottobre 2026

Velika Planina, in Slovenia il villaggio dei pastori con le capanne dai tetti che sfiorano il terreno

A 1.500-1.650 metri tra pascoli e Alpi slovene, quasi 140 capanne tradizionali: alcune accolgono i viaggiatori



Foto di repertorio · Reuben Dalke from D.C., U.S. · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«Propone una meta di montagna fuori dai circuiti più affollati, con un patrimonio di architettura e tradizioni ancora vivo.»

Colline erbose, campanacci di mucche e piccole costruzioni di legno dai tetti arrotondati: Velika Planina, in Slovenia, è uno degli altipiani pastorali più suggestivi d'Europa. Il villaggio conta quasi 140 capanne tradizionali ed è considerato tra i più grandi insediamenti pastorali d'alta quota conservati.

L'altopiano si trova tra i 1.500 e i 1.650 metri di altitudine, tra le cime slovene del Grintovec, dello Skuta e della Planjava. Il paesaggio porta i segni della sua origine carsica, con doline e affioramenti calcarei che interrompono i prati. Fra giugno e settembre le capanne ospitano ancora i pastori, mentre alcune sono state adattate per ricevere i visitatori.

Le capanne

Si chiamano «pastirske koče» e hanno tetti molto ampi,

rivestiti di scandole di legno d'abete, che scendono quasi fino al suolo e danno agli edifici una forma ovale, simile a una grande tenda. Una forma insolita che rispondeva a un'esigenza pratica: proteggere gli ambienti interni dal clima dell'alta montagna. Tra le abitazioni si incontrano recinti, piccole aree di lavoro e mandrie al pascolo, e in estate diverse famiglie continuano la produzione casearia.

Cosa vedere

Tra le attrazioni c'è il Museo Preskar, allestito in una capanna tradizionale, dove si racconta la storia del formaggio trnic e la vita dei pastori nei mesi estivi. Il luogo è bello in ogni stagione, scrive la fonte, perché ognuna ha la propria particolarità.

Fonti: SiViaggia

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

TURISMO · 6 Ottobre 2026

La scienza domestica della pasta e patate napoletana: quando il piatto diventa cremoso

Tra tecnica e tradizione familiare, il segreto non sta negli ingredienti ma nel dialogo con la pentola.



Foto di repertorio · U.S. Navy NAS-S by Janine Scianna · Public domain · Wikimedia Commons

La pasta e patate rappresenta uno dei paradossi della cucina meridionale: preparazione che appare elementare nei componenti, ma che richiede un'attenzione costante ai dettagli. Ciò che distingue una versione mediocre da una memorabile non risiede negli addensanti aggiunti a posteriori, bensì nella gestione della cottura stessa, dove il ruolo delle patate ammorbidite e della quantità di liquido risultano decisivi.

L'equilibrio tra i componenti

Le cuoche napoletane tradizionali non si soffermeranno a discutere di concentrazioni di amido o tecniche risottate. Il loro insegnamento pratico si fonda sull'osservazione del fondo della pentola e sull'aggiunta graduale di acqua, secondo necessità. La cremosità emerge naturalmente quando patate ormai sfatte, pasta e pochissimo liquido entrano in contatto prolungato. Questo equilibrio, tuttavia, non è rigido: ogni famiglia ha sviluppato proprie varianti, da chi lessava la pasta separatamente a chi la versava direttamente nel fondo già in cottura.

Il ruolo strategico della patata

Prima della pasta, la patata deve compiere il suo processo trasformativo. Solo quando ha ceduto parte della sua struttura il piatto acquisisce quella base densa desiderata. Qui interviene un gesto tecnico che lo chef Peppe Guida pratica: lo schiacciamento parziale di alcuni cubetti. Non si riduce tutto a purea, ma si rompono solo porzioni selezionate, mantenendo altre intatte. Questa scelta preserva una consistenza eterogenea che rende il piatto più ricco di sfumature tessiturali rispetto a una preparazione uniformemente omogenea.

Gestire l'acqua con parsimonia

Negli ultimi minuti di cottura avviene la trasformazione più evidente. Il fondo si addensa, le patate cedono ulteriormente e la pasta rilascia nuovo amido. La tecnica vincente consiste nel non sommergere mai completamente il piatto: meglio mantenere un pentolino di acqua bollente a portata e aggiungerne pochi mestoli per volta, mescolando frequentemente. Solo così l'amido rimane intrappolato nella pentola invece di dissolversi nell'acqua di scarto.

Dalle varianti alla pasta mista

La cucina napoletana non conosce una versione unica e canonica. Alcuni preferiscono un soffritto iniziale con sedano, carota e cipolla, altri aggiungono pancetta o pomodorini. Quanto alla pasta, la scelta ricade spesso su formati misti recuperati dalla dispensa, combination che un tempo rappresentava semplice economia domestica. Questa eterogeneità di formati risulta paradossalmente vantaggiosa: ogni tipo assorbe il fondo in modo leggermente differente, producendo un risultato rustico e mai troppo regolare.

La provola come perfezionamento finale

La variante con provola rappresenta un'evoluzione di questa ricetta base. Il formaggio, però, interviene solo a termine della cottura e dopo aver raggiunto la giusta consistenza cremosa. Aggiunto a dadini piccolissimi e mescolato fino a sciogliersi, conferisce intensità e filantezza al piatto, trasformando il carattere da domestico a trattorico senza alterare i fondamenti costruttivi della preparazione.

Il gesto che non si insegna

L'insegnamento autentico delle generazioni precedenti risiedeva in una capacità apparentemente semplice:

riconoscere quando aggiungere ancora liquido e quando, al contrario, interrompere. Questo sguardo attento alla pentola, questa conversazione invisibile tra chi cucina e la

preparazione stessa, rappresenta l'aspetto meno traducibile in regole scritte eppure più decisivo per il risultato finale.

Fonti: Agendaonline.it

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

TURISMO · 6 Ottobre 2026

Gli sprechi invisibili: come l'acqua scorre dalla nostra disattenzione quotidiana

Piccoli interventi tecnici riducono i consumi senza richiedere cambiamenti nelle abitudini



Ogni giorno gesti ripetuti e automatici consumano acqua in quantità che non percepiamo. Non servono rinunce drastiche per contenere gli sprechi domestici: spesso basta intervenire sui dispositivi che controllano il flusso idrico.

Nei comuni capoluogo italiani, secondo i dati Istat del 2024, scorrono nelle case mediamente 233 litri di acqua potabile per abitante ogni giorno. Una cifra che racchiude usi differenti, eppure rivela come una risorsa essenziale entri continuamente nelle nostre abitazioni senza che ne valorizziamo realmente la quantità. Il problema risiede spesso nella non consapevolezza: un rubinetto aperto al massimo per lavarsi le mani, l'acqua che scorre mentre aspettiamo che diventi calda, lo scarico del bagno sempre con la stessa modalità, la lavatrice avviata quando il cestello è appena accettabile.

I rubinetti, punto di partenza del risparmio

Uno dei gesti più banali nasconde margini significativi di miglioramento. Quando ci laviamo le mani, il rubinetto viene

generalmente aperto con movimenti automatici, rilasciando una quantità di acqua superiore a quella realmente necessaria. L'ENEA suggerisce di installare rompigetto aerati, dispositivi poco costosi che immettono aria nel flusso idrico, permettendo di ottenere un getto efficace con portata inferiore. Il vantaggio di questa soluzione risiede nella sua invisibilità: una volta posizionato l'aeratore, il gesto rimane identico, ma l'acqua che fuoriesce diminuisce considerevolmente.

Lo stesso principio vale per le docce. Prima di imporre tempi ridottissimi, conviene valutare il soffione in uso: modelli a portata contenuta mantengono comunque una sensazione gradevole. Il beneficio si amplifica quando l'acqua è calda, poiché ridurre il volume significa anche diminuire l'energia richiesta per il riscaldamento.

Le perdite silenziose che frammentano le risorse

Un rubinetto che gocciola difficilmente viene considerato un'emergenza vera. Il rumore diventa spesso familiare, la riparazione rimane tra le incombenze rinviata. Eppure la

perdita continua ininterrottamente per giorni e settimane, dispersa senza servire alcuno scopo. L'ENEA colloca la manutenzione dell'impianto idrico al vertice dei comportamenti utili per contenere i consumi. Non bisogna concentrarsi solo sui rubinetti: anche la cassetta del WC può lasciar passare acqua inutilmente senza un rumore particolare.

Un controllo elementare consiste nell'osservare il WC pochi minuti dopo lo scarico. Se continua a muoversi lievemente l'acqua nella tazza, il funzionamento della cassetta merita verifica.

Lo scarico doppio e il tempo del pieno carico

Le cassette contemporanee spesso dispongono di due pulsanti, permettendo una scelta tra scarico integrale e ridotto. Per abitudine, molti utenti finiscono per premere quasi sempre lo stesso bottone. Se la cassetta ne è già fornita, non occorre acquistare nulla: basta sfruttare questa opzione

Fonti: Agendaonline.it

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

conforme alle effettive necessità.

Lavatrice e lavastoviglie: l'organizzazione come criterio

Accendere la lavatrice con mezzo cestello o la lavastoviglie non completamente carica rappresenta un'abitudine diffusa ma poco efficiente. L'ENEA consiglia di utilizzare questi apparecchi al pieno carico, ovviamente senza eccedere le capacità dichiarate dal fabbricante. Si tratta principalmente di organizzazione: posticipare di poche ore un ciclo non urgente consente di distribuire lo stesso consumo su una quantità maggiore di indumenti o piatti. Un'altra pratica da riconsiderare è il prelavaggio manuale di stoviglie prima di inserirle in lavastoviglie: molti manuali indicano che basta rimuovere bene i residui solidi. Allo stesso modo, sciacquare con cura contenitori destinati al riciclo prima di gettarli comporta un paradosso: utilizzare litri d'acqua per pulire un oggetto che finirà nel bidone entro pochi minuti.

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

TURISMO · 5 Ottobre 2026

Il rovescio dell'Intelligenza Artificiale: quando gli strumenti della ricerca diventano ostacolo

La piattaforma iLands inonda gli accademici di messaggi spam, compromettendo le comunicazioni autentiche tra scienziati

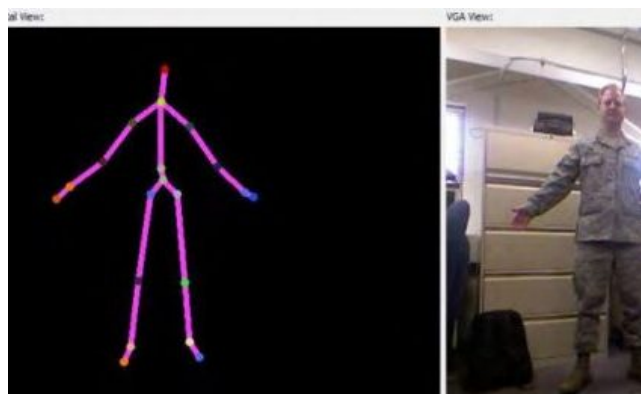


Foto di repertorio · Captain Andrew M. Freeman, Air Force Institute of Technology / Air Force Research Laboratory · Public domain · Wikimedia Commons

L'IA che accelera scoperte scientifiche ha un lato oscuro: bot autonomi bombardano i ricercatori con

proposte fittizie e richieste di denaro, trasformando la posta elettronica accademica in un campo di battaglia. Secondo un'indagine della rivista Nature, questo fenomeno non rappresenta solo un fastidio organizzativo, ma una minaccia concreta alla fiducia e alla produttività della comunità scientifica mondiale.

Quando la tecnologia si piega all'abuso

Il paradosso della contemporaneità scientifica consiste nel fatto che l'intelligenza artificiale, quale motore di innovazione che consente l'elaborazione di dataset massicci e l'accelerazione di processi computazionali complessi, viene simultaneamente impiegata in modalità distorte. La ricerca della rivista Nature ha individuato nella piattaforma statunitense iLands la principale responsabile di questa ondata di comunicazioni indesiderate. I suoi bot operano in

larga misura autonomamente, generando e diffondendo proposte di collaborazione inesistenti senza intervento umano consistente, chiedendo compensi economici per servizi presumibilmente dedicati al supporto della ricerca.

Il costo nascosto della posta elettronica accademica

La gestione quotidiana di questi messaggi si è trasformata in un'attività ingombrante che sottrae tempo cruciale ai ricercatori. I testi prodotti dai bot risultano prolissi e carichi di gergo tecnico, costringendo i destinatari a uno sforzo cognitivo considerevole per valutare se contengono effettivo valore scientifico. Questo dispendio energetico, ripetuto decine di volte quotidianamente, riduce significativamente la disponibilità mentale dedicata al lavoro effettivo. La conseguenza misurabile è una sensibile diminuzione della produttività complessiva della comunità accademica.

La crisi della fiducia interpersonale

Più grave del danno temporale è l'effetto psicologico e

relazionale. Molti scienziati ammettono di essere divenuti estremamente cauti nei confronti di comunicazioni provenienti da mittenti sconosciuti, aumentando il rischio di ignorare proposte di collaborazione legittime. Man mano che migliora la qualità stilistica dei testi generati dall'IA, diventa sempre più arduo distinguere messaggi autenei da quelli automatizzati. Si crea così un avvelenamento del canale comunicativo che normalmente consente lo scambio proficuo tra accademici, compromettendo la porosità e l'apertura che caratterizza il progresso scientifico collaborativo.

Tecnologia neutrale, utilizzo responsabile

Come illustra Meteored Italia, «il progresso tecnologico rappresenta una grande opportunità, ma anche un rischio». L'IA in sé non è pericolosa: dipende dal modo in cui viene impiegata. Il fenomeno sottolinea come anche strumenti che accelerano la ricerca possano, se utilizzati irresponsabilmente, generare effetti controproducenti sulla comunità che intendono servire.

Fonti: Meteored Italia

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA

· SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

TURISMO · 4 Ottobre 2026

La Nerano: quando la semplicità richiede maestria

Come trasformare ingredienti basilari in un piatto cremoso, seguendo i principi che hanno reso celebre la ricetta sorrentina.



Foto di repertorio · Enzo Rippa · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

Tra i piatti della cucina partenopea, gli spaghetti alla Nerano rappresentano un caso affascinante: pochi elementi, eppure una preparazione dove ogni dettaglio determina il successo. Il segreto non consiste

nell'arricchire, bensì nel dominare temperature, tempi e proporzioni.

Le origini e il mito della ricetta segreta

La ricetta nacque nel 1952 presso il ristorante Maria Grazia, nella frazione di Nerano sulla Penisola Sorrentina, da un'improvvisazione in cucina: pasta, zucchine fritte e formaggi disponibili furono combinati in una preparazione destinata a diventare nota. Tuttavia, come ha sempre precisato la famiglia del locale, il procedimento originario rimane parzialmente riservato. Persino l'uso del Provolone del Monaco, oggi considerato quasi inscindibile dal piatto, non era tra i formaggi impiegati agli inizi. Le versioni contemporanee rappresentano dunque interpretazioni moderne di quella intuizione iniziale, sebbene fedeli ai principi fondamentali.

Il ruolo decisivo della frittura

Ciò che distingue questa preparazione da una semplice pasta alle zucchine inizia dalla loro cottura. Tagliate in rondelle sottili, vanno fritte in olio caldo poche per volta, senza raggiungere il colore scuro. L'errore più frequente consiste proprio nell'eccedere con la temperatura, trasformandole in fritto amaro. Le zucchine devono conservare una certa morbidezza e dorarsi uniformemente. Una volta pronte, sistemate su carta assorbente e cosparse di basilico fresco mentre ancora calde, acquisiscono la texture necessaria per amalgamarsi senza frullature. Questo passaggio le rende sufficientemente tenere da integrarsi naturalmente nella mantecatura successiva con pasta e formaggio.

L'acqua di pasta come ingrediente

Durante la cottura degli spaghetti, è fondamentale conservare almeno due mestoli abbondanti di acqua di cottura: questo elemento non rappresenta un semplice fluido, ma uno dei costituenti veri della ricetta. L'amido rilasciato dalla pasta, mescolato con l'olio e la parte più morbida delle zucchine, genera un'emulsione che conferisce quella consistenza cremosa caratteristica. La sua quantità va dosata con attenzione: un'insufficienza d'acqua difficilmente si corregge aumentando il formaggio.

Il Provolone e la mantecatura critica

Il Provolone del Monaco DOP, stagionato almeno sei mesi nella zona dei Monti Lattari, contribuisce sia alla sapidità che alla legatura finale, ma richiede un approccio metodico. Aggiunto direttamente a fuoco alto, il formaggio tende a filare e grumare anziché trasformarsi in crema. La soluzione consiste nell'abbassare notevolmente la fiamma o, meglio ancora, nel togliere temporaneamente la padella dal fornello. Il formaggio va grattugiato e incorporato poco alla volta, alternandolo a minime quantità di acqua di cottura, con movimento continuo. La temperatura eccessiva separa il grasso dalla parte proteica, producendo filamenti e palline difficili da correggere. Quando il fondo diventa lucido e aderisce agli spaghetti, senza però costituire una salsa liquida, la mantecatura ha raggiunto il suo scopo.

Gli ultimi dettagli

Un'aggiunta di basilico fresco al termine della preparazione non funziona da mera guarnizione, ma contribuisce a equilibrare la dolcezza delle zucchine e la sapidità del formaggio, portando una nota che alleggerisce l'insieme. Secondo la rivista, questo elemento è documentato anche nei resoconti legati alla ricetta storica del ristorante originario. Il piatto deve essere servito immediatamente: lasciato riposare, la pasta continua ad assorbire l'emulsione e il risultato inaridisce inevitabilmente.

Fonti: Agendaonline.it

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com



CULTURA

7 articoli · Ottobre 2026
Foto di repertorio · alt1040 · CC BY-SA 2.0 · flickr

CULTURA · 8 Ottobre 2026

CinemAmbiente verso i trent'anni: «Il cinema aiuta a cambiare, partendo dalle scelte personali»

La direttrice artistica Lia Furxhi racconta come sono cambiati i documentari ambientali e perché in Italia è così difficile finanziarli

«Il festival è un riferimento italiano per il cinema sull'ambiente e mette il tema del finanziamento dei documentari al centro.»

Il festival CinemAmbiente, il più importante in Italia dedicato ai film sull'ambiente, festeggerà nel 2027 la trentesima edizione a Torino. La direttrice artistica Lia Furxhi, intervistata da Lavialibera, spiega che il cinema può far nascere consapevolezza e voglia di cambiare.

Furxhi ha già iniziato a guardare i film e i cortometraggi candidati: tra migliaia di titoli la giuria ne sceglierà circa cento, che saranno proiettati a Torino nel giugno 2027. Per lei il cinema risponde al bisogno di raccontare tutte le storie, quelle delle persone, degli animali e delle piante, e dalla visione può nascere la volontà di cambiare, a partire dalle scelte personali.

Dalle origini ai giorni nostri

Il festival è nato trent'anni fa da un'intuizione di Gaetano Capizzi, che aveva capito che il cinema poteva comunicare il cambiamento climatico e i problemi ambientali. Erano gli

anni del grande dibattito sul nucleare e la prima edizione fu interamente dedicata a quel tema. Pubblico e finanziamenti sono cambiati, ma resta l'urgenza di smuovere emozioni e coscienze.

Documentari che raccontano storie

Negli ultimi anni, spiega Furxhi, i documentari ambientali sono cambiati: all'inizio erano soprattutto reportage televisivi di denuncia, oggi le produzioni internazionali seguono spesso i codici della fiction, con una sceneggiatura e uno storytelling che fa affezionare il pubblico a un protagonista. In Italia questo non è stato ancora recepito da tutti, anche perché è difficilissimo trovare finanziamenti: in Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia esistono canali pubblici di sostegno che qui mancano. Qualcosa, però, si muove verso il cinema d'autore, che unisce tecnica e messaggio.

Fonti: Lavialibera

CULTURA · 8 Ottobre 2026

Cinecittà si mostra, abiti di scena in pvc, juta e oro: il nuovo allestimento «Mani d'oro»

Da sabato 10 ottobre, negli Studi di via Tuscolana, i costumi di «Il diavolo veste Prada 2», «Those About To Die» e dei film di Pasolini firmati da Danilo Donati



Foto di repertorio · Sonse · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«Valorizza il lavoro di costumisti e artigiani italiani e rende omaggio a Danilo Donati nel centenario della nascita.»

Da sabato 10 ottobre l'esposizione permanente di Cinecittà si Mostra, negli Studi di via Tuscolana a Roma, propone una nuova selezione di abiti di scena dedicati ai materiali: pvc, juta, reti metalliche e assemblaggi modulari al servizio della moda e del cinema.

L'allestimento riflette sul ruolo della materia nel costume cinematografico e ripercorre più di cinquant'anni di sperimentazione, attraverso alcuni protagonisti del cinema, della moda e dell'artigianato italiano: le «mani d'oro» del titolo sono quelle di costumisti e artigiani capaci di dare forma alle creazioni più sorprendenti.

L'oro di «Il diavolo veste Prada 2»

Il metallo prezioso dà il tema a una collezione di accessori e architetture da indossare usati dalla costumista Molly Rogers per «Il diavolo veste Prada 2». Provengono dal repertorio di Pikkio, azienda italiana specializzata in monili per cinema, teatro e alta moda: catene, ricami tridimensionali, applicazioni dorate e perle che trasformano il gioiello nella

struttura stessa dell'abito. Queste creazioni hanno ispirato anche le scene della Milano Fashion Week: per la performance di Lady Gaga la costumista ha usato un copricapo a cuore firmato da Simone Picchio, con una pioggia di strass.

Imperatori e Pasolini

Rifiniti d'oro sono anche gli abiti, realizzati da Tirelli Trappetti, per «Those About To Die», la serie di Prime Video girata a Cinecittà con Anthony Hopkins nel ruolo di Vespasiano: in mostra la tunica bianca dell'attore e l'abito celeste di Gabriella Pession, patrizia romana. Per il centenario della nascita di Danilo Donati, la mostra espone tre costumi dai film di Pier Paolo Pasolini della Sartoria Farani: tessuti naturali, lane grezze, juta e bottoni a forma di campanello per «Il Decameron», con Silvana Mangano e Maria Gabriella Maione, e una pellanda da «I racconti di Canterbury».

Fonti: Ottoemezzo

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

CULTURA · 8 Ottobre 2026

Anne Carson vince il Nobel per la Letteratura 2026

L'Accademia di Svezia premia la poetessa canadese, grecista e traduttrice, per un'opera che dialoga con i classici e inventa forme nuove



Foto di repertorio · Bahnhof - CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«È un premio a una scrittrice che tiene insieme poesia, filologia e sperimentazione, e che in Italia è ancora relativamente recente. Ricorda inoltre quanto siano rare le donne tra i vincitori.»

Il Nobel per la Letteratura 2026 va ad Anne Carson, poetessa e saggista canadese di 76 anni, che negli ultimi anni era tra i nomi più citati alla vigilia. L'Accademia di Svezia ha motivato la scelta con un'opera «audace e creativa» che, in un confronto giocoso con la tradizione classica, ha dato vita a nuove forme per la letteratura contemporanea.

Nata a Toronto il 21 giugno 1950, Carson ha costruito una carriera in cui scrittura poetica, traduzione e insegnamento universitario procedono insieme. Docente di lettere classiche e studiosa in particolare di Saffo ed Euripide, mescola nei suoi libri poesia, prosa e teatro. La biografia pubblicata sul sito del Nobel spiega che quasi tutta la sua produzione nasce dall'incontro tra l'ossessione della filologa per le parole e il desiderio della poetessa di trovarne nuovi significati; è lei stessa a indicare l'etimologia come il punto di partenza di ogni opera.

I libri tradotti in italiano

In Italia Carson è arrivata con diversi anni di ritardo rispetto alle edizioni originali. Crocetti ha pubblicato «Era una nuvola» nel 2021 e «Come l'acqua» nel 2025, mentre «Autobiografia del rosso» è edito da La Nave di Teseo. Il saggio romanzato «La bellezza del marito» è uscito nel 2022 per La Tartaruga e «Decreazione» è arrivato in libreria nel 2023 per le edizioni Utopia. Tra i riconoscimenti già ricevuti

ci sono due Griffin Poetry Prize e il premio Principessa delle Asturie, assegnato nel 2020.

Una notizia accolta con sorpresa

La segretaria permanente dell'Accademia, Ingrid Carlberg, ha raccontato in conferenza stampa di aver parlato con la vincitrice al telefono poco prima dell'annuncio. Carson si trovava in Islanda e, ha riferito Carlberg, aveva appena il tempo di dire che stava ascoltando il vento; dalla voce si capiva che era sorpresa ma molto felice. In un'intervista diffusa sul sito dei premi, dalla sua casa di Reykjavík e con accanto il marito Robert Currie, la scrittrice ha spiegato di stare valutando di dare via i 12 milioni di corone svedesi del premio: un amico ha bisogno di una casa e a organizzazioni come Medici Senza Frontiere, ha detto, danno già molto. Per festeggiare farà una passeggiata nei boschi, così da non dover rispondere al telefono.

Poche donne tra i premiati

Con Carson salgono a 19 le donne premiate con il Nobel per la Letteratura su 123 vincitori complessivi. L'ultima era stata la sudcoreana Han Kang nel 2024, la prima Selma Lagerlöf nel 1909. L'unica italiana resta Grazia Deledda, di cui quest'anno ricorrono i cento anni dal riconoscimento, assegnato nel 1926. Il primo ministro canadese Mark Carney ha definito la notizia un momento di grande orgoglio per il Paese.

Fonti: Sky TG24, Euronews, TgCom24

CULTURA · 5 Ottobre 2026

La lezione rimossa di Thomas Sankara

Come un ritratto storico ci insegna a diffidare dai miti semplificati del passato



Foto di repertorio · Sputnikkilt · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

Thomas Sankara, il giovane militare che guidò il Burkina Faso per soli quattro anni, rimane una figura enigmatica per molti europei, mentre in Africa è diventato un'icona contraddittoria. Comprendere la sua vera storia, lontano dalle immagini sulle magliette, significa ripensare il rapporto tra memoria collettiva e realtà storica.

Quando un volto diviene simbolo—il basco rosso, la divisa, lo sguardo profondo—rischiamo di perdere la complessità della persona. Marco Aime, antropologo che ha lavorato lungamente nell'Africa occidentale, ricostruisce nel suo volume il contesto geopolitico in cui Sankara operava: gli ultimi decenni della Guerra fredda, i giovani stati post-coloniali ancora intrappolati in logiche di dipendenza economica, la Francia sempre presente nelle sue ex colonie. Non è uno sfondo neutro, ma una struttura determinante. Aime mostra come l'Alto Volta—il nome che il paese portava prima della rivoluzione—fosse caratterizzato da gerarchie sociali profonde, eredità coloniali non superate dalle semplici bandiere nuove, e da economie ancora fragili.

La radicalità breve di un progetto

Arrivato al potere il 4 agosto 1983 attraverso un colpo di Stato, Sankara non costruì una democrazia liberale. Ci furono limitazioni del dissenso, tribunali rivoluzionari e scontri durissimi con i sindacati. Tuttavia, il suo operato si misura in quattro anni soltanto—un orizzonte temporale che rende ancora più evidente il tentativo di trasformazione: vaccinazioni e alfabetizzazione di massa, costruzione di infrastrutture, progetti agricoli contro la desertificazione, radicale innovazione nei diritti delle donne attraverso il

contrasto ai matrimoni forzati e alle mutilazioni. La sobrietà imposta ai dirigenti, il consumo di beni locali, l'invito agli uomini a partecipare ai lavori domestici non erano gesti estetici, ma strumenti di una politica coerente verso l'indipendenza autentica.

Quando la storia diviene mito

Nel luglio 1987, davanti ai capi di Stato africani ad Addis Abeba, Sankara pronunciò un discorso sul debito che lo proiettò oltre la dimensione nazionale. «Non era soltanto una questione di conti»—diceva—ma il riflesso delle fratture coloniali ancora vive. Tre mesi dopo veniva assassinato durante il golpe di Blaise Compaoré, suo antico alleato. Aveva trentasette anni. La morte brutale non chiuse la sua storia, bensì l'iniziò veramente. Mentre Compaoré cercava di cancellarne il ricordo nei ventisette anni successivi, Sankara si trasformava progressivamente in simbolo vivente del panafricanismo e della resistenza al neocolonialismo.

Il pericolo dell'uso della memoria

L'ultimo passaggio rimane cruciale. Nel Burkina Faso contemporaneo—dilaniato dalla violenza jihadista, dalla instabilità politica, dalla nuova presenza russa nel Sahel—una dittatura militare neo-sovranista invoca il mito distorto di Sankara mentre reprime il dissenso. È qui che emerge il valore dell'analisi rigorosa. Ricordare Sankara non per le magliette, ma per la complessità della sua lotta, significa imparare a riconoscere quando la memoria storica viene strumentalizzata. Non bastano le immagini riproducibili: occorre l'esercizio critico, la consapevolezza che i miti del passato sono fra i più pericolosi quando li invochiamo inconsapevolmente.

Fonti: doppiozero

CULTURA · 4 Ottobre 2026

Louis Malle e la rivelazione di un capolavoro: quando il jazz incontra il noir parigino

Come un primo lungometraggio del 1958 ha anticipato i temi della Nouvelle Vague attraverso la solitudine umana e una colonna sonora memorabile.



Foto di repertorio · Benoît Prieur · CC0 · Wikimedia Commons

Quando un regista debutta con un'opera destinata a segnare la storia del cinema, è raro che il merito sia interamente suo. Nel caso di *Ascenseur pour le patibolo*, il talento di Louis Malle si esprime grazie a una confluenza di elementi: una sceneggiatura complessa, una fotografia rigorosa e soprattutto la presenza di Miles Davis, il cui contributo musicale trasformò radicalmente il progetto.

Una storia di due solitudini parallele

Il film nasce dall'adattamento di un romanzo di Noël Calef, ma Malle e il sceneggiatore Roger Nimier operarono modifiche sostanziali. La più decisiva fu l'introduzione del personaggio di Florence, l'amante di Julien, con una scelta narrativa che determina tutta l'architettura emotiva dell'opera: i due protagonisti non si incontrano mai, divisi da uno spazio e da un destino che li allontana irrimediabilmente. Mentre Julien rimane confinato in uno spazio angusto, Florence si aggira disperatamente per Parigi, due esistenze sospese nello stesso abisso di isolamento.

Il linguaggio visivo di Malle

Al di là della trama di genere poliziesco, Malle costruisce una riflessione sulla fragilità umana attraverso scelte formali molto consapevoli. La macchina da presa lavora per sottrazione: dissolvenze, stacchi secchi, silenzi lunghi e dialoghi ridotti all'essenziale. Questo approccio minimalista, supportato dalla fotografia in bianco e nero di Henri Decaë, rivela l'influenza di Alfred Hitchcock e Jacques Tati. Non è il suspense convenzionale a guidare lo spettatore, ma piuttosto l'angoscia e il pessimismo di personaggi travolti dal caso.

Miles Davis come protagonista invisibile

L'episodio della colonna sonora rappresenta una leggenda del cinema. Miles Davis e il suo gruppo improvvisarono l'intera musica in una sola notte, tra le undici di sera e le cinque del mattino, guardando le scene proiettate. Secondo Malle, «quando attaccammo il missaggio finale e aggiungemmo la musica, sembrò subito decollare»: la tromba del jazzista americano divenne indissolubile dalla figura di Florence nella notte parigina illuminata dai neon, conferendo al film una dimensione poetica inaspettata.

Un autore in dialogo con il suo tempo

Sebbene Malle rifiutasse di aderire formalmente alla Nouvelle Vague, il suo primo lungometraggio ne anticipa alcuni fermenti stilistici: lo stile rigoroso, l'uso innovativo della macchina da presa, la ricerca di una verità attraverso l'osservazione fredda. Henri Decaë, il suo direttore della fotografia, diverrà in seguito il fotografo di riferimento della Nuova Ondata. Tuttavia, Malle non condivideva il rifiuto dei cineasti della Nouvelle Vague verso la storia del cinema francese precedente.

Una carriera all'insegna della sfida borghese

Nato a Thumeies nel 1932 da una famiglia dell'alta borghesia, Malle avrebbe dedicato l'intera sua opera a una critica costante della classe di appartenenza, focalizzandosi sulle incoerenze nascoste e sui conflitti familiari. Dopo il successo di *Ascenseur pour le patibolo*, la sua filmografia si arricchì di titoli come *Soffio al cuore* e *Il danno*, fino al suo ultimo film del 1994, *Vanya sulla 42esima strada*, adattamento moderno della celebre pièce di Čechov.

Fonti: Alibi Online

CULTURA · 4 Ottobre 2026

Winnicott e il paradosso della genitorialità consapevole

Quando la ricerca dell'adeguatezza genitoriale diventa fonte di colpa



Foto di repertorio · Internet Archive Book Images · No restrictions · Wikimedia Commons

La psicoanalisi e la pediatria del Novecento hanno fornito ai genitori concetti tanto affascinanti quanto ansiogeni. Tra questi, l'idea della "madre sufficientemente buona" rappresenta uno dei contributi più influenti e insieme più fraintesi di Donald Woods Winnicott, le cui conversazioni radiofoniche con genitori comuni costituiscono il materiale di un'opera che illumina come il desiderio di fare bene possa trasformarsi in costante autocritica.

L'ascolto come metodo alternativo ai precetti

Quando Winnicott accede agli studi radiofonici della BBC per dialogare con madri e padri attorno ai dilemmi dell'educazione ordinaria—la gelosia tra fratelli, la gestione dei rifiuti, l'inserimento di nuove figure adulte nel nucleo familiare—sceglie deliberatamente di non pontificare. La sua prospettiva rifiuta il consiglio pratico somministrato in astratto, ritenendolo "inaccettabile" per l'impossibilità di conoscere adeguatamente la singolarità delle situazioni affrontate. Piuttosto, lo psicoanalista inglese commenta ciò che ascolta con l'intento dichiarato di portare a consapevolezza le dinamiche implicite, valorizzando l'esperienza genitoriale concreta e la fiducia reciproca tra adulti e bambini. Questa metodologia si fonda su un'ammutilamento dalla presunzione pedagogica: secondo Winnicott, "non si ha nulla da insegnare a questi genitori" in quanto «non è pensabile fare di meglio».

Il mito della madre ideale e il suo costo psicologico

Pur riconoscendo l'eccezionalità del lavoro materno, Winnicott compie uno sforzo sistematico di deidealizzazione della maternità. Legittima quelle donne che faticano a voler bene interamente ai figli, che sperimentano ambivalenza e persino odio—identificando diciassette ragioni plausibili per spiegare tali sentimenti. Tuttavia, il concetto stesso di "madre sufficientemente buona" si presta a un'idealizzazione

paradossale: anziché rappresentare una figura attenta ma fallibile, radicata nella fiducia relazionale, il termine produce negli stessi genitori la sensazione di inadeguatezza costante. L'autore confessa di essersi sforzato perché le proprie parole non sembrasse critiche, eppure moltissimi gli riferiscono di sentirsi cattivi dopo averlo ascoltato. Il fossato tra intenzione e ricezione non è colmabile se il messaggio stesso contiene in sé una tensione irrisolvibile.

L'assenza del padre e i limiti storici della visione

Un elemento critico emerge dalla struttura del testo: sebbene rivolto ai genitori, il discorso si concentra quasi esclusivamente sulla madre. Winnicott chiama in causa il padre solo tre volte, riconoscendone il desiderio di utilità mentre contemporaneamente lo descrive come fonte di pretese che sottraggono tempo alla moglie. Benché il contesto degli anni Quaranta-Sessanta renda comprensibile questa focalizzazione—quando la paternità ordinaria vedeva gli uomini distanti dalle fasi precoci della crescita infantile—rimane evidente una connivenza con il maschilismo dell'epoca. Solo negli scritti successivi Winnicott sostituisce talvolta il termine "madre" con "ambiente sufficientemente buono", ampliando potenzialmente il perimetro agli altri caregiver. Questa evoluzione terminologica suggerisce un tentativo di correggere uno squilibrio di prospettiva mai veramente superato nel testo esaminato.

La saggezza contraddetta dalla pratica

L'opera rivela infine una contraddizione centrale: Winnicott sostiene simultaneamente che i genitori, sin dall'inizio, compiono istintivamente un lavoro straordinario e che lo fanno senza consapevolezza, senza sapere se ciò che fanno sia corretto. La genitorialità verrebbe così descritta come naturalmente virtuosa e insieme perpetuamente incerta. Questa ambiguità non è accidentale, ma riflette la complessa

realtà che Winnicott vuole comunicare—eppure la formulazione favorisce il prevalere della perplessità sulla

fiducia, trasformando il messaggio di incoraggiamento in un invito implicito a dubitare.

Fonti: doppiozero

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

CULTURA · 4 Ottobre 2026

Lo sguardo ravvicinato di Bruce Gilden. Quando la fotografia diventa inquietante

Un'indagine sulla ricerca del perturbante nella street photography americana



Foto di repertorio · Fons Heijnsbroek · CC0 · Wikimedia Commons

La fotografia di prossimità possiede una forza particolare: cattura dettagli che sfuggono allo sguardo quotidiano e rivela dimensioni nascoste nei volti. Nel lavoro di Bruce Gilden, questa pratica raggiunge un'intensità che disturba deliberatamente, trasformando l'atto dello scatto in un'esplorazione dei margini della normalità umana.

La letterale interpretazione di Capa

Bruce Gilden, fotografo autodidatta americano e già membro dell'agenzia Magnum, ha costruito una carriera attorno a un principio radicale. Prende alla lettera l'insegnamento del grande fotoreporter Robert Capa: «Se le tue fotografie non sono buone, vuol dire che non sei abbastanza vicino». Mentre Capa intendeva la prossimità al fatto che accade, Gilden la intende in senso letterale: vicino alle persone stesse. Sul marciapiede, nel mezzo della folla urbana, con il flash acceso, il fotografo riduce la distanza finché il volto non

diventa il soggetto completo, intera e incontestabile. La prospettiva è sempre ravvicinata, mai distaccata.

Sin dalle prime immagini del 1969, in bianco e nero, questa metodologia risulta inequivocabile. Gilden fotografa corpi sulla spiaggia, dettagli di pelle, incarnati spesso esagerati nella loro dimensione fisica. Non esiste mediazione tra lo spettatore e il corpo ripreso: la carne, i segni del tempo, le deformazioni diventano evidenti, materiali, impossibili da ignorare.

Dal bianco nero al colore, la ricerca del tipo umano

Il passaggio al colore non mitiga questo approccio; semmai lo amplifica. Gilden, secondo quanto emerge dagli studi critici, era attratto da figure che si discostano da convenzioni estetiche comuni. I suoi soggetti mostrano spesso caratteristiche borderline, drammatiche, attraversate da un'inquietudine non sempre determinabile. La domanda che sorge è se questi tratti appartengono veramente alle persone

fotografate oppure se emergono dal potere dello sguardo stesso, da un occhio profondamente soggettivo che trasforma la realtà nel momento in cui la inquadra.

Un caso emblematico è Amber, fotografata a Las Vegas nel 2014. Il volto presenta occhi azzurro-verdi, capelli biondi arricciati, rughe intorno alla bocca appena dipinta. L'insieme genera un'impressione spettrale: il contrasto tra il rosso del vestito, l'azzurro della giacca di denim e il pallore della pelle crea un effetto perturbante che va oltre la dimensione fisica.

Le maschere del visibile

La serie conclusiva di ritratti ravvicinati del catalogo mostra visi con epidermidi segnate dal tempo, da malattie, da incidenti. Lo sguardo del fotografo rivela quella che l'articolo definisce una ricerca di mascheramenti: i volti catturati sono presentati come maschere, indipendentemente da quello che i loro proprietari potrebbero essere nella realtà.

Gilden si distingue nettamente da Martin Parr, suo amico e

collega nel documentario sociale. Parr possedeva uno sguardo quasi sociologico, una comprensione della società ripresa dalla conoscenza diretta. Gilden, invece, scorge in ogni volto un elemento inaspettato, una singolarità che simultaneamente appartiene al fotografato e al fotografo stesso. Non documenta; trasforma in immagine ciò che lo disturba.

Il disagio come metodo

Se la frase attribuita a Franco Basaglia sostiene che «nessuno visto da vicino è normale», Gilden ne fa il principio costitutivo della sua pratica. La possibilità che sia stata la normalità stessa a disturbarlo nel corso dell'esistenza potrebbe spiegare questa volontà metodica di avvicinarsi così profondamente agli altri, fino a rendere chiunque portatore di una devianza dall'ordinario. Non esiste più normalità dentro l'inquadratura: esiste solo l'incomodo, il perturbante, l'inquieto che emerge dal contatto ravvicinato con il reale.

Fonti: doppiozero

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com



FUMETTI

6 articoli · Ottobre 2026
Foto di repertorio · Klapi · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

FUMETTI · 8 Ottobre 2026

«Cyberpunk 2077» al cinema: Paramount sviluppa un film live action con Lorenzo di Bonaventura

Trama, regista e cast non sono stati annunciati; il progetto si affianca ai buoni risultati di vendita del gioco e dell'espansione Phantom Liberty

«Porta al cinema un universo narrativo nato in un videogioco di grande successo commerciale.»

Paramount Pictures sta sviluppando un film dal vivo ispirato al videogioco «Cyberpunk 2077». Secondo le informazioni emerse l'8 ottobre, a produrlo sarà Lorenzo di Bonaventura insieme a CD Projekt RED.

Non sono state rese note la storia, la regia né il cast: il quadro produttivo ha nomi precisi, ma la direzione del racconto resta da scoprire, e le fonti sottolineano che conoscere il videogioco non basta per anticipare cosa vedremo sullo schermo.

Il precedente del 2023

Il progetto va distinto da un annuncio precedente: il 5 ottobre 2023 CD Projekt RED aveva annunciato una collaborazione

con Anonymous Content per un film dal vivo ambientato nello stesso universo, che avrebbe raccontato una nuova storia. Quella formula non dice quale sarà la trama del progetto di oggi, ed è quindi corretto distinguere i partner dei due lavori: Anonymous Content figurava nell'annuncio del 2023; Paramount e di Bonaventura sono i nomi legati allo sviluppo del film attuale.

Il lato commerciale

Intanto la società ha festeggiato i buoni risultati di vendita di «Cyberpunk 2077» e dell'espansione a pagamento «Phantom Liberty», il capitolo commerciale di un percorso che comprende anche le iniziative per il cinema.

Fonti: CulturaPOP

FUMETTI · 8 Ottobre 2026

«Nuvole a nord-ovest» diventa anime: la serie tratta dal manga di Aki Irie arriva nel 2027 su Netflix

Debutto su TBS e distribuzione mondiale in esclusiva sulla piattaforma; nel cast Tomohiro Ono. In Italia il manga è di J-Pop



Foto di repertorio · salomon10 from Germany · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

«Porta in animazione un manga già pubblicato in Italia e ne definisce piattaforma, studio e voce del protagonista.»

Il manga «Nuvole a nord-ovest» di Aki Irie avrà un adattamento animato. La serie esordirà nel 2027 su TBS e sarà distribuita in tutto il mondo in esclusiva da Netflix, come annunciato l'8 ottobre dal sito ufficiale con un nuovo visual e un primo video promozionale.

Al centro c'è Kei Miyama, diciassettenne giapponese che fa l'investigatore in Islanda e sa comunicare con le macchine. È l'idea che rende subito riconoscibile l'opera: un ragazzo con un mestiere da adulti, lontano dal proprio Paese, tra indagini e elementi fantastici.

Cast e produzione

Il protagonista avrà la voce di Tomohiro Ono, rivelata insieme al primo video, mentre lo studio di animazione è

Qzil.la. La data di uscita non è precisata: per ora si parla soltanto del 2027. Nel passaggio dalle pagine allo schermo, osserva la fonte, il personaggio acquista una voce, il movimento e i tempi tipici dell'animazione, e la curiosità è vedere come verranno resi il lavoro di investigatore e il suo legame con le macchine.

Il manga in Italia

Il fumetto è pubblicato in Italia da J-Pop con il titolo «Nuvole a nord-ovest», mentre a livello internazionale è conosciuto come «Go with the Clouds, North by Northwest». Per i lettori italiani sarà Netflix la piattaforma da cui seguire l'adattamento. In attesa del debutto, è disponibile un'intervista alla stessa Aki Irie sul manga.

Fonti: CulturaPOP

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

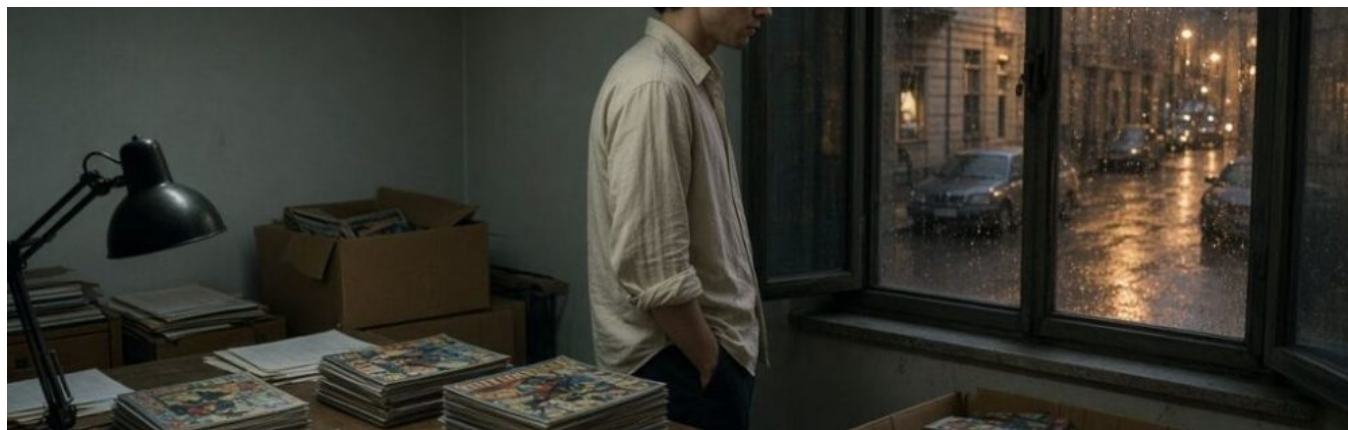
Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

FUMETTI · 6 Ottobre 2026

La breve esperienza italiana della Warner nei fumetti: dalla speranza al collasso europeo

Come il progetto editoriale del colosso americano naufragò in quattro anni, perdendo l'occasione di pubblicare capolavori della DC Comics



All'inizio degli anni Settanta il gruppo Warner avviò un ambizioso progetto di distribuzione fumettistica in Europa attraverso il marchio Williams, acquisendo case editrici locali. In Italia questa strategia si concretizzò con la nascente Williams Inteuropa, che avrebbe dovuto rappresentare una tappa decisiva per i lettori italiani di Superman e Batman, ma la gestione aziendale scadente trasformò quella promessa in un resounding fallimento.

Il vuoto lasciato dalla Mondadori

Quando la Mondadori chiuse i rapporti con i fumetti della National Periodical Publications (successivamente DC Comics) nella primavera del 1970, il mercato italiano rimase scoperto. L'editore milanese aveva tentato di cedere i diritti a Sergio Bonelli, il quale però declinò, intimidito da precedenti esperienze editoriali deludenti. Nel giro di un mese comparve una nuova realtà editoriale destinata a riempire quello spazio: le Edizioni Inteuropa, fondate nel 1969 da Franco Fasani e Guglielmo Torelli, vennero acquisite dal gruppo Warner attraverso la sua struttura distributiva europea. Questi due imprenditori, con solide radici nel settore editoriale—il primo era figlio del tipografo Angelo Fasani, il secondo nipote dello storico editore Tristano Torelli—rappresentavano il profilo ideale per gestire l'operazione italiana della casa madre americana.

L'organizzazione della redazione milanese

La direzione della Williams Inteuropa venne affidata a Ferruccio Alessandri, che all'epoca gestiva una piccola agenzia pubblicitaria e lavorava come traduttore per i fumetti americani della King Features. La scelta cadde su di lui soprattutto perché rappresentava l'occasione di curare l'edizione italiana di Mad, la storica rivista satirica passata sotto il controllo Warner insieme ai fumetti della DC. La

redazione occupava uno spazio in via Emilio Cornalia a Milano, con un team composto da grafici, segretarie e diversi direttori editoriali che si avvicendavano nelle responsabilità. Il catalogo iniziale comprendeva pubblicazioni di varia natura: adattamenti di fumetti dei cartoni animati (Stanlio & Ollio, Casper, Calimero), fumetti western e la rivista umoristica inglese La Mezz'ora.

I difetti strutturali della distribuzione

Nel 1971 ripresero le pubblicazioni dei personaggi National, ma con evidenti limitazioni rispetto al passato. Gli albi erano composti da sole 32 pagine anziché dalle 48 della Mondadori, e sebbene fossero completamente a colori—miglioramento rispetto alla vecchia alternanza bianco-nero—mancavano di qualsiasi coordinamento editoriale intelligente. Secondo Alessandri, i materiali di stampa giungevano dalla sede madre senza ordine alcuno e spesso in condizioni pessime, particolarmente dalle filiali svedesi. La cronologia delle storie non veniva rispettata, generando confusione nei lettori, e si persero così opportunità significative: capolavori come i Batman di Denny O'Neal e Neal Adams, oppure le celebri serie di Green Lantern e Green Arrow, vennero pubblicate in modo inadeguato. Mad rappresentava l'eccezione: seguita personalmente da Alessandri con dedizione quasi artigianale, ottenne riconoscimenti europei e ricevette complimenti direttamente dall'editore americano William Gaines.

Quando i conti non tornano

Il progetto continentale della Warner iniziò a deteriorarsi dopo soli quattro anni. La causa principale, secondo il materiale disponibile, risiedeva in una gestione che premiava i dirigenti non sulla base delle vendite effettive ma sul volume di stampa prodotto, indipendentemente dalla qualità

editoriale o dalla strategia commerciale. Il risultato fu un'eccessiva produzione accompagnata da scarse scelte strategiche, generando una significativa perdita economica. Nel 1976 il marchio Williams venne ceduto, concludendo

Fonti: Giornale Pop

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

così un'esperienza che rappresentò una delle occasioni mancate della storia editoriale italiana nel settore fumettistico.

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

FUMETTI · 4 Ottobre 2026

Diabolik come specchio delle contraddizioni del miracolo economico italiano

Come il genio del crimine disegnato dalle sorelle Giussani divenne metafora vivente della società dei consumi



Quando nel 1962 debutta il personaggio creato dalle sorelle Giussani, l'Italia sta attraversando una trasformazione radicale. Il fumetto nero non nasce casualmente in quel momento, ma come risposta narrativa a una società che scopre il consumismo e gli status symbol, trasformando la ricchezza in parametro di identità sociale.

La città come personaggio storico

Clerville, la metropoli immaginaria dove agisce il nostro antieroe, rispecchia fedelmente la Milano del boom: una metropoli vivace, centro finanziario dove la nuova borghesia industriale accumula ricchezze attraverso un'urgenza di riscatto sociale radicata nel materialismo. Secondo la rivista Giornale Pop, il disegnatore Enzo Facciolo ha confermato esplicitamente l'identità tra il territorio narrativo e la realtà milanese dell'epoca. Gli elementi visivi non sono

ornamentali: automobili di lusso, gioiellerie, banche, architetture contemporanee e personaggi elegantemente vestiti costituiscono il linguaggio stesso di questa società. La scelta della Jaguar E-Type per il protagonista rivela una logica precisa: non semplicemente un mezzo di trasporto, ma «un oggetto di lusso, eroico e spettacolare», simbolo del potere acquisito dalla classe emergente.

Il desiderio come motore narrativo

A differenza di criminali mossi dalla necessità, Diabolik ruba per ragioni filosoficamente complesse. Non gli manca il denaro; ciò che lo spinge è il rifiuto di sottostare al linguaggio commerciale della proprietà privata. Mentre la società elegge il possesso a nuovo dogma religioso, il furto diventa per lui un gesto di sovversione capace di spogliare la borghesia delle certezze materiali. L'economia della trama

rivela così una critica implicita: il sistema capitalista che genera il desiderio di merci deve contemporaneamente costruire apparati (forze dell'ordine, tecnologie di sicurezza, norme giuridiche) per proteggere ciò che ha fatto desiderare. L'ispettore Ginko incarna precisamente questa funzione di difesa strutturale dell'ordine borghese.

La tecnologia fra protezione e vulnerabilità

La rappresentazione della modernità tecnologica in Diabolik funziona come una doppia metafora. Da un lato, casseforti, allarmi e sistemi di sorveglianza esprimono la fiducia nella tecnica come garanzia di sicurezza; dall'altro, Diabolik li trasforma in strumenti per violarla. Questa contraddizione non è accidentale: la modernizzazione produce simultaneamente protezione e fragilità. I rifugi sotterranei del protagonista parodiano il sogno della casa moderna celebrato dal miracolo economico. Dove la propaganda prometteva spazi confortevoli e familiari, il fumetto mostra fortezze claustrofobiche e nascondigli segreti. Il benessere promesso si converte in prigionia tecnologica.

Fonti: Giornale Pop

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

FUMETTI · 3 Ottobre 2026

La transizione silenziosa del fumetto italiano negli anni Ottanta

Tra crisi editoriale e fermenti artistici, il passaggio dalla rivista al libro segna un decennio di ricerca identitaria



Nel decennio degli anni Ottanta il fumetto italiano vive un momento di trasformazione radicale: il

L'identità come costruzione sociale

Le maschere di plastica di Diabolik rappresentano il rifiuto più radicale: la società assegna a ciascuno un ruolo (padre, professionista, impiegato, cittadino modello), mentre i consumi definiscono ulteriormente chi si è. Cambiando volto continuamente, il personaggio abbandona ogni identità fissa e trasforma l'anonimato in libertà assoluta. Dove la borghesia utilizza gli oggetti per dire agli altri chi è, Diabolik dichiara di poter essere chiunque.

Una contestazione che precede il '68

Secondo l'analisi accademica citata dalla rivista, Diabolik rappresenta parte del processo socioculturale che «prepara e accompagna» il Sessantotto diffuso. L'accanimento delle autorità contro i fumetti neri negli anni Sessanta—sequestri, processi, denunce—testimonia il riconoscimento implicito della loro forza dirompente. Attaccando proprietà privata, legalità e famiglia tradizionale, questi fumetti minacciavano i pilastri stessi del miracolo economico.

crollo economico del formato rivista costringe autori e editori a ripensare la propria struttura, mentre su scala internazionale nuove forme espressive rivoluzionano l'intero medium. È un'epoca di squilibrio creativo, dove l'ambizione artistica degli autori contrasta aspramente con l'inadeguatezza del sistema industriale locale.

Dal periodico al volume lungo

La crisi commerciale delle testate a fumetti segna il tramonto della rivista antologica come principale canale di diffusione. L'esaurimento del pubblico, la ridondanza dell'offerta editoriale e il mutamento nelle preferenze dei lettori portano numerose pubblicazioni storiche a ridimensionarsi o scomparire. In questo vuoto emerge progressivamente il formato libro, destinato a diventare il luogo privilegiato del

fumetto d'autore. Opere come quelle di Pazienza e Mattotti, sebbene inizialmente serializzate, anticipano una transizione verso forme più ampie e autonome rispetto alla logica della continuazione settimanale.

L'influsso del linguaggio visivo contemporaneo

La cultura visiva del decennio penetra profondamente nel fumetto italiano. Gli autori incorporano tecniche mutate dalla cinematografia—montaggio rapido, variazioni di inquadratura, soggettive narrative—trasformando le pagine in sequenze che evocano storyboard mai portati sullo schermo. Parallelamente, la sperimentazione tecnica si intensifica: il colore diretto, l'uso del collage fotografico e il lettering tipografico sostituiscono progressivamente l'artigianalità del disegno tradizionale. L'estetica postmoderna e il linguaggio pubblicitario si contaminano con la grammatica fumettistica, creando un ibrido visivo caratteristico del momento.

Il confronto internazionale e l'arretratezza italiana

In Francia la Nouvelle Bande Dessinée costituisce un modello di maturità artistico-intellettuale, con riviste-laboratorio come Métal Hurlant che funzionano da

fucine sperimentali. Negli Stati Uniti il fumetto accede finalmente alla considerazione critica: Art Spiegelman, Frank Miller e Alan Moore trasformano il medium in strumento di riflessione storica e psicologica. Il Giappone impone con il manga e con Akira nuovi parametri estetici su scala mondiale. L'Italia, invece, pur producendo realtà creative interessanti attraverso nomi come Frigidaire e Liberatore, fatica a costruire un sistema editoriale equivalente. Piccole case indipendenti tentano di colmare il divario, ma la distribuzione rimane frammentaria e il riconoscimento culturale assente.

L'eredità di un decennio irrisolto

Il bilancio finale resta ambivalente. Il linguaggio fumettistico raggiunge nuove complessità tematiche—disagio generazionale, alienazione urbana, memoria storica—e visive. Tuttavia l'industria editoriale non è in grado di sostenere adeguatamente questa ambizione. Il fumetto italiano rimane ai margini del circuito culturale legittimo, confinato nell'intrattenimento minore nonostante gli sforzi di autori e alcuni editori. È tuttavia proprio in questo scarto tra aspirazione e possibilità reale che germinano i presupposti per l'evoluzione successiva.

Fonti: Giornale Pop

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

FUMETTI · 3 Ottobre 2026

La scrittura nascosta di Franca Valeri: ritratti di una società attraverso le parole

Come un capolavoro dell'umorismo italiano del 1961 continua a rivelare i meccanismi della costruzione identitaria



Foto di repertorio · Associazione Amici di Piero Chiara · CC BY 2.0 · Wikimedia Commons

Quando pensiamo a Franca Valeri, la memoria ci riconduce inevitabilmente alla figura dell'attrice: la voce, i gesti, i personaggi memorabili portati su palcoscenici diversi. Eppure dietro questa presenza scenica si cela un aspetto frequentemente trascurato: la sua qualità di scrittrice capace di trasformare il linguaggio quotidiano in osservazione sociale pungente.

L'opera come raccolta antropologica

Nel 1961 Valeri pubblicò un volume di lettere, monologhi e figure femminili caratterizzate da uno sguardo senza pietà sulla realtà contemporanea. L'indice del libro funziona come un piccolo catalogo di tipi umani: dall'attrice di prosa alla moglie dell'impiegato, dalle donne milanesi ai soliloqui domestici. Quello che colpisce è l'assenza di grandi intrecci narrativi: bastano una conversazione, una lettera, una costruzione sintattica particolare per rivelare il personaggio in tutta la sua complessità.

Il meccanismo della satira di costume

La forza del metodo valeriano risiede in una qualità rara tra gli umoristi: la capacità di riconoscere un carattere da pochissimi indizi linguistici. Una parola scelta per darsi importanza, una lamentela, il modo di rivolgersi a qualcuno: questi dettagli diventano lo specchio di aspirazioni, ansie e conformismo. L'autrice apparentemente si ritira, lasciando che l'oggetto dell'osservazione si esponga autonomamente

attraverso il proprio linguaggio. La comicità nasce dunque dall'ascolto attento prima ancora che dalla battuta spiritosa, spesso già contenuta nelle parole del personaggio stesso.

Documento storico e attualità permanente

Benché radicato nella società italiana degli anni Sessanta—nei ruoli familiari, nelle professioni, nelle strategie di sopravvivenza femminile—il libro conserva un valore duplice. Alcuni tipi appartengono a un mondo scomparso; altri hanno semplicemente mutato forma. La telefonata ascoltata per caso potrebbe oggi trasformarsi in un messaggio o in uno scambio sui social media, ma il nucleo rimane invariato: il divario tra ciò che diciamo e ciò che siamo, la capacità umana di costruirsi attraverso il linguaggio. La ferocia dell'osservazione non riguarda le sole donne, bensì vanità, conformismo e insicurezza sociale in quanto tali.

L'economia della scrittura

La precisione di Valeri non accumula tratti superflui: coglie il dettaglio decisivo e si arresta. Questa parsimonia stilistica ricorda la grande caricatura, dove la selezione degli elementi determina l'efficacia del risultato. Per questo il testo mantiene intatta la sua forza anche quando il contesto storico si allontana, perché il carattere colto con precisione continua a vivere oltre le circostanze che lo hanno generato.

Fonti: Buduàr

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · asganastefa@gmail.com

A photograph of the rock band Aerosmith performing live on stage. Steven Tyler is in the center, wearing a white shirt and a straw hat, singing into a microphone. To his left, a guitarist plays a red electric guitar. To his right, another guitarist plays a white electric guitar. The background is dark with some stage lighting.

SPETTACOLO

6 articoli · Ottobre 2026
Foto di repertorio · Photographer's Mate 2nd Class Rob Rubio · Public domain · Wikimedia Commons

SPETTACOLO · 8 Ottobre 2026

Gli Aerosmith tornano sul palco: due concerti evento all'Hollywood Bowl con una lunga lista di ospiti

Il gruppo era fermo dal 2024, quando i problemi alla voce di Steven Tyler fecero cancellare il tour d'addio; parte dell'incasso andrà al Janie's Fund

«Il ritorno sul palco, due anni dopo lo stop forzato, ha già suscitato grande entusiasmo tra i fan e riunisce molti nomi del rock.»

Gli Aerosmith si ritroveranno sul palco il 29 ottobre e il 1° novembre all'Hollywood Bowl di Los Angeles, in due serate speciali con tanti ospiti. Dopo l'annuncio sui social, il post ha raccolto oltre 50mila «mi piace» in meno di un giorno.

La band statunitense non si esibiva dal 2024, quando i problemi alle corde vocali di Steven Tyler portarono alla cancellazione della tournée mondiale. L'annuncio è arrivato mercoledì 7 ottobre sul profilo Instagram del gruppo, che conta più di tre milioni e mezzo di follower.

Gli ospiti annunciati

Al fianco degli Aerosmith saliranno sul palco, per ora, The Black Crowes, i Run DMC, le Heart, Billy Idol, Slash e Duff McKagan dei Guns N' Roses, Tom Morello, Chad Smith dei Red Hot Chili Peppers, Sammy Hagar, Nuno Bettencourt

degli Extreme, Eric Church, Jerry Cantrell e Mike Inez degli Alice in Chains, Pat Monahan dei Train, Sully Erna dei Godsmack, Marcus King, Steve Stevens, Andrew Watt, Adam Wakeman, Audley Freed e Kenny Aronoff. Dal sito ufficiale dei musicisti si apprende che la formazione ufficiale delle due serate sarà comunicata a ridosso o durante gli spettacoli.

Per una buona causa

Una parte del ricavato sarà devoluta al Janie's Fund, l'iniziativa legata a Steven Tyler.

Intanto l'autunno musicale è pieno anche in Italia: Irama è impegnato con il tour nei palazzetti, Rkomi terrà cinque serate al Fabrique di Milano, sono in programma concerti di Coez e Alfa e sono attesi Niall Horan, Pitbull e Baby Lasagna.

Fonti: Sky TG24

SPETTACOLO · 8 Ottobre 2026

Claudio Baglioni torna a Villa Borghese: sette concerti a Roma dal 24 ottobre

Quarantaquattro anni dopo il raduno del 1982, il cantautore riporta la musica a Piazza di Siena e annuncia il suo ultimo grande live a Roma nell'ottobre 2027



Foto di repertorio · Inviaggio · Public domain · Wikimedia Commons

«Il cantautore riporta la musica nel luogo dove nel 1982 si tenne uno dei primi grandi raduni live italiani e annuncia il suo addio a questo tipo di spettacoli.»

Claudio Baglioni si riprende Piazza di Siena: dal 24 ottobre al 1° novembre porterà a Villa Borghese sette serate di «Che notte è questa!». Il cantautore lo ha annunciato in Campidoglio, spiegando che il percorso si chiuderà il 23 ottobre 2027 ai Fori Imperiali con quello che sarà il suo ultimo concerto di questo tipo.

Le sette date romane fanno parte del GRANDTOUR LaVitaE'Adesso, che in totale prevede 50 concerti in 80 giorni e si concluderà tra poco meno di un anno con «Che notte è questa! Il ritorno», l'appuntamento che segnerà l'uscita di Baglioni dalla scena dal vivo. L'artista ha presentato il programma nella sala Giulio Cesare insieme al sindaco Roberto Gualtieri e all'assessore Alessandro Onorato.

Un luogo che ha fatto storia

Piazza di Siena ha per Baglioni un valore particolare: il 24 ottobre 1982 il cantautore vi tenne il concerto «Aleoo», considerato il primo grande raduno italiano della musica dal vivo, con circa 250mila spettatori. Per lui quella sera fu un punto di svolta: finì la prima parte della sua vita

professionale, iniziata con «Questo piccolo grande amore». Pochi giorni dopo si tagliò i capelli, a simboleggiare il passaggio artistico ed esistenziale. Ricordando le tappe romane della carriera, dagli stadi al Gianicolo, dal Pincio a Centocelle fino al carcere e al Vaticano, ha indicato come svolte soprattutto Villa Borghese e la prima volta ai Fori Imperiali. Il suo desiderio è un concerto a Centocelle, dove il sogno è cominciato.

«Sessant'anni a giocare con la musica»

Baglioni, che si definisce romano di seconda generazione, ha parlato anche della polmonite che lo ha costretto a cambiare il tour e che avrebbe potuto cambiare il corso di una carriera nella quale, ha detto, non si è mai lamentato: lavorare con la musica, le luci e i colori è stato meglio che lavorare. Ha annunciato un concerto non celebrativo, nel quale si potrà fare tutto tranne andarsene prima. Per il sindaco Gualtieri il viaggio parte da Roma e a Roma finirà, mentre l'assessore Onorato ha sottolineato l'onore di ospitare un artista che alla città ha dato moltissimo.

Fonti: Sky TG24

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · asganastefa@gmail.com

SPETTACOLO · 8 Ottobre 2026

Righeira, dieci cose da sapere sul duo che ha fatto ballare gli anni Ottanta

Da «Vamos a la playa» a «L'estate sta finendo»: la storia di Johnson e Michael, che non sono fratelli, tra successi, pause e addii



Foto di repertorio · Modesto · CC BY 2.0 · flickr

«Le loro canzoni sono entrate nella memoria collettiva e tornano ancora oggi nelle estati e sui palchi, come a Sanremo 2025.»

Hanno firmato tormentoni come «Vamos a la playa», «No tengo dinero» e «L'estate sta finendo», e ancora oggi le loro canzoni accompagnano le estati di più generazioni. Ecco la storia dei Righeira, il duo torinese che non si esibisce più insieme dal 2016.

Johnson e Michael Righeira sono gli pseudonimi di Stefano Righi e Stefano Rota. Nonostante siano noti anche come «i fratelli Righeira», non hanno alcun legame di parentela: si conoscono dall'adolescenza, dai banchi del liceo scientifico «Albert Einstein» di Torino, nel quartiere Barriera, e da subito hanno deciso di presentarsi come fratelli sul palcoscenico.

Il nome e il suono

Il cognome d'arte nasce da quello vero di Righi, con l'aggiunta di una desinenza tipica del portoghese. Le sonorità elettroniche e il richiamo alla penisola iberica sono una costante della loro musica, e infatti il primo singolo, «Vamos a la playa», uscito nel 1983, è cantato interamente in

spagnolo.

Dal tormentone al declino

Quel brano diventò il tormentone dell'estate e rimase al primo posto nella classifica italiana per sette settimane. Sulla scia dello stesso successo arrivò nel 1983 «No tengo dinero», ancora con testo in spagnolo. Dopo un periodo meno fortunato, nel 1985 tornarono in cima con «L'estate sta finendo», questa volta in italiano: curiosamente, il singolo fu lanciato quando la stagione estiva era appena cominciata.

Il duo non riuscì però a mantenere i ritmi dei primi successi e iniziò il declino. Negli anni Novanta i due si separarono; a metà del decennio Michael portò avanti il progetto Gloria Mundi, con musicisti del calibro di Franco Battiato e Giusto Pio. Tornarono a lavorare insieme, ma nel 2016 presero definitivamente strade diverse. Oggi è Johnson a portare avanti la discografia: nel 2025 è salito sul palco dell'Ariston, nella serata delle cover del Festival di Sanremo, insieme ai Coma_Cose, per cantare proprio «L'estate sta finendo».

Fonti: Sky TG24

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

SPETTACOLO · 8 Ottobre 2026

«L'albero di molto lontano»: la fiaba di Enid Blyton arriva al cinema con Andrew Garfield

Una famiglia si trasferisce in campagna e scopre un albero magico che apre le porte a mondi fantastici: il film di Ben Gregor è in sala da oggi

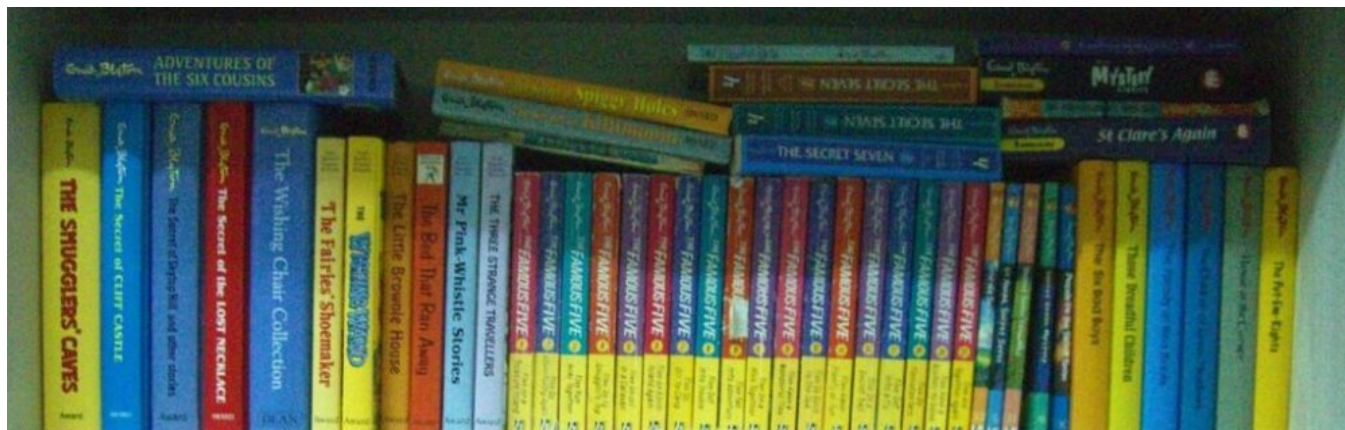


Foto di repertorio · Blytonite at English Wikipedia · CC BY 3.0 · Wikimedia Commons

«È una proposta pensata per un pubblico familiare, con un cast di richiamo, nel filone delle trasposizioni di classici per ragazzi.»

Da oggi è nelle sale italiane «L'albero di molto lontano», film fantasy diretto da Ben Gregor e ispirato ai romanzi per ragazzi di Enid Blyton. Nel cast Andrew Garfield, Claire Foy e Nonso Anozie.

La storia comincia con un trasloco: i coniugi Tim e Polly Thompson, interpretati da Garfield e Foy, lasciano la città con i loro figli per trasferirsi in campagna. Per la famiglia è l'inizio di una nuova fase, ma accanto alla casa nuova c'è un enorme albero incantato, abitato da creature e personaggi fuori dall'ordinario. I bambini scoprono che attraverso l'albero si raggiungono regni fantastici e vivono avventure imprevedibili che li portano a conoscersi meglio.

Dal romanzo allo schermo

Fonti: Sky TG24

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

SPETTACOLO · 8 Ottobre 2026

«Sister Act» torna a Milano: dopo gli 80mila spettatori del 2022, una nuova lunga tenitura

La regista Chiara Noschese: «Ha tutto quello che si può desiderare, è quasi una versione nuova di zecca»



Foto di repertorio · Camilloformasieri2016 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Nel 2022 lo spettacolo aveva superato gli 80mila spettatori a Milano e ora torna con un cast in parte rinnovato.»

Il musical «Sister Act», tratto dal film del 1992 con Whoopi Goldberg, riapre a Milano al Teatro Nazionale Italiana Assicurazioni. Nel 2022 aveva superato gli 80mila spettatori e ora torna per una nuova lunga permanenza, sempre con la regia di Chiara Noschese.

Lo spettacolo punta su scenografie imponenti e su una colonna sonora che passa da soul, funk, disco e pop al gospel, con al centro il valore dell'amicizia. Intervistata da Panorama, Noschese lo descrive come «una bomba»: ricco nell'allestimento, con costumi e scenografie giganteschi, interpreti tra i migliori del panorama e canzoni bellissime. Per lei è uno dei musical più belli che abbia diretto.

Una versione rinnovata

Rispetto al 2022 il cast è in parte diverso e questo ha cambiato l'energia della messa in scena: la regista racconta di essersi adattata alle persone che aveva davanti, tanto da

parlare di una versione «nuova di zecca». Il ruolo di Deloris Van Cartier è affidato a Gloria Enchill, già protagonista nel 2022, e a Speranza Tesoro, giovane artista al suo debutto nella parte. Con Enchill il lavoro è stato di affinamento; con Tesoro, che non aveva esperienza del genere, si è ripartiti da zero, accompagnandola in un mondo che non conosceva.

Perché funziona ancora

Secondo Noschese il pubblico cerca qualcosa che permetta di staccare dalla vita di tutti i giorni: una storia in cui si ride, si ascoltano voci importanti e si vede qualcosa a cui tutti vorremmo assomigliare. Più che un racconto di attualità, dice, «Sister Act» va contro l'attualità: parla di valori antichi, come l'appartenenza e la sorellanza, che la protagonista scopre entrando in convento, in un momento in cui sui social tanti cercano di apparire e diventare famosi in un attimo.

Fonti: Panorama

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

SPETTACOLO · 6 Ottobre 2026

Bellocchio e il mistero irrisolto di Aldo Moro: quando la storia diventa dramma televisivo

La miniserie Netflix racconta i cinquantacinque giorni che cambiarono l'Italia, sollevando domande ancora senza risposta.



Foto di repertorio · Blackcat · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

Un evento ha segnato profondamente la memoria collettiva italiana: il rapimento del presidente democristiano Aldo Moro nella primavera del 1978. Marco Bellocchio affronta questo capitolo cruciale della storia nazionale attraverso una miniserie strutturata come un'indagine nel labirinto delle scelte politiche e dei misteri mai completamente risolti.

Il contesto di quella mattina di marzo rimane centrale per comprendere le ragioni dell'attacco. Moro stava realizzando un progetto politico destinato a trasformare gli equilibri nazionali: l'apertura della Democrazia Cristiana al Partito Comunista, una mossa che avrebbe portato per la prima volta il PCI al governo di un paese occidentale. Una scelta che preoccupava non solo Roma, dove gli assetti di potere tradizionali tremavano, ma anche Washington, ancora intrappolata nella logica della Guerra Fredda. Secondo Moro, solo questo compromesso storico poteva stabilizzare la nazione e sottrarre consensi alle organizzazioni eversive. Il suo arresto interruppe bruscamente questo disegno.

L'esecuzione militare e la sparizione

L'agguato di via Fani rappresentava un'operazione pianificata nei dettagli: brigatisti travestiti, una sparatoria fulminea che annientò la scorta, il rapimento realizzato senza intoppi. Dopo il sequestro, Moro attraversò più nascondigli segreti mentre l'Italia intera si divideva su una questione fondamentale: trattare con i terroristi oppure resistere? I cinquantacinque giorni che seguirono furono scanditi da

lettere strazianti del prigioniero e da comunicati delle Brigate Rosse, trasformando il dramma privato in una crisi di Stato.

La ricostruzione di Bellocchio tra realtà e soggettività

La miniserie non procede in maniera cronologica lineare, bensì attraverso tre blocchi narrativi che si concentrano su dimensioni diverse dell'evento: la prospettiva di Moro nei primi momenti, il ruolo cruciale di Francesco Cossiga negli sforzi di localizzazione, i depistaggi e le piste false che avvicinarono le autorità senza mai consentire il salvataggio. Un episodio particolare, quello del lago della Duchessa, illustra come Cossiga ricorse a un comunicato falso per testare le reazioni pubbliche all'ipotesi della morte di Moro.

L'interpretazione di Fabrizio Gifuni sceglie una strada di misuratezza: non propone un eroe, ma un uomo che scopre il significato profondo dell'essere sacrificabile, una figura utilizzata come pedina dalla ragion di Stato. Accanto a lui, un cast di rilievo supporta questa rilettura dei momenti decisivi.

Una ferita che non cicatrizza

Quarantasette anni dopo gli eventi, Bellocchio restituisce questi giorni non come capitolo definitivamente chiuso, bensì come problema aperto. La narrazione funziona simultaneamente come memoria storica e come esercizio di responsabilità collettiva, sollevando interrogativi su cosa la nazione abbia veramente compreso da quella tragedia.

Fonti: BadTaste.it



ATTUALITÀ

5 articoli · Ottobre 2026
Foto di repertorio · Air fans · CC BY-SA 4.0 · wikimedia

ATTUALITÀ · 8 Ottobre 2026

Bollette di luce e gas: con i rincari, cresce la richiesta di offerte a prezzo fisso

L'amministratore delegato di Estra spiega perché è difficile prevedere un calo dei prezzi e come cambiano le scelte di famiglie e imprese

«Con l'arrivo del freddo molte famiglie devono scegliere tra tariffe variabili e fisse in un mercato incerto.»

Mentre si avvicina l'accensione dei riscaldamenti, i prezzi di luce e gas restano esposti alle tensioni internazionali e le famiglie cercano maggiore certezza sulla spesa. Gli operatori rispondono con sconti e tariffe bloccate, da Eni a Enel fino alle multiutility locali.

L'Autorità di regolazione Arera ha stimato per il quarto trimestre un aumento del 37,3% della bolletta elettrica per i clienti vulnerabili in maggior tutela. Il governo ha chiesto agli operatori di attutire l'impatto sui consumatori e le aziende si sono mosse con offerte di durata diversa.

Prezzi difficili da prevedere

Nicola Ciolini, amministratore delegato di Estra, invita alla prudenza: se il quadro geopolitico non cambia, spiega, è difficile immaginare un significativo calo dei prezzi, perché

il gas continua ad avere un ruolo determinante nel mercato energetico del Paese e dipende dalle importazioni. Per questo fare previsioni a lungo termine resta difficile.

Più richieste di prezzo fisso

Ciolini racconta una crescente attenzione alla certezza della spesa: quando l'incertezza aumenta, famiglie e imprese danno più valore al poter conoscere in anticipo una componente importante dei costi. In questa direzione Estra ha lanciato «Scudo 24», che blocca per due anni la componente energia a 0,135 euro al kilowattora per la luce e 0,58 euro per metro cubo standard per il gas, con una quota fissa di 112 euro l'anno; i clienti possono scegliere di dividere il pagamento in più rate o gestire la scadenza secondo le proprie esigenze.

Fonti: Sky TG24

ATTUALITÀ · 8 Ottobre 2026

Meteo, arriva la prima perturbazione d'autunno: piogge e vento fino a sabato, allerta arancione venerdì in Lazio e Campania

Il picco è atteso oggi con più di 50 millimetri in 24 ore al Nord e sul Tirreno; temperature in calo, neve sulle Alpi sopra i 2.000 metri

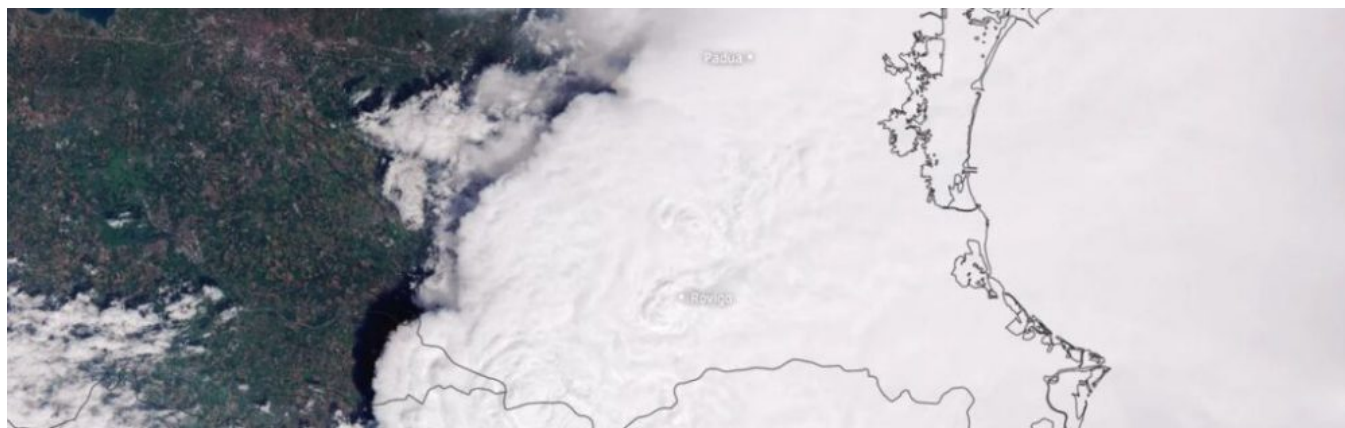


Foto di repertorio · European Union, Copernicus Sentinel-2 imagery · Attribution · Wikimedia Commons

«Possibili criticità idrogeologiche tra venerdì e sabato; conviene seguire gli avvisi della propria Regione.»

È arrivata la prima vera perturbazione autunnale. Il picco è atteso oggi, con vento forte e piogge abbondanti, e per venerdì 9 ottobre la Protezione civile ha valutato l'allerta arancione su settori di Lazio e Campania.

Secondo il meteorologo di iLMeteo.it Lorenzo Tedici, nelle prossime 48 ore il Paese sarà attraversato dalla prima perturbazione strutturata di origine atlantica: una saccatura di aria fresca in quota che incontra l'aria più mite presente sul Mediterraneo e provoca forte instabilità. Oggi sono previsti accumuli localmente superiori ai 50 millimetri, cioè 50 litri per metro quadrato, al Nord, lungo la fascia tirrenica e fino alla Campania; sulle Alpi la neve scenderà intorno ai 2.000 metri, con 10-15 centimetri in 24 ore.

Le previsioni giorno per giorno

Giovedì 8: piogge al Nord, meno in Emilia-Romagna e basso Veneto; al Centro piogge diffuse sul versante tirrenico; instabilità in Campania e Sardegna e scirocco sostenuto in Sicilia. Venerdì 9: piogge al Nord-Est, localmente intense in Emilia-Romagna; rovesci sparsi al Centro; piogge diffuse sul

Basso Tirreno e in Sicilia, con forte maestrale in Sardegna. Sabato 10: nubi al Nord, piogge sull'Adriatico centrale e residue al Sud. Domenica: piogge su medio e basso Adriatico e in parte del Sud, sole altrove. Le massime scenderanno sotto i 20 gradi al Nord, intorno ai 22 al Centro e tra 23 e 24 al Sud.

L'allerta della Protezione civile

Il Dipartimento della Protezione civile ha esteso l'avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso ieri. Per venerdì è prevista allerta arancione su settori di Lazio e Campania e allerta gialla su settori di Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Campania e sull'intero territorio di Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia. L'attivazione dei sistemi locali spetta alle Regioni.

Che cosa aspettarsi dopo

Per la seconda metà di ottobre, indica Tedici, il quadro europeo sarà diviso tra discese fredde dal Nord e un vasto campo di alta pressione, una configurazione insolita per il periodo, di norma tra i più piovosi dell'anno.

Fonti: Sky TG24

ATTUALITÀ · 8 Ottobre 2026

IT-alert, il 13 ottobre un test tra Trentino e Lombardia: «Se ricevi questo messaggio, è una simulazione»

Il sistema di allerta sui cellulari simulerà il crollo della diga di Malga Bissina, in Val di Daone; coinvolti cinque comuni trentini e zone vicino a Brescia, Cremona e Mantova



Foto di repertorio · Syrio · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Chi è nella zona riceverà un messaggio sul telefono: sapere che è una simulazione evita allarmismi, e le risposte al questionario servono a migliorare il sistema.»

Martedì 13 ottobre alle 11 alcuni telefoni cellulari tra Trentino e Lombardia riceveranno un avviso con un segnale acustico: sarà un test del sistema pubblico IT-alert, che simulerà il crollo della diga di Malga Bissina, in Val di Daone. Non ci sarà nessuna emergenza reale.

IT-alert è lo strumento con cui la Protezione civile può inviare messaggi direttamente ai telefoni presenti in una determinata area in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso. La prova del 13 ottobre serve a verificare la diffusione dell'avviso sul territorio e la capacità del sistema di raggiungere la popolazione.

Cosa dirà il messaggio

Il testo inizierà con «TEST TEST Questo è un MESSAGGIO DI TEST IT-alert», per chiarire subito che si tratta di una simulazione e non di un allarme. Chi lo riceve sarà invitato a consultare il portale ufficiale del sistema e a compilare un

questionario, utile per capire quanto l'allerta funzioni e quali criticità emergano. La sala operativa provinciale seguirà l'esercitazione con oltre cento sentinelle e valuterà poi l'efficienza del servizio.

Dove e chi

L'iniziativa è organizzata da IT-alert con il Dipartimento nazionale della Protezione civile, Regione Lombardia e Hydro Dolomiti Energia, nell'ambito della Settimana della Protezione civile. La prova non riguarderà tutta Italia: coinvolge cinque comuni trentini (Valdaone, Pieve di Bono-Prezzo, Borgo Chiese, Storo e Bondone) e le zone lombarde vicino a Brescia, Cremona e Mantova. Oltre agli abitanti vicini alla diga, potrebbe ricevere il messaggio anche chi si trova poco distante, a prescindere dal comune di residenza.

Fonti: Open

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

ATTUALITÀ · 8 Ottobre 2026

Porsche, niente Boxster e Cayman a benzina: le nuove sportive saranno solo elettriche dal 2028

L'annuncio al Capital Markets Day 2026 delude i puristi: i modelli con motore termico non erano mai stati approvati



Foto di repertorio · Alexander Migl · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Per gli appassionati si chiude l'epoca dei boxer a benzina sulle sportive di accesso della gamma.»

Porsche non produrrà una nuova generazione di Boxster e Cayman con motore a combustione. Lo ha chiarito il responsabile della comunicazione aziendale Matthias Rauter, spiegando che questi modelli non erano mai stati approvati: l'arrivo delle versioni elettriche è previsto dal 2028.

La notizia è emersa al Capital Markets Day 2026, dove i vertici della Casa di Zuffenhausen hanno illustrato la strategia «Sportwagenschmiede '35». Rauter, citato da Motor1, ha spiegato che le nuove serie di Boxster e Cayman con motori termici non sono state tecnicamente cancellate perché non avevano mai ricevuto il via libera.

Fonti: HDblog

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · asganastefa@gmail.com

ATTUALITÀ · 8 Ottobre 2026

Come funziona la nuova legge elettorale: premio di governabilità, preferenze e soglie di sbarramento

Il sistema, ribattezzato «Stabilicum», è proporzionale con premio a chi supera il 42%: ecco i punti principali della riforma approvata dal Parlamento



Foto di repertorio · The original uploader was RuandaBit at Italian Wikipedia · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«Cambia il modo in cui voteremo e come si formano le maggioranze in Parlamento.»

Il Parlamento ha approvato in via definitiva la nuova legge elettorale, chiamata «Stabilicum» dalla maggioranza e «Melonellum» dalle opposizioni. È un sistema sostanzialmente proporzionale, con un premio di governabilità che scatta solo a determinate condizioni.

La riforma sostituisce il Rosatellum, che era un sistema misto. Con il nuovo impianto i partiti ottengono un numero di seggi corrispondente alla percentuale dei voti, con alcuni correttivi.

Il premio di governabilità

Il premio scatta se una coalizione raggiunge almeno il 42% dei voti validi sia alla Camera sia al Senato: in quel caso ottiene 70 deputati e 35 senatori in più, per assicurare una maggioranza stabile in entrambi i rami. Se nessuno arriva al 42%, resta un proporzionale puro. Le coalizioni devono presentare un «listone» a livello circoscrizionale, da cui saranno scelti i parlamentari del premio. Nessuna coalizione potrà comunque avere più di 220 deputati e 113 senatori, un tetto pensato per proteggere le maggioranze qualificate necessarie, per esempio, per eleggere il Presidente della Repubblica o per modificare la Costituzione.

Soglie e candidato premier

La soglia di sbarramento è del 3% per i singoli partiti e del 10% per le coalizioni; per queste ultime partecipa alla

ripartizione dei seggi anche la migliore lista rimasta sotto la soglia. Ogni partito, anche sotto il 3%, contribuisce ai voti della coalizione per far scattare il premio. Liste e coalizioni dovranno indicare il nome della persona da proporre come presidente del Consiglio, che però non comparirà sulla scheda; non è previsto vincolo di mandato.

Le preferenze

Il modello è ibrido: i capilista sono bloccati, ma l'elettore può esprimere fino a tre preferenze tra i sei nomi già stampati sotto il simbolo e il capolista. Non c'è alternanza di genere per i capilista, mentre vale per i sei candidati e per il listone, con almeno il 60/40; tutti i capilista devono comparire anche nel listone.

Firme e voto fuorisede

I partiti con un gruppo parlamentare in almeno una Camera prima del 31 dicembre 2025 non devono raccogliere firme; per le nuove formazioni servono 6mila firme per circoscrizione e cresce da un terzo alla metà il numero di circoscrizioni in cui candidarsi. La legge rende inoltre possibile il voto nel luogo in cui ci si trova temporaneamente: servono nove mesi di domicilio, tre per chi è fuori dal Comune per cure, con iscrizione entro 30 giorni dal maturare dei requisiti e almeno 45 giorni prima del voto.

Fonti: Sky TG24, HuffPost



EDITORIA

5 articoli · Ottobre 2026

Foto di repertorio · autore sconosciuto · Public domain · Wikimedia Commons

EDITORIA · 8 Ottobre 2026

Furto in Francia: sparisce la copertina in bronzo disegnata da Dalí per «L'Apocalypse», libro da 210 chili

Colpo nella notte tra il 4 e il 5 ottobre a Issoire; l'opera fu considerata all'epoca il libro più costoso del mondo

«Riguarda un oggetto unico nel suo genere, che unisce editoria e arte, con un valore stimato in diversi milioni di euro.»

Qualcuno ha rubato a Issoire, in Alvernia, la pesantissima copertina di bronzo di «L'Apocalypse», un'opera nata come libro e diventata monumento. Il furto è avvenuto tra domenica 4 e lunedì 5 ottobre; il valore è stimato in più milioni di euro.

La procura di Clermont-Ferrand ha confermato il fatto e ha incaricato la sezione ricerche della gendarmeria. Per chi indaga siamo davanti a un pezzo «eccezionale e unico». Dall'opera, che pesa 210 chili in tutto, è stata portata via soltanto la copertina: circa 150 chili di bronzo decorati con oro, pietre preziose, perle e conchiglie, firmata da Salvador Dalí. Le circa 150 grandi pergamene del libro sono tenute altrove e non risultano toccate.

Il proprietario

A trovare il basamento vuoto, il 5 mattina, è stato Christian

Karoutzos, collezionista e titolare di un'azienda di restauro d'arte. Aveva comprato l'opera nel 2003, dopo che era passata tra Svizzera e Giappone, per tenerla unita ed evitare la dispersione. La definisce una creazione «cattedrale, magistrale, unica al mondo» e teme che il resto possa essere stato danneggiato durante il colpo.

Un libro nato come monumento

L'idea risale al 1958 e si deve all'editore d'arte Joseph Forêt, che volle trasformare l'Apocalisse di San Giovanni in qualcosa di più vicino a un monumento che a un volume. Chiamò quattordici autori, sette pittori e sette scrittori, tra cui Jean Cocteau, Jean Giono, Ernst Jünger, Bernard Buffet, Leonor Fini e Georges Mathieu. A Dalí toccò la copertina, fusa in bronzo con la tecnica della cera persa.

Fonti: Dire giovani.it

EDITORIA · 8 Ottobre 2026

Gli audiolibri di Spotify arrivano in Italia: 12 ore al mese incluse in Premium e un catalogo con i grandi editori

Il servizio sarà esteso a oltre 180 Paesi entro fine 2026; debutta anche la funzione «Trova la pagina» per passare dal cartaceo all'audio



Foto di repertorio · Florian Fuchs · CC BY-SA 3.0 · Wikimedia Commons

«Mette un grande servizio di streaming a competere nel mercato italiano dei libri letti e porta gli editori a un nuovo canale.»

Spotify porta gli audiolibri in Italia: entro la fine del 2026 il servizio sarà disponibile in oltre 180 Paesi, con più di 350mila titoli in oltre 120 lingue. Per gli abbonati Premium idonei sono incluse 12 ore di ascolto al mese.

Nel catalogo italiano ci saranno titoli di grandi gruppi e case editrici, tra cui Gruppo Mondadori, Giunti, Emons Audio, il Narratore audiolibri, Fazi, L'Orma, Marcos y Marcos, Area51 Publishing e Giuntina.

Come funziona

Chi ha l'abbonamento Premium non dovrà sottoscrivere un servizio separato per cominciare: le 12 ore mensili sono comprese. Chi vuole ascoltare di più potrà ricorrere ad Audiobooks+, un'opzione aggiuntiva a pagamento che dà

altre ore al mese. In alternativa si potranno acquistare i titoli per averli nella propria libreria. Il comunicato non indica il prezzo per il mercato italiano.

«Trova la pagina»

Con il lancio arriva anche «Trova la pagina»: scansionando il codice ISBN di un libro cartaceo e indicando la pagina a cui si è arrivati, Spotify individua il punto corrispondente nella versione disponibile sulla piattaforma, così si può passare da un formato all'altro senza perdere il segno.

Un settore in crescita

La scelta, spiega la fonte, segue una crescita significativa del comparto: nell'ultimo anno Spotify ha registrato un aumento vicino al 40% degli ascoltatori mensili di audiolibri.

Fonti: OrgoglioNerd

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

EDITORIA · 8 Ottobre 2026

Buchmesse di Francoforte, scrittori ed editori chiedono all'Ue trasparenza sull'intelligenza artificiale

120 sigle firmano l'«Appello di Francoforte»; ospite d'onore la Repubblica Ceca, polemiche sul ministro della Cultura di Praga



Foto di repertorio · DXR · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Riguarda il diritto d'autore e il futuro del lavoro di chi scrive e pubblica, nell'epoca dell'IA.»

Si apre la Fiera del libro di Francoforte, con un appello firmato da 120 editori e organizzazioni di settore a Unione europea e governo tedesco: trasparenza sulle opere usate per addestrare l'intelligenza artificiale, licenze eque e tutela del diritto d'autore.

Alla Buchmesse sono previsti più di 3mila appuntamenti culturali e circa mille relatori. Ospite d'onore è la Repubblica Ceca, con 75 autori e oltre cento incontri, ma il ministro della Cultura di Praga, Oto Klempeř, ha già ricevuto le prime contestazioni. Sarà l'ultimo anno alla guida della fiera per Jürgen Boos.

La risposta dell'Ue

Il commissario europeo alla Cultura, Glenn Kicillef, ha risposto che l'Unione ha già fatto molto, con le norme su intelligenza artificiale e diritto d'autore, ma che non basta:

bisogna andare oltre. A suo avviso la responsabilità di garantire che l'uso delle opere creative sia equamente remunerato, segnalato con etichette e consensuale spetta alle aziende.

Il governo tedesco

Il ministro tedesco della Cultura e dei Media, Wolfram Weimer, ha definito la regolamentazione dell'intelligenza artificiale «un dovere europeo» e ha detto di sapere, dai negoziati preparatori, di avere dalla propria parte la maggioranza degli Stati, così che il prossimo anno si potrà realizzare ciò che è urgentemente necessario. Per il momento, nota la fonte, si assiste a violazioni del copyright sempre più ampie che mettono sotto pressione la filiera dell'editoria.

Fonti: Editoria Tv

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

EDITORIA · 7 Ottobre 2026

Libri, nei primi nove mesi del 2026 le vendite in libreria crescono del 3,2%: gli editori chiedono di stabilizzare il bonus biblioteche

Il rapporto dell'Associazione italiana editori, presentato a Francoforte, segnala record di diritti di traduzione venduti all'estero: 8.645 contratti nel 2025



Foto di repertorio · Sarahmirk · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Mostra un mercato che cresce, soprattutto grazie ai fondi pubblici alle biblioteche, e quanto il settore dipenda dalla loro conferma.»

Il mercato del libro italiano riparte: secondo l'Associazione italiana editori, nei primi nove mesi del 2026 le vendite a valore nel canale trade, cioè librerie fisiche, online e supermercati, sono cresciute del 3,2%, spinte dalla domanda pubblica sostenuta dal bonus biblioteche da 60 milioni di euro.

I dati sono stati presentati alla Fiera del libro di Francoforte nel Rapporto sullo stato dell'editoria dell'ufficio studi dell'Aie, in occasione dell'inaugurazione di Spazio Italia, lo stand collettivo italiano organizzato da Ice-Agenzia insieme all'Aie. Alla fiera gli espositori italiani sono 134, di cui 66 allo Spazio Italia.

Cosa cresce e cosa cala

Crescono tutti i generi narrativi, in particolare i fumetti e i libri per bambini e ragazzi, mentre sono in calo la saggistica

specialistica, la manualistica pratica e il self help. Alla presentazione, con il presidente dell'Aie Innocenzo Cipolletta, si è parlato anche del record dei diritti di traduzione venduti all'estero nel 2025: 8.645 contratti, un numero mai raggiunto da quando l'Aie ha avviato le rilevazioni nel 2001. I libri italiani sono stati tradotti in 45 lingue e hanno raggiunto 64 Paesi; i più venduti sono i titoli per bambini e ragazzi (3.133), seguiti da narrativa (1.753) e saggistica generale (1.585).

La richiesta al governo

Gli editori chiedono che il bonus biblioteche sia confermato e stabilizzato: la domanda pubblica di libri, dichiarano, è parte essenziale del mercato e va tutelata anche come strumento di riduzione delle disuguaglianze.

Fonti: Il Libraio

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

EDITORIA · 1 Ottobre 2026

Radio news e social: chi arriva prima alla notizia? I dati del Digital News Report 2026

Social e video network raggiungono il 54% nell'accesso alle news, contro il 51% di siti e app; la radio resta molto diffusa

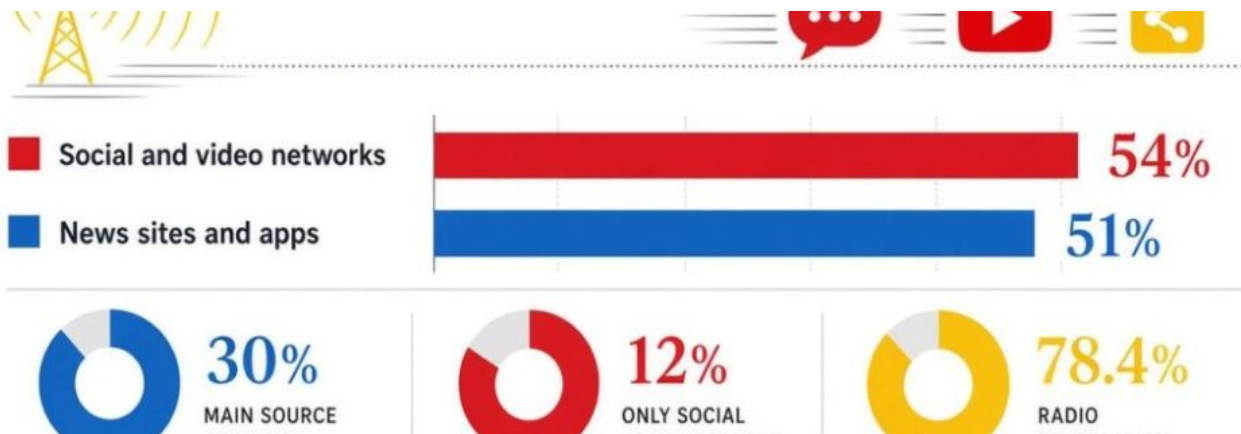


Foto: Grafica NOW24

«Cambia il modo in cui il pubblico si informa e la rapidità richiesta ai giornalisti.»

Le radio news & talk hanno un concorrente senza redazione, palinsesto né direttore: il flusso di notizie sui social. Una notizia può comparire su Facebook, X, Instagram o TikTok prima che un'emittente riesca a verificarla.

Non è lo stesso prodotto, osserva NL Newslinet: sulle piattaforme convivono utenti, fonti dirette, creator ma anche giornalisti e testate, e il giornalista resta soggetto alle regole della professione anche quando pubblica sui social. Ma una quota crescente del pubblico incontra lì le notizie.

I numeri

Il Digital News Report 2026 rileva che social e video network raggiungono il 54% nell'accesso alle notizie, contro il 51% dei siti e delle app giornalistiche; il 30% li considera la propria fonte principale e il 12% usa solo queste

piattaforme. In Italia, secondo Agcom, il 50,8% degli iscritti ad almeno un social conosce le notizie lì prima che altrove. La radio conserva però un'elevata diffusione: il Censis rileva nel 2025 una penetrazione complessiva del 78,4%.

Velocità e verifica

La velocità dei social si scontra con i tempi con cui le redazioni verificano fonti, immagini e informazioni. Il mezzo non decide da solo l'affidabilità, perché sui social operano anche giornalisti e testate. Reuters rileva inoltre che soltanto il 3% del campione si affida esclusivamente ai creator, segno di una complementarità fra vecchi e nuovi media. La sfida per il giornalismo radiofonico è quindi ridurre i tempi senza ridurre la verifica, distinguendo subito ciò che è confermato da ciò che non lo è.

Fonti: NL Newslinet

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com



SOCIETÀ

4 articoli · Ottobre 2026
Foto di repertorio · Mercurywoodrose · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

SOCIETÀ · 8 Ottobre 2026

Caregiver familiari, senza un censimento e con 257 milioni per il 2027: «Non vogliamo più essere invisibili»

Chi assiste un familiare non autosufficiente spesso rinuncia al lavoro e alla propria salute; il governo prepara una legge, ma nessuno sa quante persone riguardi

«Riguarda un numero molto alto di famiglie che sostengono da sole l'assistenza ai propri cari, con costi personali, economici e di salute che oggi non sono riconosciuti.»

In Italia chi si prende cura ogni giorno di un parente non autosufficiente è una figura essenziale e quasi senza tutele. La ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli ha annunciato per i caregiver un disegno di legge e 257 milioni di euro per il 2027, ma manca perfino un censimento di quanti siano.

Lisa Orrico è la mamma di Simona, sette anni, che ha una disabilità complessa e ha bisogno di assistenza ventiquattr'ore su ventiquattro. Ha fondato l'associazione Mimola per aiutare chi vive la stessa situazione. Racconta una giornata che comincia con i farmaci al mattino e finisce con gli stessi farmaci la sera, e di notte controlla i parametri vitali della figlia: nemmeno allora si riposa. Ha rimandato per quattro mesi una mammografia, perché prendersi cura della bambina viene prima del proprio controllo.

Un ruolo senza riconoscimento

«Caregiver familiare» è un termine importato senza traduzione per indicare chi si occupa di un parente stretto non autosufficiente. È un ruolo indispensabile, ma spesso porta a isolamento, impoverimento e invisibilità. Secondo l'inchiesta pubblicata da Lavialibera, l'universo è vastissimo e trasversale: ci sono minorenni e studenti, figli che assistono i genitori, mogli e mariti che curano il coniuge, fratelli, genitori la cui vita si lega a quella del figlio fin dalla nascita. Alcuni riescono a mantenere un lavoro con poche ore di assistenza, altri, come Lisa, hanno dovuto lasciarlo.

I numeri che mancano

All'inizio del 2026 la ministra Locatelli ha parlato di una legge dedicata, per riconoscere la dignità di chi ama e cura senza voler essere sostituito, ma affiancato. Sul tavolo il

ministero ha messo 257 milioni di euro per il 2027, una cifra che difficilmente potrà coprire i bisogni reali. Non esiste, inoltre, un censimento: la competenza è delle Regioni e ognuna si muove con le risorse che ha, perciò sono gli stessi caregiver ad aver provato a contarsi e a calcolare quali risorse siano destinate a questo lavoro non retribuito.

Un compito che pesa soprattutto sulle donne

Due docenti dell'Università del Molise, Fabio Ferrucci e

Fonti: Lavalibera

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

SOCIETÀ · 8 Ottobre 2026

Corea del Sud, 70 cani strappati a un allevamento prima che la carne di cane sia vietata

L'organizzazione Humane World for Animals parla dell'ultimo grande salvataggio; la legge che chiude la filiera scatta il 7 febbraio 2027



Foto di repertorio · Canarian · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Il salvataggio arriva alla vigilia di una legge che vieta in Corea del Sud tutta la filiera della carne di cane.»

Tra il 28 e il 30 settembre un gruppo di volontari ha portato via settanta cani da un allevamento della contea di Gangjin, nel sud della Corea del Sud. L'operazione precede di pochi mesi la data in cui, il 7 febbraio 2027, allevare, macellare e vendere carne di cane diventerà illegale.

A guidare l'intervento è stata Humane World for Animals, nome attuale di Humane Society International. Gli animali

vivevano isolati e senza alcun contatto con le persone; ora, spiega l'organizzazione, sono in salvo. Per i suoi responsabili è l'ultima azione di questo genere su larga scala nel Paese.

Una legge che chiude un settore

Il divieto non è parziale: riguarda l'intera filiera, dall'allevamento al commercio. Per decenni, ricorda la fonte, questa attività si è mossa in un quadro giuridico incerto.

Settanta animali, ammette l'organizzazione, non cambiano il quadro generale; ma segnano il punto in cui un percorso lungo si avvia a concludersi.

Salvare e trattare con le istituzioni

L'organizzazione ha lavorato in Corea con due strumenti

insieme: da un lato i salvataggi, che attirano l'attenzione e producono documentazione, dall'altro il confronto con le autorità per ottenere cambiamenti duraturi. In dieci anni ha condotto decine di operazioni e campagne. Lo scopo dichiarato era arrivare a una situazione in cui interventi come quello di Gangjin non servano più.

Fonti: M-Social Magazine

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

SOCIETÀ · 8 Ottobre 2026

Dal diario al registro elettronico: la scuola digitale cambia il rapporto con le famiglie

Voti, assenze e compiti sono a portata di app, ma l'accesso continuo alle informazioni chiede un nuovo equilibrio tra trasparenza e autonomia degli studenti



Foto di repertorio · Harrison Keely · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

«Riguarda tutte le famiglie con figli a scuola e il modo di accompagnarli senza togliere loro autonomia.»

Il diario di carta non è più l'unico modo per sapere compiti, voti e assenze: con il registro elettronico e le app per i genitori le informazioni arrivano in tempo reale. La digitalizzazione della scuola italiana, spiega un'analisi, porta vantaggi concreti ma anche il rischio di un controllo continuo sugli studenti.

Presenze, assenze, voti, compiti, note e comunicazioni possono oggi stare in un'unica piattaforma, accessibile anche da smartphone. Per i docenti questo semplifica la parte

amministrativa; per le famiglie significa seguire da vicino il percorso scolastico dei figli senza aspettare che lo studente racconti com'è andata. L'accesso ai registri avviene con SPID o CIE e la piattaforma ministeriale Unica integra servizi per studenti e genitori, compresa l'area ComUnica per lo scambio di dati e documenti tra scuola e famiglia.

Trasparenza o controllo

Il vantaggio più evidente è la rapidità e la precisione delle

comunicazioni. Ma non c'è nessun automatismo per cui più controllo equivalga a risultati migliori. Sapere quasi subito di un voto basso o di una nota può diventare un monitoraggio continuo: per lo studente, osserva l'analisi, un risultato negativo può essere l'occasione per capire l'errore e trovare da solo il modo di recuperare, e se la famiglia è avvisata nello stesso istante questo spazio di autonomia si riduce.

Fonti: M-Social Magazine

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

SOCIETÀ · 8 Ottobre 2026

Inghilterra, mezzo milione di alunni in più con il pranzo scolastico gratuito e menu senza fritti

La novità riguarda i figli di chi riceve l'Universal Credit; cambiano anche gli standard: meno cibi trasformati, dolci una volta a settimana



Foto di repertorio · Per Meistrup · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Mostra un modo di collegare il sostegno alle famiglie in difficoltà e la qualità dell'alimentazione dei bambini a scuola.»

Dall'inizio di questo anno scolastico circa 500mila alunni inglesi in più hanno diritto ai pasti gratuiti a scuola. Contemporaneamente cambiano le regole per i menu: fuori i cibi trasformati e fritti, più cereali, legumi e verdure.

La modifica, sostenuta con forza dall'organizzazione benefica Food Foundation, estende la gratuità a tutti gli alunni i cui genitori ricevono l'Universal Credit, il sussidio

Un processo ancora in corso

Il punto, in sostanza, non è la tecnologia ma come viene usata. La scuola italiana, ricorda il testo, non ha ancora abbandonato del tutto strumenti e procedure tradizionali e il cambiamento è in corso. Seguire il percorso dei figli, conclude, non significa controllare ogni giorno ogni voto, così come essere informati non significa sostituirsi allo studente.

britannico legato al reddito. Per molte famiglie, spiegano le fonti, è un sollievo in un periodo in cui il costo della vita pesa.

Un menu diverso

Il provvedimento rientra in una revisione più ampia degli standard alimentari nelle scuole inglesi. L'obiettivo è eliminare dai menu gli alimenti trasformati e fritti, concedere

i dolci molto zuccherati al massimo una volta a settimana e far consumare più cereali, legumi e verdure.

Orti e pane in classe

Molte scuole si sono mosse da sole verso una maggiore sostenibilità: hanno messo fioriere di erbe aromatiche in giardino e piccoli orti da cui i bambini raccolgono le verdure. Alcune dedicano una giornata alla «breaducation»: tutti gli alunni partecipano alla preparazione di un tipo di pane

collegandola a ciò che studiano, e gli avanzi si vendono ai genitori a fine giornata.

Cosa può farlo funzionare

Il successo di queste riforme, osservano le fonti, dipenderà da come saranno applicate: oltre a standard chiari e rigorosi serviranno finanziamenti adeguati e controlli efficaci nelle scuole. Contano anche la preparazione dei bambini e la loro disponibilità ad accogliere i cambiamenti.

Fonti: Mezzo Pieno

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com



ESTERI

4 articoli · Ottobre 2026
Foto di repertorio · Vyacheslav Argenberg · CC BY 4.0 · Wikimedia Commons

ESTERI · 8 Ottobre 2026

Peste polmonare in Siberia, gli Stati Uniti chiedono chiarimenti a Mosca

Washington sollecita più trasparenza sul caso di Irkutsk; Trump dice di non credere a un legame con armi biologiche, il Cremlino non conferma i contatti

«*Riguarda la trasparenza sulle emergenze sanitarie e i rapporti tra due potenze nucleari, con riferimenti diretti alla gestione del Covid.*»

Il caso di peste polmonare segnalato a Irkutsk, nella Siberia orientale, è diventato un tema diplomatico: Washington ha inviato una richiesta riservata di chiarimenti al Cremlino e sollecita una gestione più trasparente. Donald Trump ha dichiarato di non credere che la malattia derivi da un programma militare russo.

La comunicazione americana, secondo le fonti, è un passo diplomatico riservato con cui gli Stati Uniti chiedono alla Russia ulteriori elementi sull'accaduto e il rispetto degli impegni internazionali sulla condivisione delle informazioni sanitarie. Il dipartimento di Stato fa sapere di essere in contatto con altri Paesi per mettere in comune i dati disponibili, che per ora restano limitati. L'attenzione si concentra in particolare sulla morte di Darya Shipilova, tecnica di laboratorio di un istituto di ricerca che studia la peste in Siberia.

Le parole di Trump

Rispondendo ai giornalisti nello Studio Ovale, il presidente

americano ha detto di non ritenere che la malattia sia uscita da un laboratorio in seguito a ricerche per armi biologiche: «Non crediamo, lo scopriremo presto», ha affermato. Ha però osservato che Mosca finora ha fornito pochi elementi e che gli Stati Uniti si aspettano una condivisione molto più ampia, mentre gli esperti americani raccolgono e analizzano le informazioni disponibili.

Trump ha anche riconosciuto alcune analogie di comunicazione con le prime fasi della pandemia di Covid, quando la Cina fu accusata di non aver fornito subito informazioni sull'origine dell'emergenza, ma ha parlato di situazioni molto diverse. Sia Pechino allora sia Mosca oggi hanno sostenuto di avere la situazione sotto controllo.

Una telefonata incerta

Il presidente americano ha detto di avere in programma una conversazione con Vladimir Putin e ha lasciato intendere che potrebbe riguardare anche il caso di Irkutsk. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha però smentito che sia stato

fissato un colloquio e ha detto di non avere informazioni

nemmeno sulla richiesta presentata dagli Stati Uniti.

Fonti: Sky TG24

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

ESTERI · 8 Ottobre 2026

«Steadfast Noon»: cosa sappiamo sull'esercitazione nucleare Nato in Italia dal 13 ottobre

Coinvolte 17 nazioni e basi da Nord a Sud; l'Alleanza conferma che si tratta di un'esercitazione nucleare, senza armi reali



Foto di repertorio · U.S. Air Force photo by Senior Airman Noah Sudolcan · Public domain · Wikimedia Commons

«Riguarda la sicurezza e lo spazio aereo del Paese e la chiarezza con cui il governo informa i cittadini su attività militari di questo tipo.»

Dal 13 ottobre l'Italia ospiterà una parte di «Steadfast Noon», la grande esercitazione nucleare della Nato. Ha acceso il dibattito politico anche la comunicazione sull'evento, che l'Aeronautica militare ha descritto come attività di routine mentre la Nato la definisce a tutti gli effetti un'esercitazione nucleare.

L'esercitazione simula la fase più delicata di un'operazione nucleare: la preparazione e l'aggancio di bombe atomiche tattiche statunitensi ai caccia degli Alleati. Le armi, custodite nei bunker di Aviano e di Ghedi, non lasceranno i depositi: gli aerei decollano con semplici riproduzioni. Il segretario generale Mark Rutte ha dichiarato che la Nato è un'alleanza difensiva e che l'esercitazione aiuta a garantire una capacità sicura, efficace e credibile per preservare la pace e scoraggiare le aggressioni. L'Alleanza sottolinea che non

vengono usate armi reali, che l'evento non è legato all'attualità e non è diretto contro alcun Paese e che la portata è in linea con le edizioni precedenti.

Il caso della comunicazione

La polemica è nata da una nota tecnica dell'Enav che ha riservato corridoi aerei civili alle attività militari: la notizia è arrivata prima di un annuncio ufficiale, mentre di norma la Nato dà notizia dell'avvio con un certo anticipo.

L'Aeronautica militare ha parlato di una programmazione ordinaria e di routine, mirata a verificare le procedure di sicurezza. Nassima Barrows, responsabile della politica nucleare dell'Alleanza, ha invece confermato all'ANSA che «Steadfast Noon» è a tutti gli effetti un'esercitazione nucleare, precisando che c'è piena sintonia con l'Italia. Le

opposizioni hanno reagito subito.

Dove si svolgerà

Le attività toccheranno basi strategiche in tutta la penisola: Ghedi, in provincia di Brescia, e Aviano, in provincia di

Pordenone, con rotte che attraversano Lombardia, Friuli e Appennino tosco-emiliano; al Sud e nelle isole saranno coinvolte Amendola (Foggia), Gioia del Colle (Bari) e Trapani, con intensa attività aerea e navale e l'uso di droni sul Tirreno.

Fonti: Sky TG24

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

ESTERI · 8 Ottobre 2026

Francia, quarta giornata di proteste degli studenti: 71.500 in piazza, oltre 500 fermi

Tensioni a Parigi, Nantes e Strasburgo; lezioni sospese in 375 istituti. Il governo promette le prime decisioni a fine ottobre

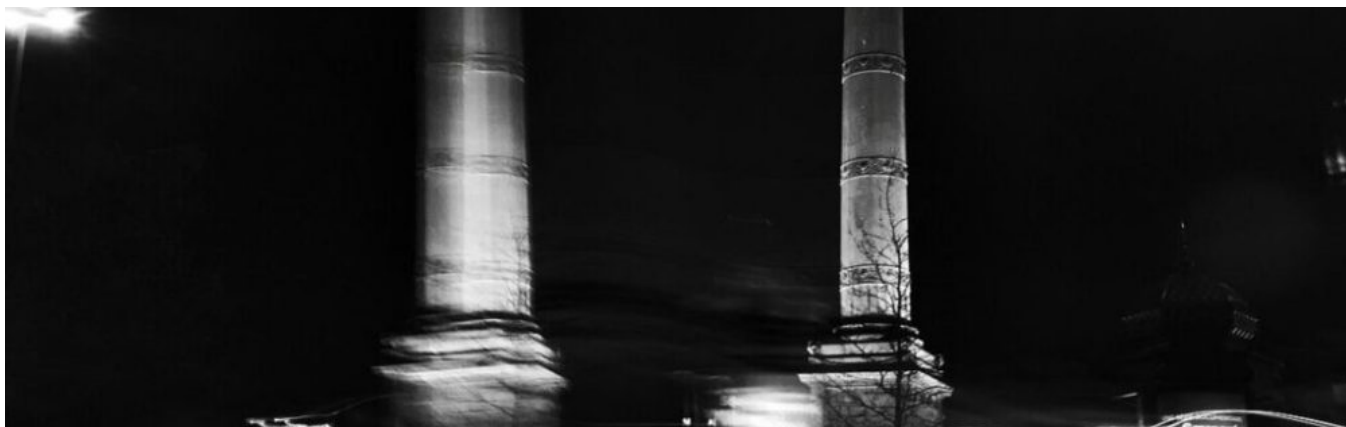


Foto di repertorio · FreCha · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

«Le richieste riguardano risorse e condizioni della scuola e il tema dell'uso della forza nei confronti di giovani e minori.»

Quarta giornata di mobilitazione degli studenti francesi, con 71.500 persone in piazza, di cui 24.500 a Parigi, e 504 fermi nella sola giornata dell'8 ottobre. Ci sono stati cariche e lacrimogeni a Parigi, Nantes e Strasburgo; i feriti sono 48, tra poliziotti e gendarmi.

Secondo stime provvisorie del ministero dell'Istruzione, le lezioni sono sospese del tutto o in parte in 375 istituti sui 3.700 del Paese. A Parigi gli agenti hanno chiuso gli accessi a Place de la Bastille, dove migliaia di manifestanti sono rimasti bloccati dagli schieramenti antisommossa. Nel

pomeriggio le forze dell'ordine sono state prese di mira con sampietrini e petardi e una ventina di black bloc avrebbe lanciato arredi urbani; la polizia ha risposto con idranti e gas lacrimogeni. L'Union étudiante ha chiesto di spostarsi in Place de la Nation e ha indetto una nuova manifestazione per il 13 ottobre: finché non verranno stanziati 10 miliardi di euro, ha detto la portavoce Sabine Kharbach, non smetteranno di scendere in piazza.

Il confronto con il governo

Il ministro dell'Istruzione Édouard Geffray ha convocato al ministero le tre associazioni degli studenti delle superiori.

Ieri il primo ministro Sébastien Lecornu ha affermato che la rabbia dei giovani non nasce dal nulla, che le forze dell'ordine non hanno ordine di scontrarsi con gli studenti e che le prime decisioni del governo saranno presentate a fine ottobre; il dialogo nei licei continuerà fino alla prossima settimana. È stata aperta un'inchiesta dopo la diffusione online di un video che mostra un fuoristrada della polizia lanciarsi contro i manifestanti a Dunkerque.

Il richiamo dell'Unicef

L'Unicef ha chiesto alla Francia di evitare un'escalation e di tutelare i minori, ricordando il diritto dei giovani a

manifestare pacificamente; dall'inizio delle proteste alcuni minorenni sono rimasti gravemente feriti negli interventi delle forze dell'ordine, e l'ispettorato generale della polizia nazionale ha avviato diciotto indagini interne.

Come è cominciato

Le proteste sono partite a settembre da una scuola di Créteil, alla periferia di Parigi, dove gli studenti si sono uniti ai professori per chiedere più risorse e personale. La campagna è diventata virale e ha spinto i giovani di tutto il Paese a chiedere al governo di intervenire su classi sovraffollate, assenze degli insegnanti e edifici obsoleti.

Fonti: Sky TG24

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

ESTERI · 8 Ottobre 2026

Medio Oriente, Trump: «Nessun attacco all'Iran prima del voto di metà mandato». Intanto gli Houthi colpiscono l'Arabia Saudita

Il presidente parla di colloqui produttivi con Teheran; missili sugli aeroporti sauditi, Crosetto: 500 militari italiani nell'area

«Il conflitto coinvolge il traffico aereo e il petrolio del Golfo e la sicurezza di militari italiani presenti in Arabia Saudita.»



Foto di repertorio · Vanquish0 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

Gli Stati Uniti non attaccheranno l'Iran prima delle elezioni di metà mandato del 3 novembre e stanno avendo «discussioni produttive» con Teheran: lo ha

scritto Donald Trump sul suo social. Sul terreno, però, l'8 ottobre gli Houthi hanno rivendicato nuovi attacchi con missili contro aeroporti e una base dell'Arabia Saudita.

Nel messaggio il presidente americano sostiene che l'Iran sia in condizioni pessime, sul piano economico e militare, e che il blocco resti pienamente in vigore. Secondo Trump attraverso lo Stretto di Hormuz transiterebbe petrolio in quantità record: 22 milioni di barili solo nell'ultima notte, nessuno dei quali proveniente dall'Iran o diretto lì.

Gli attacchi in Arabia Saudita

Il portavoce militare degli Houthi, Yahya Saree, ha scritto su X che le forze del movimento filoiraniano hanno colpito l'aeroporto Re Khalid di Riad con due missili da crociera, quello di Najran con un missile balistico e la base aerea di

Khamis Mushait, causando secondo lui danni e l'interruzione del traffico aereo nei due scali. Fonti informate hanno riferito che almeno un aereo è stato gravemente danneggiato a Riad. Il governo saudita ha comunicato che i detriti di un missile balistico intercettato hanno danneggiato un asilo e un complesso medico. Il gruppo Lufthansa ha deciso di sospendere fino al 16 ottobre i collegamenti con Riad, citando gli sviluppi in Medio Oriente.

La presenza italiana

Ascoltato in audizione dopo l'attacco alla base di Ta'if, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha detto che nell'area saudita operano circa 500 militari italiani, divisi in una task force aerea e una terrestre, e che l'Arabia Saudita ha chiesto aiuto all'Italia per difendersi da possibili attacchi. Non si

tratta, ha chiarito, di una nuova missione.

Preparativi e diplomazia

Secondo Axios, che cita funzionari americani, il Pentagono ha dato istruzioni al Comando centrale di completare i preparativi per riprendere le operazioni di combattimento su larga scala contro l'Iran: la direttiva non indica una data e Trump non avrebbe ancora deciso. Fonti statunitensi e israeliane ritengono che un'azione possa avvenire prima del voto di novembre; tra i possibili bersagli ci sarebbero obiettivi energetici, infrastrutturali e nucleari. Sul fronte diplomatico, Vladimir Putin, dopo l'incontro a Turkmenbashi con il presidente iraniano Masoud Pezeshkian, ha detto che la Russia è pronta a fare qualsiasi cosa per aiutare l'Iran a sistemare la situazione.

Fonti: Sky TG24

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com



RELIGIONE

1 articolo · Ottobre 2026
Foto di repertorio · Jjm2311 · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

RELIGIONE · 8 Ottobre 2026

Astana, i leader religiosi approvano tre documenti su intelligenza artificiale, clima e bambini malati

Il Dicastero vaticano per il Dialogo interreligioso parla di «diplomazia spirituale»: dal confronto alla collaborazione concreta

«Mostra il passaggio del dialogo interreligioso da incontro a impegno comune su temi che riguardano tutti.»

La 24ª sessione del Segretariato del Congresso dei leader delle religioni mondiali e tradizionali, riunita il 7 ottobre ad Astana, in Kazakistan, ha approvato tre documenti. Riguardano l'uso etico dell'intelligenza artificiale, la crisi climatica e la tutela dei bambini con malattie incurabili.

Secondo padre Laurent Basanese, gesuita e capo ufficio del Dicastero vaticano per il Dialogo interreligioso, l'incontro mostra come il dialogo tra le fedi stia passando dalla conoscenza reciproca alla collaborazione. Il religioso, intervistato dall'Agenzia Fides, usa l'espressione «diplomazia spirituale»: non una alternativa alla diplomazia degli Stati né un tentativo di assumere un ruolo politico, ma uno spazio in più in cui i leader religiosi possono incontrarsi e mettere a disposizione della società la loro autorità morale.

Tre temi, una domanda

Basanese riconosce che una dimensione politica è inevitabile, perché alcuni partecipanti, in particolare leader musulmani o rappresentanti legati alle istituzioni statali, hanno rapporti con i governi; l'interesse della Chiesa cattolica, precisa, è soprattutto avere un incontro fraterno e spirituale e capire come lavorare insieme. Intelligenza artificiale, clima e tutela dei bambini vulnerabili sono temi in cui, osserva, la dimensione spirituale non può restare estranea e in cui le norme degli Stati sono spesso più lente dei cambiamenti. Cita come riferimenti dei cattolici l'enciclica «Magnifica Humanitas» di Papa Leone e la «Laudato si'» di Papa Francesco.

I documenti

Il primo testo è il «Codice etico per l'uso dell'intelligenza artificiale in ambito religioso», nato su iniziativa del presidente kazako Kassym-Jomart Tokayev: parte dal fatto

che l'IA sta entrando anche nella vita delle comunità religiose, può servire a comunicare, educare e raggiungere i giovani, ma può diventare anche strumento di manipolazione. Basanese precisa che i documenti non hanno valore

giuridico, ma possono offrire un quadro di riflessione a chi deve decidere: una voce «fuoricampo», che non appartiene al potere politico o economico ma può orientare il confronto sull'impatto delle scelte sulla persona.

Fonti: Agenzia Fides

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

Tribune Italia

Quotidiano di informazione e approfondimento · Edizione di Ottobre 2026

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di ottobre 2026.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.

Le foto sono di repertorio, con licenza libera (Wikimedia Commons, Openverse); il credito è indicato accanto a ogni immagine. Dove una foto è indicativa dell'argomento e non dell'evento, lo è solo come illustrazione.

Edizioni precedenti e notizie aggiornate:
violet-stingray-268590.hostingersite.com/